

256.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:					
Baccini	7-00340	12433	Simeone	5-03046	12447
Malentacchi	7-00341	12433	Simeone	5-03047	12447
Interpellanze:					
Giovanardi	2-00723	12435	Simeone	5-03048	12448
Calzavara	2-00724	12435	Simeone	5-03049	12448
Pepe Antonio	2-00725	12436	Simeone	5-03050	12449
Interrogazioni a risposta orale:					
Serafini	3-01559	12438	Simeone	5-03051	12449
Lo Presti	3-01560	12438	Simeone	5-03052	12450
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Delmastro delle Vedove	5-03034	12441	Simeone	5-03053	12450
Aloi	5-03035	12441	Simeone	5-03054	12450
Tassone	5-03036	12441	Simeone	5-03055	12451
Michielon	5-03037	12442	Simeone	5-03056	12451
Attili	5-03038	12443	Simeone	5-03057	12452
Stelluti	5-03039	12444	Simeone	5-03058	12452
Carlesi	5-03040	12444	Aloi	5-03059	12453
Biricotti	5-03041	12445	Sbarbati	5-03060	12453
Costa	5-03042	12445	Delmastro delle Vedove	5-03061	12453
Bono	5-03043	12445	Delmastro delle Vedove	5-03062	12454
Costa	5-03044	12446	Tuccillo	5-03063	12454
Simeone	5-03045	12447	Marengo	5-03064	12454
			Marengo	5-03065	12455
			Simeone	5-03066	12455
			Simeone	5-03067	12456
			Simeone	5-03068	12456
			D'Amico	5-03069	12457
			Simeone	5-03070	12458
			Simeone	5-03071	12458

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Simeone	5-03072	12458	Rava	4-13185	12481
Boghetta	5-03073	12459	Savarese	4-13186	12482
Interrogazioni a risposta scritta:			Bagliani	4-13187	12482
Napoli	4-13145	12460	Angelici	4-13188	12483
Benedetti Valentini	4-13146	12460	Lucchese	4-13189	12483
Lucchese	4-13147	12461	Del Barone	4-13190	12483
Gagliardi	4-13148	12461	Martinat	4-13191	12484
Delmastro delle Vedove	4-13149	12461	Michelangeli	4-13192	12484
Giacco	4-13150	12462	Michielon	4-13193	12485
Cangemi	4-13151	12462	Mantovani	4-13194	12486
Lucchese	4-13152	12463	Miraglia del Giudice	4-13195	12486
Costa	4-13153	12463	Valpiana	4-13196	12487
Monaco	4-13154	12464	Apposizione di una firma ad una interrogazione		
Galletti	4-13155	12464	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		
Apolloni	4-13156	12465	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		
Fino	4-13157	12465	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Apolloni	4-13158	12466	Acciarini	4-09094	III
Borrometi	4-13159	12466	Alborghetti	4-05906	IV
Stucchi	4-13160	12466	Borghезio	4-08619	V
Faggiano	4-13161	12467	Cardiello	4-12177	IX
Napoli	4-13162	12468	Cavaliere	4-09685	IX
Nocera	4-13163	12469	Costa	4-11932	X
Cento	4-13164	12469	Fino	4-10851	XI
Anedda	4-13165	12469	Fioroni	4-06893	XI
Costa	4-13166	12470	Foti	4-08818	XII
Costa	4-13167	12470	Gagliardi	4-05048	XIII
Napoli	4-13168	12471	Gramazio	4-04578	XIV
Delmastro delle Vedove	4-13169	12472	Gramazio	4-05421	XV
Delmastro delle Vedove	4-13170	12473	Gramazio	4-07163	XVI
Pasetto	4-13171	12473	Leccese	4-10095	XVII
Susini	4-13172	12474	Lucchese	4-06027	XVIII
Bianchi Clerici	4-13173	12474	Lucchese	4-11484	XVIII
Pivetti	4-13174	12474	Malgieri	4-10661	XIX
Pivetti	4-13175	12475	Matacena	4-00911	XX
Pivetti	4-13176	12475	Morselli	4-00733	XX
Pivetti	4-13177	12475	Pecoraro Scanio	4-01927	XXIII
Pivetti	4-13178	12476	Pecoraro Scanio	4-07528	XXIV
Lucidi	4-13179	12476	Pezzoli	4-11864	XXVI
Ruzzante	4-13180	12477	Pivetti	4-12230	XXVI
Saonara	4-13181	12478	Rossi Oreste	4-08285	XXVII
Pivetti	4-13182	12479			
Giorgetti Giancarlo	4-13183	12480			
Rava	4-13184	12481			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

negli ultimi mesi l'Italia è riuscita ad emanare in *extremis* le disposizioni legislative e regolamentari per dare attuazione alle direttive comunitarie in materia di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni;

i ritardi maturati nell'adozione di tali provvedimenti e il rischio che gli strumenti prescelti non siano di per sé idonei a raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa comunitaria sono stati motivo di proteste e richiami da parte del commissario europeo per la concorrenza, Karel Van Miert;

il Governo ha sempre ribadito la ferma intenzione di mantenere gli impegni presi, ritenendo prive di fondamento le preoccupazioni espresse dal commissario europeo. I fatti tuttavia contraddicono tali affermazioni e oggi i rilievi effettuati da Van Miert, con l'avvicinarsi della data prevista per la completa liberalizzazione in Europa, assumono sempre maggior fondamento;

secondo la normativa vigente entro il 31 dicembre 1997 dovranno essere rilasciate le licenze per l'offerta del servizio di telefonia vocale e l'installazione della relativa rete, nonché la licenza del terzo gestore della telefonia mobile. A tutt'oggi non sono ancora state espletate le procedure necessarie per arrivare in tempo all'appuntamento;

relativamente alle licenze per l'installazione e/o fornitura non sono state definite le procedure di rilascio;

per il terzo gestore non si è provveduto alla pubblicazione del bando di gara che avvia la prequalificazione delle aziende interessate; non si è provveduto a

definire le misure per garantire condizioni di effettiva concorrenza tra il terzo gestore e gli operatori esistenti; non sono stati scelti i valutatori che dovranno provvedere alla predisposizione del disciplinare di gara, alla valutazione delle offerte ed alla formazione della graduatoria; non si è provveduto alla modifica del piano nazionale delle radiofrequenze;

i ritardi che si stanno accumulando si risolvono in un vantaggio ulteriore per gli attuali operatori di telefonia mobile e fissa, che continuano ad acquisire clientela, rafforzando la loro presenza sul mercato. Gli stessi ritardi creano un grave danno per gli operatori che intendono entrare nel mercato. Per i nuovi operatori continua ad aumentare la distanza in termini di quota di mercato che dovranno rimontare per essere competitivi e inoltre, a causa dell'incertezza delle condizioni di ingresso, gli stessi non sono in grado di prendere decisioni di investimento e di programmare la propria attività;

impegna il Governo

a provvedere con la massima sollecitudine a tutti gli adempimenti necessari per rispettare i tempi previsti per la completa liberalizzazione;

a predisporre misure idonee a ridurre il vantaggio competitivo dei gestori di telefonia mobile esistenti, per consentire al terzo gestore radiomobile di entrare nel mercato, favorendo così il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni.

(7-00340)

« Baccini, Giovanardi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la riforma dell'attività venatoria ha bisogno, per essere realizzata, di una fattiva collaborazione tra tutti i soggetti interessati: Stato, regioni, associazioni ambientaliste, del mondo agricolo e venatorio;

si è determinato uno stato di conflitto, per quanto concerne l'attuazione

della direttiva Cee n. 409 del 1979, tra regioni, Governo, associazioni ambientaliste e venatorie;

parlamentari di rifondazione comunista, in data 23 settembre 1997, hanno inviato ai Ministri della funzione pubblica Bassanini, dell'ambiente Ronchi e delle politiche agricole Pinto una lettera allo scopo di verificare le questioni che determinano lo stato di conflitto;

lo stato di conflitto permane anche dopo la recente approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in proposito;

la volontà del gruppo di rifondazione comunista è che si proceda sulla via

della riforma dell'attività venatoria nell'ambito di un rapporto proficuo tra tutti i soggetti interessati, evitando che si determinino processi di privatizzazione dannosi per lo stesso rapporto tra ambiente e attività venatoria;

impegna il Governo

a convocare immediatamente una riunione con tutti i soggetti interessati allo scopo di riconsiderare la materia in oggetto nell'ambito di una proficua collaborazione tra regioni, Governo, associazioni ambientaliste, del mondo agricolo e venatorio.

(7-00341) « Malentacchi, Galdelli, Muzio ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

ripetutamente, in passato, in risposta ad atti di sindacato ispettivo, il Ministro della giustizia affermava di essere assolutamente indisponibile ad esprimere giudizi sul contenuto di atti giudiziari;

questo atteggiamento veniva confermato anche davanti a veri e propri comizi di parte, da tifosi di partito —:

se corrisponda a verità che è stata promossa una azione disciplinare nei confronti dei tre magistrati milanesi che si occupano dell'appello per il caso Crivelli, e se sia vero che tale iniziativa fa riferimento alle motivazioni della loro decisione.

(2-00723)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

recentemente è stata costruita *ex novo* una mensa unificata di servizio alla sede del comando 19^a legione Guardia di finanza di Trieste, i cui costi per realizzare tali manufatti sarebbero elevati e non proporzionati all'effettiva necessità dei dipendenti;

a poche centinaia di metri dalla stessa era già presente un'altra mensa unificata di servizio, la quale era destinata a servire le esigenze di tutte le categorie di personale interessato, ufficiali compresi;

invece, la gran parte degli ufficiali superiori utilizzavano una saletta riservata del circolo ufficiali sito nella sede del comando legione di Trieste;

per far fronte a quest'ultima « esigenza » furono acquistati dei vassoi scaldavande il cui onere economico, come sem-

bra essere prassi e consuetudine consolidata all'interno degli apparati dello Stato, venne imputato al bilancio dello Stato;

come se non bastasse venne istituito anche un servizio di trasporto dei richiamati vassoi, curato da alcuni finanziari che, per l'occasione, dimisero le funzioni di pubblici ufficiali a favore di più umili funzioni di camerieri degli ufficiali di sede;

le reali motivazioni, poste alla base di una così discutibile iniziativa, sarebbero poi state rese pubbliche qualche tempo dopo da alcuni ufficiali. Queste in sostanza non avrebbero alcuna attinenza con improbabili esigenze di servizio, bensì sarebbero solo connesse alla esigenza di preservare altrettante improbabili differenze di casta tra gli ufficiali ed il rimanente personale;

quindi, la costruzione della nuova mensa non è servita ad un'esigenza di servizio non altrimenti assolvibile, bensì per risolvere i problemi di uffici i quali, nonostante l'impiego dei vassoi scaldavande e dei finanziari-camerieri, non riuscivano a consumare il pasto adeguatamente riscaldato;

la circostanza di cui sopra appare facilmente desumibile in quanto;

a) i turni per accedere alla mensa, da parte del personale del reparto comando della 19^a legione, sono addirittura aumentati (da due sono passati a tre) aggravando i disagi per il personale che fruisce della mensa (si può ben immaginare quale possa essere la qualità del cibo riservato a coloro che pranzano all'ultimo turno);

b) la posizione dei finanziari addetti alla ristorazione si è addirittura aggravata in quanto, continuando gli ufficiali ad avere l'esigenza di pranzare con il massimo *comfort* e *privacy*, ai finanziari tocca l'onere di inviare i primi pasti caldi tramite un montacarichi appositamente ripristinato al piano superiore della caserma;

c) a fronte di evidenti sprechi di risorse economiche, si conseguono irrisori

risparmi di spesa sopprimendo - prescindendo da ogni regola e/o disposizioni sanitarie - non già inopinati ed inusuali *fringe-benefit* destinati a vantaggio di pochi eletti, bensì, più modestamente, l'utilizzo dei tovaglioli posti a corredo dei vassoi *self-service* presso l'ex mensa unificata di servizio;

d) come risulterebbe anche dai verbali di assemblea redatti dal Co.Ba.R. della legione di Trieste, il personale impiegato per il confezionamento del vitto presso la mensa unificata non sia in possesso del « libretto sanitario », e che, quindi, vi sia un potenziale rischio per la salute dei commensali;

e) il locale quotidiano *Il Piccolo* di Trieste si è occupato della vicenda relativa alla costruzione della nuova mensa, sottolineando sia lo spreco di risorse economiche ed umane, sia la palese discriminazione attuata dalle categorie degli ufficiali dirigenti e direttivi ai danni delle rimanti;

f) peraltro, gli sprechi presso la legione Guardia di finanza di Trieste, sembrano essere una prassi consolidata, visto i molteplici episodi accaduti in passato diffusi dalla stampa. Basti citare - uno per tutti - quello relativo all'acquisto sostenuto per dotare l'officina legionale di un forno per il fissaggio della vernice degli automezzi di servizio incidentati (costo lire cinquanta milioni) che, a due anni dall'acquisto, è ancora inutilizzato per il semplice fatto che, le vetture e gli automezzi incidentati più proficuamente vengono inviati a ditte specializzate per le necessarie riparazioni -:

se sia a conoscenza di tali episodi e quale sia la sua valutazione di tali fatti;

se non intenda, qualora quanto esposto corrisponda al vero, monitorare anche i rimanenti reparti territoriali della Guardia di finanza e, se del caso, dare le necessarie ed univoche disposizioni al fine di evitare che fatti analoghi si abbiano a ripetere con potenziali gravi detrimenti, sia fisici che morali, per il personale interessato, nonché danni incontrovertibili per i contribuenti;

se non ritenga opportuno informare del fatto, qualora sussistano i presupposti, sia la magistratura ordinaria che quella contabile, perché siano garantiti il rispetto della legge e il recupero dell'eventuale danno erariale;

se non ritenga, qualora tali presupposti non sussistano, di dover promuovere l'accertamento di eventuali responsabilità disciplinari, con conseguenti provvedimenti.

(2-00724) « Calzavara, Fontanini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

in base agli orientamenti e alle linee di indirizzo approvate dal Comitato di sorveglianza del quadro comunitario di sostegno dell'obiettivo 1, il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di concerto con quello dei trasporti e della navigazione, si appresterebbe a varare un piano di sviluppo per potenziare gli scali e le infrastrutture aeroportuali nelle zone turistiche del Mezzogiorno;

la Capitanata sarebbe stata esclusa dai finanziamenti collegati al piano di sviluppo, così impedendo il rilancio dell'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia;

per la città di Foggia, per San Giovanni Rotondo, per Monte Sant'Angelo, per il Gargano e per la intera provincia tale esclusione sarebbe dannosissima; infatti, la questione aeroporto per la comunità dauna è vitale, in vista del Giubileo e in considerazione dell'inserimento di San Giovanni Rotondo tra gli itinerari religiosi più importanti;

un sistema aeroportuale efficiente assicurerebbe un notevole afflusso di pellegrini e turisti, garantendo sviluppo e occupazione;

il potenziamento dell'aeroporto, inoltre, aprirebbe il Gargano anche al turismo straniero; una tale struttura costituirebbe una risorsa in grado di potenziare i flussi stagionali e di rafforzare settori dell'indotto collegati quali ad esempio la ristorazione, l'autonoleggio, ed altro;

il comparto agricolo, soprattutto per quanto riguarda le produzioni pregiate, potrebbe trarre notevoli vantaggi dalla possibilità di utilizzare il vettore aereo per i trasporti di merce, sarebbe in tal modo possibile raggiungere mercati lontani come quelli del nord Europa senza rischiare il deperimento dei prodotti e mantenendo integre e fragranti le colture;

nei confronti della Capitanata si sta attuando una politica di forte penalizzazione nel settore dei trasporti, che si ripercuote sull'intero sistema economico; a dispetto della invidiabile posizione geografica di collegamento tra la dorsale adriatica e tirrenica, e della possibilità per Fog-

gia di essere città pluriprovinciale al servizio delle aree industriali del Molise e della Basilicata, il capoluogo dauno subisce l'isolamento e la esclusione dalle vie dello sviluppo, con grave sofferenza della sua popolazione, che registra un altissimo numero di disoccupati —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla grave esclusione del « Gino Lisa » dagli aeroporti che hanno diritto ai finanziamenti così come sopra esposto, ed in particolare se non ritengano necessario inserire l'aeroporto di Foggia nel piano di ristrutturazione delle infrastrutture aeroportuali da migliorare e potenziare, in modo che si possa rimediare ad una palese ingiustizia che rischia di compromettere lo sviluppo futuro della intera provincia e delle zone che gravitano intorno ad essa.

(2-00725) « Antonio Pepe, Leone, Marinacci ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERAFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione del turismo sessuale riguarda molti paesi;

chi promuove il turismo sessuale si avvale di diversi strumenti di informazione e divulgazione;

le guide turistiche costituiscono uno dei veicoli principali per favorire viaggi verso paesi che offrono, quale richiamo prioritario, lo sfruttamento sessuale dei minori;

l'episodio della guida sulla Thailandia edita dall'Istituto geografico De Agostini ha allarmato l'opinione pubblica sia per il contenuto, sia per il fatto che esso sia offerto da una casa editrice come appunto l'Istituto geografico De Agostini —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per monitorare tale forma di organizzazione del turismo sessuale e di quali strumenti intenda dotarsi.

(3-01559)

LO PRESTI, TATARELLA, GASPARRI, MIGLIORI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati Isfol ed Istat risulta che le attività formative nazionali di cui alla legge n. 845 del 1978, impegnano una cifra pari a circa trecento miliardi di lire, per un totale di circa ventimila corsi, con oltre trecentomila allievi/anno;

malgrado il notevole impegno finanziario del cofinanziamento nazionale e del Fse (Fondo strutturale europeo), risulterebbe che i criteri di selezione dei progetti approvati, in particolare quelli relativi al programma occupazione ed Adapt (di spe-

cifica competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), avvengano secondo criteri assolutamente arbitrari, nella più totale carenza di sistemi di monitoraggio *ex ante* e di controllo *ex post* sui risultati prodotti dall'investimento pubblico e, soprattutto, con chiari parametri di carattere politico e di discriminazione ideologica;

in particolare, risulterebbe che, anche negli ultimi tempi, fra gli affidatari ed i soggetti gestori, singoli o consorziati, di alcune azioni formative del programma occupazione ed Adapt, ci siano enti ed associazioni che hanno vari gradi di contenziosi aperti con il ministero e/o le regioni erogatrici del Fse, che già usufruiscono di contributi della legge n. 40 del 1987 e di numerose altre leggi nazionali e regionali;

malgrado ciò, tali enti continuano a fare il rendiconto dei propri costi generali, di personale non docente, di immobili e di attrezzature già ampiamente sovvenzionate ed ammortizzate, in virtù di quanto su esposto all'interno delle azioni formative approvate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale negli ultimi due anni e, pertanto, in grave violazione di legge;

sembrerebbe, inoltre, che la qualità di alcuni dei progetti approvati e dei loro contenuti formativi, affidati a soggetti terzi rispetto all'ente gestore, presentino un chiaro carattere modulare e ripetitivo, documentabile attraverso l'analisi di progetti simili nel Fse regionale ed in altri contesti comunitari e pertanto, in base a quanto previsto dalla circolare 98/95, non finanziabili come costo di progettazione, al contrario di quanto invece previsto nei *budget* finanziari allegati ai progetti formativi approvati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

oltre che nei progetti di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tale prassi della progettazione ripetitiva e modulare (in particolare per alcuni enti a valenza nazionale che fanno riferimento alla triplice sindacale ed all'associazionismo cattolico di sinistra), sarebbe diventata una norma anche nelle

attività regionali del Fse, ove, negli ultimi cinque anni, sarebbero stati portati in rendicontazione e finanziati numerosi costi, dalle spese per progettazione, fino a quelli per l'elaborazione dei testi didattici e delle dispense, senza citare poi gli ammortamenti per i costi di software ed impianti, tutti privi dell'originalità dell'opera d'ingegno e della non ripetitività previste, invece, dalle norme nazionali, quali criteri indispensabili per renderli finanziabili e rendicontabili;

la situazione dei dipartimenti responsabili della formazione professionale all'interno del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sarebbe, ormai, talmente caotica che, in occasione del recente bando sui piani multiregionali scaduto il 30 settembre 1997, gli uffici non avrebbero fornito alcuna informazione telefonica sui progetti, né risposto a fax ed E-Mail di enti, violando pertanto le direttive comunitarie sulla pubblicità e l'informazione, e giustificando tale inadempienza con la scusa che il sistema dei centralini si sarebbe rotto;

risulterebbe, inoltre, che in molte regioni italiane sia invalsa la prassi, assolutamente illegale e contraria alle direttive comunitarie sulla concorrenza ed il libero mercato, di affidare azioni formative, cofinanziate dal Fse, ad enti convenzionati al di fuori delle normali logiche di concorrenza implicite nei bandi ma, comunque, non rispettate;

si tratterebbe di molte migliaia di formatori - circa 20.000, ivi compresi quelli a *part time* minimo - formalmente non assunti con contratti di dipendenza dagli enti regionali, ma, di fatto, finanziati da questi con impegni annuali di spesa imputati sui *budget* del Fse, a prescindere dalle attività formative effettivamente svolte e dai loro calendari operativi;

tali formatori sarebbero tutti provenienti dagli enti di formazione nazionali o regionali che fanno riferimento alla triplice sindacale ed all'associazionismo cattolico di sinistra;

tale situazione, particolarmente grave in regioni come la Sicilia (circa 5.000 for-

matori convenzionati), la Puglia (circa 1.900 formatori convenzionati), la Toscana, l'Emilia-Romagna, la Calabria, ecc., avrebbe reso, di fatto, fortemente sospette, agli occhi dell'Unione europea, le attività di rendicontazione delle regioni italiane che, con tale prassi di finanziamento pubblico del rapporto di lavoro anomalo dei formatori di enti convenzionati, si trovano nell'impossibilità di rispettare le direttive comunitarie e la normativa nazionale in materia di gestione amministrativa e documentale, di rendicontazione ed erogazione dei finanziamenti;

in altre regioni, invece, con in testa la Campania, l'offerta esuberante di formatori degli enti vicini al sindacato ed all'associazionismo cattolico e di sinistra avrebbe portato all'assunzione diretta, nei Cfr, di migliaia di formatori pubblici, con il grave risultato di immobilizzare quote finanziarie consistenti dei rispettivi bilanci e di squalificare le attività formative pubbliche;

infine, risulterebbe che, in numerosi bandi regionali dell'anno formativo 1996-1997, sull'obiettivo 3 del Fse, siano stati posti criteri di punteggio e valutazione che danneggiano le norme sul libero mercato e la concorrenza e tendono, invece, a favorire gli enti storici, come il possesso (e non l'uso) di sedi proprie, il numero di propri dipendenti diretti, la storicità sul territorio, ecc.;

tali norme, oltre che inique, risultano ingiuste, in quanto favoriscono enti che non hanno mai documentato i propri risultati occupazionali e sono, invece, parte integrante del sistema formativo della prima Repubblica, inibendo o contingendo le attività dei nuovi enti e delle nuove agenzie formative che dispongono di tutta la potenzialità necessaria per riformare un settore obsoleto -:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di attivare un sistema di monitoraggio *ex post* su tutte le attività formative nazionali, a cominciare da quelle finanziate e di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che

possa condurre all'esclusione dai bandi di quegli enti ed associazioni che non hanno saputo garantire negli anni un valido rapporto costi-benefici;

quanti e quali enti o associazioni di imprese siano stati finanziati, negli ultimi cinque anni, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per attività di carattere formativo cofinanziate dall'Unione europea;

quanti occupati abbiano prodotto ed a quale costo per occupato;

se non ritengano opportuno rendere noto l'elenco di tutti gli studi e le ricerche finanziati negli ultimi cinque anni dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per tramite dell'Isfol, con i nominativi dei beneficiari e l'esatta localizzazione del materiale prodotto, al fine di renderne possibile una pubblica consultazione;

se non ritengano di dover rendere noto l'ammontare dei finanziamenti, impegnati nel 1996-1997 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dalle varie regioni, ad enti quali Enalp, Ecap, Ial, Cisl o altre associazioni d'impresa, società e consorzi di cui essi facciano parte;

se non ritengano di dover rendere noto l'ammontare dei finanziamenti erogati tra soggetti pubblici ad enti, associazioni ed imprese aderenti alla lega delle cooperative;

se non ritengano che gli enti convenzionati e quelli finanziati dalla legge n. 40 del 1987 violino la direttiva 92/50 CEE del 18 giugno 1992 e la conseguente normativa di attuazione e, in caso affermativo, come intendano adoperarsi per assicurare il rispetto di tale normativa. (3-01560)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine dei biologi ha lanciato pubblicamente un allarme circa la diffusione di gravi malattie da parte degli immigrati, clandestini e non;

il problema ha dimensioni europee, tanto che l'ordine dei biologi ha inviato una lettera aperta al Presidente del Parlamento europeo, alla vigilia del congresso internazionale sui problemi ambientali e sanitari dell'area mediterranea;

anche un immunologo di fama internazionale, il professor Ferdinando Aiuti, ha confermato il rischio di diffusione di malattie infettive, quali malaria, tubercolosi, febbre gialla, eccetera —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per arginare il pericolo di diffusione di malattie infettive, così come denunciato dall'ordine dei biologi. (5-03034)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, anche in relazione a precedente analoga iniziativa parlamentare:

se sia a conoscenza che sin dall'inizio dell'attuale anno scolastico il liceo classico « T. Campanella » di Reggio Calabria, a seguito di provvedimento della magistratura che ha sequestrato i locali dello stesso per motivi di ordine igienico-sanitario e di altre carenze, non viene svolta alcuna attività didattica, per cui gli alunni e le famiglie hanno dato vita ad una situazione di legittima protesta avverso le autorità comunali (sindaco e assessore alla istruzione), che, pur essendo a conoscenza della situazione di inagibilità della scuola, non hanno provveduto ad eliminare le cause

dello stato della inagibilità medesima, anzi hanno tentato di scaricare su altri enti le responsabilità;

dal momento che la scelta, sia pure provvisoria, dei locali dell'ex brefotrofio adibiti a sede degli uffici amministrativi della facoltà di ingegneria dell'università di Reggio, non ha avuto, al momento, per difficoltà varie e rischi di contenzioso, una soluzione positiva, se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, anche attraverso un'azione ispettiva, per accertare la preoccupante, se non drammatica situazione esistente al liceo « T. Campanella » di Reggio, individuando le responsabilità e rimuovendo le cause della situazione stessa, di modo che si possano reperire immediatamente locali adeguati ed avviare, nel contempo, i lavori necessari al liceo in questione, al fine della ripresa del normale svolgimento dell'attività scolastica in un istituto che, per tradizione e serietà, è stato ed è uno dei migliori e più noti della città di Reggio. (5-03035).

TASSONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del ministero per le politiche agricole operano 23 istituti di ricerca e sperimentazione agraria che svolgono attività di ricerca nei diversi campi di interesse del ministero stesso;

tali istituti e le dipendenti aziende, sezioni ed unità periferiche rappresentano un elemento vitale, per il Paese, nella ricerca applicata, operante nei diversi settori dell'economia agricola; orticoltura, patologia vegetale, enologia, zootecnia, eccetera;

ormai da molto tempo è emersa la necessità di costituire un unico ente che raccolga e gestisca le attività di ricerca condotte presso gli istituti, consentendo la necessaria autonomia scientifica ed una maggiore elasticità di intervento sulle diverse realtà agricole operative;

l'articolo 3 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 sopprime tali istituti a decorrere dalla data di entrata in vigore

dei decreti legislativi di soppressione, accorpamento, riordinamento e trasformazione adottati ai sensi degli articoli 11, 14 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59 —:

se esista, anche in forma di ipotesi, un progetto di riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria che preveda la unificazione di questi in un ente unico;

quale sia, in caso affermativo, il rapporto tra tale ente unico ed il ministero per le politiche agricole;

quali garanzie siano previste per il personale in servizio presso tali istituti sia in caso di eventuali esuberi, sia per il normale sviluppo di carriera nel nuovo ente;

se alle organizzazioni sindacali presenti negli istituti siano già stati forniti i documenti necessari all'informativa e se siano già state sentite a riguardo. (5-03036)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema pensionistico, all'articolo 3, comma 27, dispone che il Governo è delegato ad emanare (entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge medesima, e cioè entro il 17 febbraio 1996) « uno o più decreti legislativi recanti norme volte a regolamentare le dimissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e gli investimenti degli stessi in campo immobiliare, nonché la loro gestione », sulla base di principi e criteri direttivi espressamente elencati;

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, di attuazione della delega conferita dal citato articolo 3, comma 27, della legge n. 335 all'articolo 11, disciplina i nuovi investimenti immobiliari degli enti e prevede, in attuazione delle lettere *c)* e *d)* del suddetto comma 27, che gli stessi potranno avvenire in forma indiretta tramite sottoscrizione di quote di fondi immobiliari e partecipazioni minoritarie in società im-

mobiliari e secondo criteri di diversificazione delle partecipazioni, escludendo forme di gestione anche indiretta del patrimonio immobiliare e fissando nel 15 per cento dei fondi disponibili il limite per l'acquisto di immobili « da destinare a finalità di pubblico interesse con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca, previa verifica da parte dell'osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali »;

la decisione di dismettere il patrimonio immobiliare e di evitare in futuro una gestione diretta da parte degli enti scaturiva dalla convinzione che gli enti dovessero svolgere soltanto attività « previdenziale » e non anche « immobiliare » e che mai più dovesse verificarsi una nuova « affittopoli »;

il medesimo decreto di attuazione, poi, all'articolo 12 dispone, conformemente a quanto previsto dalla lettera *e)*, comma 27, dell'articolo 3, della legge di delega, che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale eserciti, con il supporto dell'osservatorio sul patrimonio immobiliare l'azione di vigilanza ed indirizzo in materia, nonché il compito di effettuare annualmente una relazione alle competenti Commissioni parlamentari sull'andamento della gestione, sui piani di gestione e di smmissione posti in essere e sui nuovi investimenti immobiliari; ciò sempre a garanzia di una maggiore trasparenza, dopo lo scandalo di « affittopoli »;

quanto detto sembra contrastare con la recente legge 7 agosto 1997, n. 270, in materia di interventi in località fuori del Lazio per il Giubileo, che, all'articolo 1, comma 7, stabilisce che i fondi disponibili degli enti previdenziali relativi all'anno 1996 e non impegnati per la quota del 15 per cento « sono destinati ad investimenti (...) che rimarranno di proprietà degli enti e, successivamente, saranno posti a reddito o utilizzati per fini istituzionali (...) ». Inoltre dispone che i piani di investimento siano sottoposti alla approvazione di una commissione *ad hoc*;

con il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito nella legge 28 maggio

1997, n. 140, (cosiddetta *manovra-bis*) il Governo ha operato un vero e proprio scippo a danno degli enti previdenziali, in quanto ha statuito che le entrate derivanti dalla vendita degli immobili siano devolute direttamente all'erario. Inoltre ha stabilito un piano di vendita degli immobili pubblici per un valore complessivo di 3.000 miliardi, stimando nella relazione tecnica entrate per la finanza pubblica pari a 2.500 miliardi per gli anni 1998 e 1999, operazione, questa, sulla quale già in data 11 aprile 1997 l'interrogante presentava un apposito atto ispettivo (interrogazione n. 5-02025), ad oggi ancora priva di risposta —:

quale coerenza politica il Governo persegua allorquando prevede con un provvedimento la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e con un altro la possibilità per i medesimi enti di acquistare nuovi immobili, considerato che, sebbene i due provvedimenti siano stati varati da Governi diversi, alcuni suoi componenti — incluso il Ministro del lavoro competente in materia — sono gli stessi;

se non ritenga che le nuove disposizioni contenute nella legge n. 270 del 1997 vanificano gli obiettivi di « gestione dei beni, forme di trasferimento e forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari secondo principi di trasparenza, economicità e congruità di valutazione economica » prefissati con la riforma delle pensioni e con il decreto di attuazione;

per quale motivo i nuovi piani di investimento debbano essere sottoposti all'approvazione di una commissione appositamente istituita e sulla cui composizione hanno voce in capitolo più Ministri ad eccezione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ossia l'unico Ministro al quale la legge conferisce il potere di vigilanza ed indirizzo in materia;

quanti e quali enti si siano già attivati ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 270 del 1997 e cosa abbiano a che fare enti come l'INAIL o l'INPS con il Giubileo, a meno che non si voglia creare una nuova occasione di abusi;

per quanto ancora il Governo intenda continuare in questo circolo vizioso di obbligare gli enti previdenziali a dismettere il proprio patrimonio immobiliare, espropriare i medesimi enti degli introiti derivanti dalla vendita ed infine consentire loro nuovi acquisti. (5-03037)

ATTILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso assunzioni con rapporto di lavoro a tempo determinato nelle scuole di ogni ordine e grado, alla luce del decreto interministeriale n. 424 del 4 luglio 1997 (Gab/3 prot. n. 18075/BL CM n. 457 Roma 30 luglio 1997 — Ministero della pubblica istruzione);

ai sensi della circolare ministeriale n. 280 del 24 aprile 1997, articolo 10, i trasferimenti e i passaggi per educazione fisica ed educazione tecnica non sono stati effettuati;

effettuare le assunzioni a tempo indeterminato per educazione fisica ed educazione tecnica, stante il blocco delle operazioni di trasferimento e passaggio, significa di fatto togliere la possibilità di ottenere il trasferimento o il passaggio agli aventi diritto;

per educazione fisica e per educazione tecnica esistono, in seguito alla razionalizzazione in corso, molti soprannumerari che dovrebbero essere sistemati prima di procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato —:

se non intenda:

intervenire per bloccare le assunzioni a tempo indeterminato relative agli insegnamenti di educazione fisica ed educazione tecnica;

provvedere alla sistemazione dei soprannumerari anche attraverso le operazioni di trasferimento e passaggio;

procedere infine alle assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato sui posti rimasti vacanti. (5-03038)

STELLUTI e MONACO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Simmel difesa di San Giorgio su Legnano, controllata dalla Fiat Avio, è un'azienda storica già appartenuta al gruppo Borletti;

questa azienda, nel corso degli anni, ha subito diversi cambiamenti societari e produttivi: nel 1987 le produzioni civili vennero scorporate e rimasero solo le produzioni militari;

da allora l'occupazione ha subito un graduale ridimensionamento passando dai circa novecento occupati della metà degli anni '80 agli attuali circa centonovanta, attraverso la gestione di lunghi periodi di cassa integrazione, il ricorso alla messa in mobilità di molti lavoratori e l'utilizzo dei prepensionamenti;

a partire dal secondo semestre del 1996 si sono avuti consistenti segnali di ripresa del mercato e, parallelamente, si è operato per migliorare la produttività dell'azienda. La ripresa si è consolidata nel corso del 1997, tanto che è stato necessario il ricorso al lavoro straordinario, concesso dal sindacato, anche in fase di rinnovo contrattuale, per garantire il soddisfacimento delle necessità produttive;

gli ordini acquisiti consentono di prevedere per il 1998 oltre cento mila ore di lavoro;

risulta pertanto ingiustificata e particolarmente grave la decisione della Fiat di chiudere lo stabilimento Simmel difesa di San Giorgio su Legnano entro il 31 gennaio 1998, trasferendo le produzioni che attualmente vi si svolgono (spolette elettroniche e di tipo meccanico; attivatori e generatori e attività di *service*) negli stabilimenti di Torino e Colleferro;

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare l'occupazione e la continuità produttiva di questa azienda, tenuto conto che la Fiat nel corso di questi anni ha beneficiato di molti incentivi fi-

nalizzati a sostenere l'occupazione essendo auspicabile che, nel caso della Simmel difesa di San Giorgio, la Fiat sia chiamata a precise responsabilità, considerato che si parla di un'azienda efficiente e capace di stare sul mercato, inserita in un territorio della provincia di Milano che ha già subito e sta subendo pesanti tagli occupazionali e gravi processi di deindustrializzazione, come dimostra anche la vicenda dell'Ansaldo di Legnano. (5-03039)

CARLESI e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato riattivato il poligono militare di tiro denominato Echo, localizzato a Vasto Marina (Chieti), località San Tommaso;

tale poligono di tiro, ubicato sulla spiaggia della città di Vasto, è adibito ad esercitazioni militari che vengono effettuate proprio di fronte ai numerosi alberghi del litorale precludendo l'accesso, per un ampio perimetro di spiaggia, ai cittadini ed ai turisti ed anche il passaggio dei natanti per un altrettanto cospicuo tratto di mare —:

quali iniziative urgenti intenda prendere per porre fine a questo vero e proprio « scandalo » che non solo colpisce mortalmente il turismo della città di Vasto, ma mette seriamente in pericolo l'incolumità dei cittadini;

quali responsabilità siano da attribuire alla regione Abruzzo che pur aveva annunciato, nel settembre del 1996, di aver trovato soluzioni alternative alla dislocazione di tale poligono;

se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Vasto, sollecitato dagli albergatori, dagli operatori turistici, dall'azienda di soggiorno e di turismo e dagli stessi cittadini residenti nei pressi del poligono, è intenzionato ad emettere una ordinanza che vieta ai mezzi militari l'accesso alle strade della riviera interessata;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente anche per evitare che la

situazione di esasperazione creatasi possa degenerare in eclatanti e incontrollabili manifestazioni di protesta. (5-03040)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 15 ottobre 1997 nel porto di Livorno si è consumata un'altra tragedia del lavoro;

un lavoratore, riconosciuto come serio e competente nell'esercizio delle sue funzioni di coordinamento dei lavori di carico e scarico, mentre era impegnato in una operazione di *routine*, è stato investito da un sollevatore « *fork lift* » da ventisette tonnellate ed è morto per gravissime lesioni all'addome;

sull'angosciante episodio è intervenuta la procura della Repubblica che ha sequestrato il sollevatore ed ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità;

il drammatico accadimento, che riveste aspetti umani e sociali di primaria importanza rispetto ai quali i sindacati e le istituzioni hanno manifestato profonda rabbia e sconcerto, ripropone, ancora una volta, la questione della sicurezza del lavoro sulle banchine come questione essenziale;

il Parlamento, in più occasioni e da tempo, ha richiesto regole certe tali da garantire la sicurezza per una tipologia di lavoro, come quella portuale, che presenta caratteristiche di assoluta specificità;

presso il ministero dei trasporti e della navigazione è stato avviato, da tempo, un lavoro indirizzato a questo fine, cui hanno concorso i vari soggetti interessati, fra i quali gli stessi sindacati —:

se intenda procedere ad una verifica immediata dello stato di tale lavoro e della sua qualità;

quali iniziative intenda assumere affinché venga licenziato in tempi rapidissimi quel complesso di norme regolamen-

tari indispensabili per affrontare in maniera decisa le questioni della sicurezza del lavoro nei porti, la cui necessità, purtroppo, è nuovamente riproposta da questa nuova drammatica tragedia umana e sociale. (5-03041)

COSTA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *La Stampa* del giorno 2 ottobre 1997, nell'articolo intitolato « Proteste per l'*antidoping* ai detenuti. Droga in carcere, 70 semiliberi obbligati ai *test* », il gruppo Abele di Torino ha avanzato una dura protesta contro la direzione del carcere delle Vallette di Torino per il « grave abuso » subito nella serata del 29 settembre 1997, da oltre 70 detenuti in semilibertà, sottoposti ad esami coatti delle urine per accertare l'eventuale consumo di stupefacenti, in seguito ad un episodio di overdose e ad una morte sospetta di un detenuto verificatisi all'interno del carcere;

i detenuti sarebbero stati « forzatamente costretti » a sottoporsi all'esame, sarebbero stati denudati, perquisiti, sottoposti ad ispezioni corporali, pressati psicologicamente e minacciati di sospensione dei benefici di legge se avessero rifiutato il *test* —:

se i fatti sopra esposti corrispondano a verità e quali spiegazioni abbiano dato i responsabili dell'istituto di pena e/o i sanitari. (5-03042)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della discontinua e, anche per questo, discutibile applicazione da parte degli uffici postali di tutto il Paese dell'ultimo comma dell'articolo 46 del regolamento dei servizi postali (decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655), relativo all'estensione del

diritto fisso di fermo posta alla corrispondenza che non sia stato possibile recapitare a domicilio;

se sia, in particolare, a conoscenza del fatto che la riscossione del citato balzello viene imposta all'utente, destinatario di raccomandate postali o altra corrispondenza con obbligo di ritiro personale del ricevente che, in luogo dalla ricezione a domicilio, non verificatosi anche a causa di momentanea assenza, in seguito ad avviso si reca presso l'ufficio postale per il conseguente ritiro;

se non ritenga paradossale che l'utente sia costretto non solo ai costi effettivi e di perdita di tempo relativi al suo materiale recarsi presso l'ufficio postale, ma addirittura sia obbligato a pagare un non meglio precisato diritto fisso di fermo posta, a fronte di un fastidio non indifferente e di un sostanziale disservizio;

se non ritenga che la mancata applicazione del citato diritto per anni e in migliaia di uffici postali d'Italia sia stata la giusta scelta da parte dei responsabili locali delle poste di fronte ad un balzello ridicolo e ingiustificato;

se non ritenga incredibile l'applicazione di tale tassa a fronte di una assenza temporanea dell'utente dal proprio domicilio che, in genere, è legata alla coincidenza tra gli orari di lavoro dello stesso e quelli di consegna da parte del portalettere;

se sia consapevole del fatto che, essendo la corrispondenza oggetto della tassa già ampiamente e lautamente pagata dal mittente, il mantenimento di tale balzello rasenti gli estremi dell'illecito arricchimento, se non della truffa, nei confronti degli utenti che, per evitare la tassa, dovrebbero mantenere sempre un piantone fisso a casa per ritirare la corrispondenza e non potrebbero neanche andare in ferie;

quanti e quali uffici negli ultimi cinque anni abbiano applicato con continuità la tassa di cui al citato ultimo comma dell'articolo 46 del regolamento dei servizi postali e, soprattutto, se nella recente ap-

plicazione dell'odioso balzello da parte degli uffici che in precedenza non lo applicavano c'è per caso una specifica disposizione dell'Ente poste, sempre più orientato all'incremento delle entrate, senza migliorare i servizi -:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per rimuovere dal regolamento dei servizi postali le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 e garantire il diritto degli utenti ad ottenere un servizio postale efficiente e corretto. (5-03043)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del giorno 27 settembre 1997 riportava il seguente servizio: « Muore e resta 4 ore in strada: È morta d'infarto uscendo dalla pettinatrice. Una fitta al cuore ed è stramazata a terra, senza vita. Quel corpo inanimato, coperto solo da un telo verde steso dalle mani pietose di medici e infermieri del 118, è rimasto per quasi quattro ore sotto i portici di via Nichelino. Vegliato da due carabinieri che hanno atteso l'arrivo di medico legale e necrofori, gli unici che avrebbero potuto spostare il cadavere. (...) Storia assurda, dal punto di vista umano. Ma spiegabile con il tanto lavoro degli addetti al servizio di medicina legale e necrofori. È accaduto ieri nel quartiere Mirafiori. Erano le 10,30 quando Tina Savi, classe 1929, è uscita dalla pettinatrice. Ha fatto quattro passi ed è caduta a terra, sotto gli occhi di decine di passanti. Qualcuno ha allertato la centrale operativa del 118. L'equipaggio è arrivato in pochi minuti. Gli infermieri le hanno praticato il massaggio cardiaco. Il suo cuore non si è ripreso. L'ambulanza se n'è andata quando è giunta una pattuglia dei carabinieri. Da quel momento è cominciato un vero e proprio calvario di telefonate, solleciti, richieste di spiegazioni, per consentire la rimozione del cadavere. Il medico legale, che deve stilare il referto di morte, era impegnato negli accertamenti di rito di un suicidio, dall'altra parte di Torino. Era

l'unico in servizio. È arrivato tre ore e mezzo dopo la morte della pensionata. Pochi minuti prima dell'unico equipaggio del servizio cimiteriale, impegnato con quel suicidio. (...) » -:

quale sia il suo parere in merito a tale vicenda e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di simili inumani episodi. (5-03044)

SIMEONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero del tesoro per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in cinque miliardi ottocentocinquanta milioni -:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del tesoro;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del tesoro;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03045)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi quattrocentosettanta-cinque milioni -:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il Governo non ritenga necessario ed indifferibile, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale, adottare una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici e ad una conseguente, tangibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03046)

SIMEONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire

il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero delle politiche agricole per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in più di cinquecento milioni di lire —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero delle politiche agricole;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero delle politiche agricole;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03047)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dell'ambiente per finanziare l'attività delle suddette commis-

sioni è stata computata dalla Corte dei conti sei miliardi trecentotrenta milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'ambiente;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'ambiente;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03048)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero della sanità per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in un miliardo ottocentodue milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della sanità;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente oppor-

tuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della sanità;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03049)

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero del lavoro e della previdenza sociale per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in cinque miliardi e novecentotrentatré milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari Ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03050)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in due miliardi e cinquecentodiciassette milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari Ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03051)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero della difesa per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi seicentotrentacinque milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della difesa;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della difesa;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile ri-

duzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03052)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dei lavori pubblici per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi ottocentocinquanta milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dei lavori pubblici;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dei lavori pubblici;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03053)

SIMEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi

ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero della pubblica istruzione per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi novecentonovantasei milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della pubblica istruzione;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della pubblica istruzione;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03054)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben centosessantaquattro miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero dell'interno per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata

computata dalla Corte dei conti in tre miliardi novecentonovantasei milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'interno;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'interno;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03055)

SIMEONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero del bilancio e della programmazione economica per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del bilancio e della programmazione economica;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del bilancio e della programmazione economica;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03056)

SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero di grazia e giustizia per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero di grazia e giustizia;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero di grazia e giustizia;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03057)

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben centosessantaquattro miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero delle finanze per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in lire centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero delle finanze;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili, alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso ministero delle finanze;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla

valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03058)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

se non ritenga veramente incongruo che nel disegno di legge « collegato » alla finanziaria sia previsto che le poste pongano in vendita al pubblico i valori bollati, mentre la vendita dei biglietti e degli abbonamenti per gli autobus e dei biglietti delle lotterie verrebbe affidata a qualsiasi negozio, e la vendita dei francobolli non sarebbe di pertinenza solo delle tabaccherie, come viceversa avviene attualmente;

se non ritenga di dover rivedere la suddetta posizione che ha provocato legittime diffuse reazioni da parte dei tabaccai, i quali, dal momento che nel citato disegno di legge è prevista la competenza delle poste in ordine al gioco del lotto, chiedono di potersi occupare del servizio relativo al pagamento dei bolli automobilistici, unitamente all'Acì e alle poste, di modo che, abolite le marche per le patenti, i suddetti esercizi possano avere qualche modesta compensazione al mancato introito derivante dall'eventuale applicazione del suddetto provvedimento legislativo. (5-03059)

SBARBATI, MANCA, MAZZOCCHIN e MANGIACAVALLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno è stato eseguito il tentativo di dare alle poste funzioni bancarie ma, a causa della ferma opposizione anche delle banche stesse, l'iniziativa non è riuscita;

in base al disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1988, le poste diventerebbero titolari di vendita dei valori bollati, di biglietti ed abbonamenti per gli

autobus, di biglietti delle lotterie, mentre la vendita dei francobolli verrebbe per contro affidata a qualsiasi negozio e non soltanto alle tabaccherie, come è a tutt'oggi —:

se non ritengano di intervenire onde evitare il totale depauperamento di funzioni dei tabaccai, che subirebbero ripercussioni economiche molto negative sulla categoria;

se non ritengano che agli stessi possa essere consentito di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici sia a mo' di risarcimento per il mancato introito che deriverebbe loro per l'abolizione della marca per patenti, sia per offrire al pubblico un servizio più efficace. (5-03060)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (AS 2793) prevede all'articolo 30 per gli uffici postali la nuova incombenza della vendita al pubblico dei valori bollati, la possibilità di vendita di biglietti di abbonamenti per gli autobus e la vendita dei biglietti delle lotterie, mentre addirittura i francobolli potrebbero essere venduti da qualsiasi negozio;

tale inopinata iniziativa inevitabilmente comporta disorientamento per il pubblico dei consumatori e comunque rischia di produrre inefficienza nel servizio, poiché viene gravemente leso l'interesse di chi istituzionalmente, sino ad oggi, e con proccuità, lo ha reso;

per converso, l'eliminazione per la marca delle patenti ha ulteriormente privato le tabaccherie di una sia pur modesta voce reddituale;

detti provvedimenti, fra l'altro, contrastano fortemente con lo stato di crisi che, come per tutti i pubblici esercizi, crea affanno alla vita dell'azienda tabaccheria —:

se non ritenga di rivedere l'impostazione sopra esposta e le conseguenti decisioni assunte, anche per smentire la preoc-

cupazione che in questo Paese occorra muovere forze lobbistiche per ottenere determinati risultati, come è accaduto allorché le banche, che hanno fermamente protestato con il ministro del tesoro, hanno ottenuto il risultato di non far decollare l'iniziativa di assegnare alle poste funzioni bancarie. (5-03061)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le recenti polemiche relative ai presunti ritardi nei soccorsi prestati dalla protezione civile in occasione del tragico terremoto che ha investito vaste zone dell'Umbria e delle Marche ha, fra l'altro, riportato all'attenzione il problema dei mezzi di cui dispone la protezione civile;

una maggiore dotazione di automezzi potrebbe derivare dall'assegnazione del parco automezzi dismessi dall'esercito;

esiste una normativa che già contempla tale possibilità, ma le organizzazioni della protezione civile lamentano farraginosità e lentezza nelle procedure volte a completare la dismissione dei mezzi con l'assegnazione alla protezione civile -:

se non ritenga di dover intervenire, eventualmente con circolare esplicativa, di concerto con il ministero della difesa, per chiarire le modalità con le quali le operazioni di assegnazione possono essere espletate, nell'ottica di favorire, comunque, il prezioso lavoro dei vari gruppi che operano volontariamente per la protezione civile. (5-03062)

TUCCILLO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno avviato le procedure per realizzare la vendita delle agenzie Cit, in quanto considerate estranee al *core business* delle ferrovie dello Stato;

la Cit svolge un servizio pubblico di rilevante importanza anche per l'attività

promozionale delle ferrovie dello Stato e per la promozione del turismo nel nostro Paese;

con la privatizzazione, tale importante attività verrebbe di fatto ad essere subordinata ad interessi e obiettivi non di prevalente interesse pubblico, ma squisitamente aziendalistici, allettati e favoriti dalla prossima scadenza del Giubileo;

le agenzie già passate dalla Cit al gruppo privato Tanzi, con la vendita dall'agosto 1996, hanno subito un processo di riorganizzazione che ha inciso negativamente sulle condizioni di lavoro del personale, mettendo a rischio, di fatto, anche la permanenza di alcune unità nell'azienda;

la Cit dopo il risanamento del proprio bilancio, presenta oggi un andamento di bilancio che, per il primo semestre 1997, è prossimo al pareggio e che, in tempi brevi, con la scadenza del Giubileo e con l'attivazione di opportune strategie aziendali, può sicuramente trasformarsi in bilancio attivo e, insieme, contribuire al rilancio delle ferrovie dello Stato -:

se non ritengano di dover intervenire per arrestare la procedura di vendita avviata dalle ferrovie dello Stato e avviare, anche in vista dell'approvazione del piano di impresa, una più approfondita riflessione sia sul ruolo della Cit, sia su cosa debba o non debba essere considerato *core business* per le ferrovie dello Stato.

(5-03063)

MARENCO e IACOBELLIS. - *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le poste italiane hanno sempre brillato per la carenza dei propri servizi al cittadino;

a nulla sono valsi i molteplici espedienti per ripianare il *deficit* dell'ente, tra cui quello delle funzioni bancarie, mai decollato per l'evidente opposizione delle stesse banche;

secondo il disegno di legge AS 2793 collegato alla finanziaria per il 1998, le poste dovrebbero vendere al pubblico i valori bollati, i biglietti e gli abbonamenti degli autobus, nonché i biglietti delle lotterie e dei francobolli;

sarebbe nella previsione concedere la vendita delle sigarette anche ai supermercati e, comunque, ad altri esercizi commerciali;

questo tipo di atteggiamento da parte dei ministeri competenti disorienta il pubblico e rischia di rendere inefficiente il servizio perché toglie interesse a chi deve renderlo, oltre a creare seri problemi di sopravvivenza alle oltre settantamila rivendite in Italia, con le immaginabili conseguenze di carattere occupazionale —:

quali iniziative intendano mettere in atto perché sia salvaguardato il futuro delle tabaccherie italiane;

se inoltre, visto che si mostra tanta generosità nei confronti dell'ente poste, sia possibile che alle tabaccherie venga concessa la riscossione dei bolli automobilistici, affinché vengano eliminate le enormi difficoltà operative dell'Acì e delle poste;

se sia possibile che alle tabaccherie possa essere consentito di poter vendere altri prodotti, oltre a quelli tradizionali.

(5-03064)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un momento particolarmente critico per il Paese, le popolazioni meridionali, pur consapevoli delle proprie difficoltà occupazionali, si sentono vicine alle sofferenze delle genti colpite dall'interminabile terremoto che ha provocato nelle Marche e in Umbria la parziale distruzione di un enorme patrimonio artistico e culturale —:

quali iniziative concrete si stiano predisponendo urgentemente per alleviare le

sofferenze dei cittadini delle Marche e dell'Umbria, sottoposti anche all'inclemenza delle avversità atmosferiche;

se il Governo, in occasione della discussione della manovra finanziaria per il 1998, attualmente in corso al Senato, intenda prevedere, in sostituzione di altre, una tassa per la ricostruzione ed un provvedimento normativo speciale per tutte le calamità naturali che disponga la temporanea requisizione delle seconde case o case per le vacanze, in cambio di un equo indennizzo ai proprietari, onde limitare i danni di carattere economico nell'acquisto di *roulottes* e *containers*;

quali provvedimenti intenda mettere in atto il Governo, affinché siano definiti controlli più severi in ambito edilizio, siano rispettate tutte le normative antisismiche e si vigili sull'utilizzo dei fondi stanziati e sul coordinamento dei piani di « aiuti ».

(5-03065)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del fiume Tammaro —:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal fiume Tammaro;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione

di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni.(5-03066)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del fiume Sabato —:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal fiume Sabato;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni.(5-03067)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo forestale dello Stato di Caserta ha recentemente condotto una brillante operazione di polizia giudiziaria che ha visto impegnati oltre cento uomini tra agenti ed ufficiali i quali, su delega congiunta della procura circondariale di Caserta e di Santa Maria Capua Vetere,

hanno effettuato minuziose operazioni di controllo lungo tutto il corso del fiume Volturno;

in particolare, nell'ambito dell'operazione, congiuntamente agli uomini delle tre stazioni forestali di San Salvatore, Sant'Agata e Solopaca, è stata sottoposta ad attenta verifica tutta la zona insistente sull'ansa del fiume Volturno ricompresa nel territorio della provincia di Benevento;

nel rapporto conclusivo è stato evidenziato come le condizioni idrogeologiche del tratto considerato si presentino «alquanto critiche per lo stato delle sponde e per l'innalzamento del letto dovuto al trasporto solido proveniente dal bacino idrico del Calore, che è, tra l'altro, il principale affluente del Volturno»;

particolari condizioni di dissesto sono state riscontrate in località Marucaro, tra i comuni di Puglianello e Ruviano, ove, tra l'altro, si verificano facili erosioni. Analoga situazione si riscontra anche nella zona denominata piana Saccone o Moropi del comune di Faicchio;

decisamente allarmante appare la descrizione della situazione sanitaria: «Per quel che riguarda la situazione sanitaria, proprio da questo tratto cominciano a comparire segni chiari di inquinamento prodotti particolarmente dagli scarichi civili e dai fossi secondari che sfociano nel Volturno. Già in località Biancano, frazione di Limatola, il depuratore esistente non è funzionante e le acque fognarie dell'intera frazione si riversano nel Vallone Pisciarriello, il quale si immette nel rio Padule del comune di Castelmorrone, e quindi nel Volturno. Lo stesso comune di Limatola è sprovvisto di depuratore e le acque fognarie scaricano tutte nel fiume Volturno attraverso invasi denominati Ponte Muliniello o Vallone Schiavio. In confluenza tra l'Isclero e Biferchia con il Volturno si è notata una schiuma biancastra, chiaro segno di inquinamento chimico. Il torrente San Giorgio, comune di Dugenta, sversa le acque reflue fognarie di questo comune, anch'esso sprovvisto di depuratore. Il comune di Melizzano possiede

un depuratore ma non funzionante; sversa quindi acque inquinate nel Volturno mediante il torrente Maltempo. Nei pressi della confluenza tra il Calore ed il Volturno vi è il canale San Nicola che sversa acque non depurate nel Volturno in zona del comune di Amorosi. Dal canale Volpe vengono sversate acque reflue provenienti dal depuratore comunale di Telese Terme. Tra i comuni di Puglianello e Amorosi sfocia in Volturno il canale San Giacomo ove confluiscono acque reflue dal depuratore del comune di Puglianello. In prossimità di detto depuratore, a circa duecento metri dal Volturno, è localizzata la discarica del predetto comune. Tra Puglianello e Faicchio si immette nel Volturno il canale di scolo detto Morafi, ove scaricano acque piovane e reflue dei comuni confinanti. Al confine tra Faicchio e Gioia Sanitica si incontra il Vallone Arventa, che sversa le acque reflue dei comuni confinanti al Volturno —:

se risulti — e, in caso affermativo, in quali termini — la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare per accertare eventuali responsabilità, a tutti i livelli;

quali atti intendano porre in essere, per tutelare le popolazioni che vivono a ridosso dell'ansa del Volturno ricompresa nel territorio della provincia di Benevento dai rischi, certamente non remoti, di dissesto idrogeologico ed ambientale e da quelli di natura sanitaria che sulle stesse incombono minacciosamente, come gli esiti della ricognizione effettuata dalla polizia giudiziaria hanno messo così bene in evidenza;

se intendano agevolare l'attività dei consorzi di bonifica competenti per territorio, in particolare ai fini della realizzazione di interventi di prevenzione;

se ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, riunire i sindaci di tutti i comuni interessati per predisporre un piano di recupero e di interventi

che possa risultare utile al fine di scongiurare i gravi rischi ambientali e sanitari che incombono sulle popolazioni.

(5-03068)

D'AMICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio del 1997 il circolo privato « Nuovo Mondo » del comune di Ponte a Moriano ha inoltrato al ministero delle finanze - Dipartimento entrate - direzione regionale delle entrate per la Toscana - sezione staccata di Lucca un quesito inerente l'autorizzazione per effettuare tombole organizzate in modo non saltuario in circoli privati;

le norme sugli oneri e sugli obblighi in materia di tombole e lotterie sono contenute nelle leggi del 5 giugno 1939, n. 973 e del 25 luglio 1940, n. 1077;

una lettura coerente delle disposizioni della suddetta normativa, emanata come disciplina volta a preservare l'ordine pubblico nell'ambito dell'organizzazione di lotterie ed avente dunque un'impostazione nettamente pubblicistica, sembrerebbe consentire, senza necessità di previa autorizzazione, lo svolgimento di tombole giocate in circoli privati;

suddetta interpretazione normativa è confortata da autorevole giurisprudenza delle sezioni unite della Suprema Corte di cassazione con sentenza n. 16 del 12 maggio 1995;

rispetto ad analoga richiesta del comune di Vigarano Mainarda, la direzione regionale delle entrate della regione Emilia-Romagna - sezione staccata di Ferrara, dando seguito alla citata giurisprudenza, ha risposto nel senso della non obbligatorietà della autorizzazione per lo svolgimento di tombole in circoli privati (protocollo n. 21938 dell'11 luglio 1996);

il quesito inoltrato dal circolo Nuovo mondo il 13 febbraio 1997 non ha avuto risposta dalla competente direzione gene-

rale delle entrate, nonostante ripetuti solleciti inviati al ministero delle finanze in data 20 maggio e 10 luglio 1997 -:

se non ritenga di dover intervenire presso i competenti uffici affinché venga chiarita una volta per tutte la posizione dell'amministrazione finanziaria in merito alla necessità o meno di autorizzazione per tombole effettuate in circoli privati;

se non ritenga che consentire lo svolgimento di tombole nei circoli privati, superando vincoli di ordine burocratico non richiesti dalla legge, rappresenti un sostegno ad attività di alto valore sociale che favoriscono la socializzazione soprattutto tra le persone più anziane. (5-03069)

SIMEONE. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del fiume Calore -:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal fiume Calore;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni. (5-03070)

SIMEONE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della recente riunione del Consiglio generale della Fao dedicata alla pesca nel Mediterraneo, le associazioni ambientaliste Wwf e Greenpeace hanno segnalato il grave rischio che incombe sulla sopravvivenza nei nostri mari di alcune specie ittiche, con particolare riferimento al tonno ed al pescespada che, secondo le valutazioni delle due associazioni, starebbero addirittura per estinguersi -:

se sia in grado di indicare le ragioni di fondo che hanno alimentato - e continuano ad alimentare - il rischio di estinzione di importanti risorse biomarine, quali il tonno ed il pescespada;

se non ritenga di adottare efficaci provvedimenti al fine di scongiurare tale rischio, che comporterebbe ripercussioni nefaste anche sotto il profilo occupazionale;

se non ritenga di assumere una precisa posizione, in sede ufficiale, di fronte alla *querelle* insorta tra operatori della pesca ed associazioni ambientaliste che si rinfacciano reciprocamente le responsabilità della grave situazione venutasi a creare. (5-03071)

SIMEONE. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del torrente Serretelle, in provincia di Benevento -:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal torrente Serretelle;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni. (5-03072)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i giornali hanno riportato la notizia di una « sollecitazione di offerta di acquisto » della Cit di proprietà delle Ferrovie dello Stato;

la vendita della Cit nascerebbe da una malintesa non appartenenza di questa azienda al *core business* dell'azienda;

in realtà si può ipotizzare al contrario che la Cit partecipi pienamente alla realizzazione del « prodotto treno »;

inoltre, la Cit è l'unica agenzia italiana che promuove all'estero il turismo in Italia (sessanta miliardi di biglietti venduti all'anno);

la vendita per un importo base di quarantacinque miliardi non è tale da risolvere i problemi finanziari delle Ferrovie dello Stato, tanto più che la Cit con poco sforzo può raggiungere l'obiettivo di bilanci in attivo, contribuendo dunque al risanamento delle ferrovie dello Stato;

già in passato sono state vendute al gruppo Tanzi cinquantacinque agenzie, il risultato non è stato positivo e poiché il marchio porta la dicitura Cit vi è stato un ritorno negativo sulla Cit medesima;

presso la procura di Roma è in corso un chiarimento rispetto al diritto di prelazione da parte del gruppo Tanzi;

non si comprende perché la Sap, con analoga funzione e maggiori problemi, rimanga all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato —:

per quale motivo si proceda alla vendita della Cit;

se non si intenda soprassedere alla decisione in questione, in attesa dell'approvazione del piano d'impresa della ferrovie dello Stato;

quali garanzie ci siano per la difesa dell'occupazione della Cit. (5-03073)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 239 del 7 aprile 1997 sono state impartite le direttive per l'applicazione del decreto ministeriale n. 231 del 1997 avente per oggetto modifiche ed integrazioni alle classi di concorso a cattedre e a posti nelle scuole di istituti di istruzione secondaria;

in base alla citata circolare, per i laureati in filosofia, vengono modificate le norme di accesso agli insegnamenti di filosofia e storia e di filosofia e pedagogia, con grave pregiudizio dei numerosi laureati che si ritrovano così preclusa l'unica possibilità di lavoro cui un laureato di filosofia poteva ragionevolmente aspirare;

analoghe considerazioni si devono fare per i laureati in storia, lettere con indirizzo storico e scienze politiche;

l'articolo 4 del citato decreto ministeriale n. 231 che prevede le norme transitorie, contiene, poi, a parere dell'interrogante, alcune ambiguità che non consentono certamente la tranquillità di coloro che sono in possesso del titolo di laurea;

i commi 4 e 5 del citato articolo 4 stabiliscono infatti che « i titoli di accesso alle classi di concorso elencati nel decreto ministeriale 334/1994, purché conseguiti entro l'anno accademico 1997-1998, conservano la loro validità ai fini del reclutamento del personale docente »;

il comma 7 del citato articolo recita: « I docenti non abilitati inseriti nelle graduatorie provinciali, con titoli di studio non più considerati validi ai sensi dell'ordinamento vigente, sono ammessi a partecipare per una volta soltanto sia alle prime procedure concorsuali, sia alle prime procedure abilitanti »;

è chiara pertanto l'ambiguità che scaturisce dall'esame dei commi 4 e 7 del citato articolo, giacché ai già laureati verrebbe consentita una sola volta la partecipazione al concorso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di offrire la massima garanzia ai non abilitati ed ai laureati con i vecchi piani di studio. (4-13145)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Umbria ha già pagato prezzi socialmente molto pesanti alla riduzione di personale e strutture attuata dall'Enel, culminata poi con la soppressione del polo direzionale regionale, questione che dovrà essere urgentemente ripensata;

in modo particolare la zona di Terni è ormai minacciata di disattivazione, con certissime ricadute negative sulla qualità del servizio, sull'efficacia dello stesso nelle aree più periferiche, nonché sulla compagine sociale, già duramente provata, di Terni e della sua provincia —:

se non ritenga di dover intervenire affinché l'Enel receda dalla sua politica di destrutturazione della propria presenza ed operatività in Umbria;

in particolare, se non ritenga di sollecitare l'Enel:

a) alla sostituzione del personale che ha terminato il servizio;

b) alla copertura delle posizioni vacanti nella struttura ternana anche a livello medio-alto (capi reparto, eccetera);

c) alla sostituzione delle unità di organico che risultano trasferite alla direzione produzione idroelettrica di Villa Valle;

d) al fermo di ogni altro trasferimento verso quella direzione, compresi i trasferimenti che il personale può essere incentivato a chiedere proprio dalle notizie di disattivazione delle strutture locali;

e) alla revoca della cancellazione della posizione di ingegnere aggiunto alla direzione;

in via generale, se non ritenga di dover ottenere dall'Enel un pronunciamento chiaro sul necessario mantenimento della zona di Terni con capacità direzionale autonoma, nonché sul potenziamento dell'organico nelle aree di Orvieto, Todi, Spoleto e Valnerina, in collegamento operativo con la predetta zona di Terni, utilizzando a tale scopo anche - ma non soltanto - le 21 assunzioni, previste entro il 1997, di operai nella distribuzione Marche-Umbria. (4-13146)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

appare all'interrogante utile conoscere la somma complessiva che ogni anno gli enti pubblici spendono per consulenze varie, spesso assegnate solo ed esclusivamente a fini clientelari -:

quanti siano i consulenti, remunerati con cifre superiori ai cinquanta milioni, in servizio nei vari ministeri, compresa la Presidenza del Consiglio dei ministri, negli enti locali, nonché presso l'Eni e l'Enel e presso tutti gli enti pubblici;

se non ritenga sia giunto il momento di moralizzare in modo serio tutta la spesa pubblica, che si contraddistingue sempre per uno spreco indecente dei soldi dei vessati contribuenti. (4-13147)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 6 e 7 ottobre 1997, a seguito insistenti piogge, il centro storico di Genova ha subito una drammatica alluvione che ha prodotto ingenti danni a centinaia di negozi e magazzini;

le acque che hanno invaso i locali ed hanno rovinato in tutto od in parte le merci non solo hanno causato gravi disagi

e paure, ma hanno altresì - con la inevitabile chiusura dei negozi - determinato grosse perdite per molti commercianti ed artigiani -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per limitare i danni e le perdite sia adottando provvedimenti in favore ed a sostegno delle aziende e dei negozi alluvionati, sia assumendo provvedimenti urgenti quali, ad esempio, la sospensione del pagamento dei contributi Inps, in scadenza il 20 ottobre 1997. (4-13148)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sono note al ministero delle finanze le difficoltà in cui versa la commissione tributaria di Biella, essendo già stata presentata altra interrogazione in proposito;

l'ufficio di presidenza della giustizia tributaria ha finalmente provveduto, nel mese di luglio 1997, alla nomina del giudice Pier Luigi Pianta quale vice-presidente di sezione ed al trasferimento del geometra Edoardo Ansermino da Vercelli a Biella, quale giudice tributario;

è stata altresì disposta la pubblicazione dei due posti vacanti di presidente di sezione che, pare, debba essere effettuata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica;

i ripetuti solleciti telefonici per ottenere la detta pubblicazione nelle forme di legge sono risultati, purtroppo, vani;

le nomine del giudice Pianta e del geometra Ansermino, come quelle dei futuri presidenti di sezione, debbono essere registrate dalla Corte dei conti, non essendovi, a quanto pare, la possibilità per il Ministero delle finanze o per l'ufficio di presidenza di disporre l'anticipata presa di possesso, così come è consentito ai presidenti di Corte d'appello;

in una simile fase di stallo, la situazione operativa della commissione tributaria di Biella resta di fatto immutata, con la conseguenza pratica che, in caso di

impedimento del presidente, dottor Giuliano Grizi, non sarà disponibile alcun sostituto, non essendo competenti a provvedere i due vice-presidenti, avvocato P. V. Magnani e avvocato C. Boggio, in virtù di quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992;

laddove si verificasse un impedimento del presidente è intuitivo il gravissimo danno che deriverebbe ai contribuenti — ed in particolare alle aziende —, che rischierebbero di dover pagare cartelle esattoriali per ingenti somme non dovute o subire pignoramenti, atteso che non vi sarebbe nessuno che abbia titolo per disporre la sospensione dell'esecuzione;

pur augurando piena salute al presidente dottor Giuliano Grizi, appare inconcepibile che il contribuente debba affidare di fatto le proprie sorti alle condizioni di salute di una persona e non al giusto provvedimento di una giustizia che è tale solo se può realizzarsi sempre, nell'eventualità di malattia del presidente di un organo giudicante —:

se non ritenga, dando seguito ai provvedimenti di base già assunti, di dover disporre l'urgente perfezionamento degli stessi, proprio al fine di consentirne l'operatività immediata. (4-13149)

GIACCO e POLENTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 254 prevede il trasferimento al tribunale delle competenze già attribuite al pretore, il cui ufficio viene soppresso, e conseguentemente sono soppresse anche le sezioni distaccate delle preture circondariali;

la normativa in oggetto prevede la soppressione della pretura circondariale di Osimo;

la citata legge prevede la possibilità di istituire sezioni distaccate di Tribunale «secondo criteri oggettivi che tengano conto della estensione del territorio e del

numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale »;

il territorio del mandamento di Osimo è esteso (oltre 283 chilometri quadrati) e comprende comuni assai popolosi, per un totale complessivo di 73.314 abitanti, ed un numero rilevante di imprese operanti nei comuni esattamente 7.283 cioè il 10 per cento del numero di abitanti;

l'indice del contenzioso, correlato ad abitanti ed imprese, è parimenti elevato;

i collegamenti, nonostante la vicinanza con la sede di Ancona, sono difficili sia con mezzi pubblici, con i quali si impiega circa un'ora, sia con i mezzi privati;

la locale sezione distaccata dispone d'uffici recentemente ristrutturati confortevoli ed organizzati che, rispondono perfettamente alle ultime circolari ministeriali —:

se ritenga che vi siano tutti i presupposti di legge per l'istituzione, nella città di Osimo, di una sezione distaccata del tribunale. (4-13150)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante il festival di liberazione promosso dai giovani comunisti svoltosi nella città di Belpasso (CT) alcuni carabinieri sono intervenuti presso l'area della festa con atteggiamento non certo ispirato alla disponibilità che dovrebbe caratterizzare l'azione delle forze dell'ordine verso iniziative di aggregazione giovanile, tanto più preziose se si svolgono in un territorio travagliato dal disagio sociale e dalla presenza condizionante della criminalità mafiosa;

al segretario del circolo del Partito della Rifondazione Comunista, recatosi nella stazione dei carabinieri di Belpasso per chiarire ogni aspetto riguardante le autorizzazioni necessarie alle feste — autorizzazioni regolarmente concesse dal-

l'amministrazione comunale del centro etneo — è stato richiesto l'elenco degli iscritti al Partito della Rifondazione Comunista nel comune di Belpasso —:

in base a quale norma o disposizione sia stata effettuata una simile richiesta;

se non si ritenga opportuno un intervento affinché tali comportamenti non abbiano ad essere messi mai più in atto.

(4-13151)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia la somma complessiva che l'ente Ferrovie dello Stato spende ogni anno per consulenze e quanti siano i consulenti, quale la cifra complessiva che tale ente spende per lavoro straordinario per quanti lavorano ai vertici dell'ente;

quale sia la spesa annua per arredare gli uffici dei vertici dell'ente, se risultino acquistati quadri di valore superiore ai dieci milioni e quanti e quale sia stato il costo degli arredi per gli uffici del presidente, del vicepresidente, dell'amministratore delegato, dei consiglieri, dei direttori e delle loro segreterie;

se i maggiori dirigenti di tale ente siano dotati di carta di credito, le cui spese vengono pagate dall'amministrazione dello stesso ente;

quante siano le macchine di servizio in dotazione presso l'ente ferrovie, quanti gli autisti e quanto si spenda annualmente per tale servizio, compresa la benzina;

quanti telefonini portatili siano a carico dell'ente ed a chi siano stati concessi.

(4-13152)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le imprese situate in certi quartieri urbani svantaggiati e che in essi svolgono la propria attività economica si trovano a confronto con costi supplementari diretti o indiretti connessi all'insediamento nei

quartieri a rischio (furti, livello dei premi assicurativi, vandalismo), nonché con gli svantaggi strutturali propri di questi quartieri (difficoltà di reperire manodopera qualificata disposta a lavorarvi, riduzione globale dell'attività economica, assenza e degrado delle infrastrutture pubbliche, insicurezza, difficoltà finanziarie delle autorità locali, problema di « immagine »);

la Commissione europea, alla fine del 1996, ha messo a punto l'iniziativa comunitaria Urban con l'obiettivo di coadiuvare le autorità comunali nei loro sforzi per apprestare i servizi necessari al fine di attrarre l'attività economica, ridare fiducia e sicurezza alla popolazione, reintegrare nell'economia e nelle società coloro che rischiano di rimanere emarginati;

la vicina Francia, sfruttando tempestivamente tale possibilità offerta dalla Unione europea, ha recentemente istituito ben quarantaquattro « zone franche urbane »; individuate sulla base di criteri quali il tasso di disoccupazione, la percentuale di non diplomati e i potenziali di sviluppo;

in queste quarantaquattro « zone franche » gli imprenditori godranno per cinque anni di una serie di importanti agevolazioni, quali l'esonero dal pagamento dei contributi sociali personali per artigiani e commercianti, la riduzione di due terzi dei contributi sociali relativi ai dipendenti assunti con contratti di almeno un anno, il diritto di godere di molte semplificazioni amministrative, tra cui la gratuità e l'automaticità delle variazioni di destinazione degli immobili da residenziale in professionale, e altre ancora;

anche nel nostro Paese, in decine di città, esistono numerosi quartieri svantaggiati nei quali il degrado dell'ambiente e delle infrastrutture pubbliche, la mediocrità dei servizi locali, l'elevato tasso di disoccupazione ed il crescente livello di criminalità necessitano di urgentissime ed improcrastinabili misure di intervento;

per poter beneficiare delle misure e degli strumenti di incentivazione economica e finanziaria previsti dall'iniziativa

Urban, gli Stati membri sono tenuti ad elaborare dei progetti di regime d'aiuto contenenti tutte le informazioni pertinenti necessarie a verificare la conformità del regime con il testo comunitario e a notificarli alla Commissione, prima di dar loro attuazione —:

il motivo per cui il Governo non abbia ancora avanzato una proposta relativa alle zone urbane italiane svantaggiate. (4-13153)

MONACO e STELLUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la commissione preposta all'accertamento dell'invalidità civile con patologia « malattia demienilizzante in attuale remissione clinica in schizofrenia paranoide con limitata conservazione delle capacità intellettuali — da rivedere ogni tre anni » allega alla sua dichiarazione un documento della prefettura, il quale, a sua volta, presuppone un attestato rilasciato dall'ufficio provinciale del lavoro che certifichi l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento;

quest'ultimo atto — l'iscrizione nelle liste speciali — comporta un certificato di « non pregiudizialità » rilasciato dall'ufficio sanitario, e questi, a sua volta, rinvia ai centri psico-sociali —:

se una tale procedura, già defaticante, non sia anche umiliante e crudele, costringendo il soggetto malato a domandare in buona sostanza che gli sia rilasciato un atto che rassicuri circa la sua non pericolosità e se ciò non deponga a sfavore dell'Amministrazione sanitaria e della sua sensibilità per la dignità della persona sofferente, nel caso in oggetto spesso sottoposta a terapie che fanno leva su un sentimento di stima di sé difficile da ricostruire e che basta un nulla per compromettere. (4-13154)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Bologna, per consentire ai viaggiatori disabili l'accesso ai treni, esistono otto ascensori costruiti in occasione dei campionati mondiali di calcio nel 1990 e mai utilizzati perché, in base ad informazioni apprese dagli organi di stampa, non sono mai stati collaudati;

il giorno 14 ottobre 1997 si è verificato l'ennesimo episodio di disservizio nei confronti di utenti disabili, consistente nell'abbandono di una signora in carrozzella con i suoi bagagli in stazione per mezz'ora senza che fosse ad essa data la possibilità di accedere autonomamente al treno giunto poi con un ritardo di trenta minuti;

gli otto ascensori non sono mai stati utilizzati e i casi di disservizio a danno di disabili sono stati in questi anni numerosi; anche nel mese di aprile 1997 una signora aveva dovuto sopportare modalità di trasporto offensive della dignità umana;

il sistema attualmente usato per far salire i disabili sui treni è lo stesso utilizzato per i pacchi postali, ovvero il montacarichi per i pacchi postali, un metodo umiliante che prevede l'indispensabile assistenza di facchini o postini e che, a volte, si rivela insufficiente perché l'elevatore non è compatibile con alcuni treni, come il pendolino per Milano, treno sul quale il 14 ottobre 1997 la suddetta passeggera intendeva salire —:

quale sia stato il costo sostenuto per la costruzione degli ascensori per disabili della stazione ferroviaria di Bologna e per quali ragioni non siano ancora funzionanti, a quasi otto anni dalla loro costruzione;

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare ai soggetti disabili l'uso dei trasporti pubblici ferroviari e condizioni di viaggio più rispettose della dignità umana;

in che modo intendano accertare i responsabili di tali ritardi ed inefficienze amministrative che, lungi dal migliorare le condizioni di trasporto per i passeggeri disabili, riducendo al massimo i disagi, hanno aggiunto al danno la beffa dell'esi-

stenza di ascensori esistenti ma non fruibili da sette anni. (4-13155)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha reso noto di contingentare i rimborsi Iva in pagamento dal 15 settembre 1997 alla fine dell'anno;

si tratta di una grave decisione, che di fatto colpisce la categoria degli imprenditori, vera forza trainante della disastrosa economia italiana;

il blocco escogitato dal ministero rende allo Stato italiano un risparmio di 250 miliardi, una cifra che si sobbarca solo la regione Veneto;

se tale operazione dovesse essere applicata anche al resto delle regioni italiane, lo sconto sui flussi di cassa per l'esercizio 1997 si aggirerebbe sui 1.500 miliardi;

si tratta di una manovra ingiusta e disonesta, nei confronti di una regione che meriterebbe invece ben altro trattamento;

si tratta inoltre di una decisione che peggiora la già grave posizione del ministero delle finanze assunta agli inizi degli anni novanta e sfociata a buon diritto in una vigorosa protesta da parte degli industriali di Treviso il 27 luglio 1993 nei locali uffici Iva;

se il ministero delle finanze rispettasse la legge, il rimborso relativo al 1996 dovrebbe essere già stato completato nel mese di giugno 1997;

invece, a Vicenza nel mese di ottobre 1997 non è stata ancora rimborsata l'Iva del gennaio 1996;

a Treviso la restituzione degli anticipi dell'imposta effettuati dalle imprese ancora in attesa di rimborso risalgono agli ultimi mesi del 1995 —:

per quali motivi sia stato deciso il blocco dei rimborsi Iva;

per quali motivi sia stato deciso il blocco dei rimborsi Iva solo nella regione Veneto;

quali siano le cause che hanno indotto il Ministro interrogato a prendere tale decisione;

quanti mesi dovranno ancora trascorrere prima che i rimborsi Iva vengano soddisfatti;

se ritenga che la deprecabile decisione del blocco dei rimborsi favorisca l'ingresso del Paese in Europa;

se sia a conoscenza del fatto che a Vicenza nel mese di ottobre 1997 non è ancora stata rimborsata l'Iva del gennaio 1996 e che a Treviso la restituzione degli anticipi dell'imposta effettuati dalle imprese ancora in attesa di rimborso risalgono agli ultimi mesi del 1995. (4-13156)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
— *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è noto che le vicende albanesi hanno provocato un notevole flusso di immigrazione dall'Albania che ha visto arrivare, insieme a tanti disperati, anche, purtroppo, molti elementi della criminalità organizzata albanese;

è altrettanto noto come in Albania si continui la coltivazione di canapa indiana, che viene poi immessa sul mercato italiano;

è altresì noto che la marijuana che approda sulle coste pugliesi viene destinata al mercato siciliano percorrendo su ruota la direttrice Taranto-ss. 106 ionica, come dimostrano i numerosi sequestri effettuati su tale direttrice nell'alto Ionio cosentino, quale in particolare quello effettuato nella notte del 13 ottobre 1997 dagli uomini della Guardia di finanza della brigata di Montegiordano Marina (Cosenza), che hanno fermato due autovetture nelle quali si trovavano tre albanesi con circa un quintale di « erba » —:

cosa si sia fatto per bloccare tale traffico già più volte denunciato, conside-

rato che il pur massimo impegno e professionalità delle forze di polizia non riesce sicuramente che a intercettare una minima parte di tale merce in transito;

se non ritengano opportuno intervenire con fermezza presso le autorità albanesi perché siano distrutte le coltivazioni di canapa che si moltiplicano rigogliose in tale paese;

se non ritengano opportuno incrementare i controlli sulla litorale ionica, prevedendo un aumento dell'organico delle forze dell'ordine che in tali luoghi operano. (4-13157)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un altro, l'ennesimo, allarme sanitario proviene dal carcere milanese San Vittore;

sono ora due i detenuti colpiti finora da leptospirosi, la letale infezione che viene trasmessa con l'urina, col morso o anche con il semplice contatto con i topi;

il primo, un marocchino di 25 anni, è morto dopo un mese di ricovero in cui versava in stato in coma, il secondo è grave;

il fatto, altrettanto preoccupante, è che i due carcerati non si trovavano nella stessa cella al momento del contagio —:

se abbia adottato le iniziative di sua competenza perché siano individuate le vere cause che hanno determinato il contagio dei due detenuti con la leptospirosi;

se ravvisi responsabilità da parte degli addetti al controllo sanitario;

se tale episodio sia il risultato del sovraffollamento delle carceri italiane, e se ravvisi la possibilità che possa ripetersi;

quali responsabilità si potrebbero configurare, e in capo a chi, qualora episodi del genere abbiano a ripetersi. (4-13158)

BORROMETI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Rosolini, in provincia di Siracusa, si trova in condizione di grave difficoltà, soprattutto per la pesante carenza di personale, che ne sta compromettendo la funzionalità;

dal mese di giugno del 1997 l'ufficio postale su indicato osserva l'orario unico (8,15-13,15) e ciò provoca disagi notevolissimi alla popolazione;

parte del territorio di Rosolini non è coperta stabilmente da portalettere, per cui vi debbono provvedere portalettere di altre zone e ciò provoca gravi ritardi nella distribuzione della posta;

in conseguenza di tale situazione, si è determinato nel detto ufficio postale un pesante arretrato, che penalizza tutta l'utenza;

tale stato di cose non può più essere tollerato e va affrontato in modo radicale, nell'immediato, con il potenziamento dell'organico dell'ufficio di Rosolini e, soprattutto, con l'apertura di una succursale nella popolosa zona del Sacro Cuore, ormai necessaria per assicurare un migliore funzionamento del citato ufficio postale —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il disservizio su indicato nell'ufficio postale di Rosolini;

se non ritenga, nell'immediato, di intervenire con il potenziamento degli organici che eviti il ripetersi dei pesanti disagi sinora lamentati dall'utenza;

se non ritenga, soprattutto, di fare in modo che si possa aprire al più presto una succursale dell'ufficio postale nel quartiere del Sacro Cuore, in Rosolini. (4-13159)

STUCCHI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1997, gli esattori dell'ufficio imposte si sono presentati presso l'abitazione della signora Angela Mazzoleni, residente a Verdellino (Berga-

mo), per effettuare un pignoramento di beni per il mancato pagamento di imposte da parte dell'ex marito;

l'ex marito della signora Mazzoleni, pur essendo legalmente separato e non convivendo più con la stessa, non ha mai fatto spostare il proprio domicilio dalla residenza della stessa;

il giudice, all'atto della separazione, ha assegnato alla signora Mazzoleni i beni che gli esattori hanno pignorato;

nell'esecuzione del loro mandato gli esattori hanno compiuto un'azione di forza che ha causato alla signora Mazzoleni, già invalida, problemi di salute che ne hanno comportato il trasporto al pronto soccorso ospedaliero per accertamenti;

gli esattori hanno compilato un verbale di pignoramento che è stato sottoscritto dal figlio della signora Mazzoleni —

se non ritenga opportuno approfondire la dinamica dei fatti in oggetto;

se non ritenga che siano stati compiuti reati, abusi o violazioni da parte degli esattori;

se ritenga corretto e giusto il trattamento riservato alla cittadina signora Angela Mazzoleni. (4-13160)

FAGGIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto della provincia di Brindisi ha disposto, con decreto in favore dell'Anas, rappresentata nel procedimento di espropriazione dalle imprese Leadri srl, Pala Strade srl e Co.Ce.Mer. srl, con mandato conferito con decreto del ministro dei lavori pubblici n. 2888 del 23 ottobre 1990 e con contratto n. 20510 di rep. del 16 febbraio 1991, l'occupazione temporanea in via d'urgenza, per un biennio, prorogabile fino a cinque anni, dei terreni siti negli agri di Erchie e San Pancrazio Salentino, necessari per i lavori di ammodernamento della strada statale 7 ter sul tratto Manduria-Lecce, primo stralcio, dal chilometro

28+800 al chilometro 37+400 (progetto n. 29910 del 29 agosto 1989), di proprietà di ditte private;

le operazioni di accertamento della consistenza e di immissione nel possesso si sono svolte per alcuni proprietari dei terreni nell'anno 1991, a seguito di comunicazione del raggruppamento delle succitate imprese notificata da messo comunale;

a distanza di cinque anni i proprietari sono stati invitati a presentarsi presso gli uffici della ditta Leadri srl, siti in Lecce, viale Quarta, n. 26, per il pagamento dell'indennità di esproprio ad essi spettante;

l'indennità suddetta era stata calcolata in precedenza (in quasi tutti i casi circa due anni prima dell'invito di presentazione presso la Leadri srl) tenendo conto del valore della superficie espropriata, della maggiorazione del cinquanta per cento per cessione volontaria richiesta dalla ditta, del valore degli eventuali viali o murature presenti sul terreno, dell'indennità d'occupazione temporanea e d'ogni altro onere e danno nella misura dell'8,33 per cento sull'indennità base per 4,5;

il pagamento degli interessi legali dovuti doveva essere specificato al momento in cui veniva calcolata l'indennità spettante agli espropriati;

al momento del pagamento dell'indennità spettante, i proprietari dei terreni espropriati d'urgenza sono stati invitati a sottoscrivere una dichiarazione con la quale si affermava che la somma ricevuta era da considerarsi a saldo di ogni pretesa risarcitoria per l'occupazione e l'espropriazione in argomento, ivi compresi interessi ed ogni altra indennità, dichiarando altresì di non aver più null'altro da pretendere per nessun titolo, ragione o causa;

gli interessi legali sono dovuti in relazione a somme esigibili e liquide (ossia determinate nel loro ammontare);

in relazione all'indennità d'esproprio la decorrenza, in virtù di quanto detto sopra, si ha con l'approvazione da parte

del compartimento Anas di Bari non potendo, *rectius* non dovendo, per costante ed unanime giurisprudenza, l'esplicazione delle procedure necessarie all'emissione dei mandati di pagamento incidere negativamente sulla sfera giuridica del cittadino creditore e, dunque, giustificare attese senza la normale e dovuta corresponsione degli interessi;

l'indennità per l'occupazione d'urgenza preliminare all'esproprio deve essere corrisposta nel momento in cui l'interessato dall'inizianda procedura espropriativa è privato concretamente e materialmente del bene oggetto della suddetta procedura e dei frutti relativi e l'indennità è, in tale momento, liquida;

nel caso di specie, l'indennità per l'occupazione è corrisposta congiuntamente all'indennità d'esproprio, decorrendo così ben cinque anni dallo spossessamento alla corresponsione delle somme *de quo*;

la materia amministrativa in questione è interessata da innumerevoli disposizioni che vanno dal 1865 alla legge finanziaria del 1995 e la suddetta materia è oggetto di diverse pronunce della Suprema Corte di cassazione, miranti a censurare il comportamento dell'amministrazione, spesso incapace di garantire i diritti dell'espropriando;

i cittadini interessati dal suddetto esproprio sono più di un centinaio e pertanto il valore globale degli interessi non corrisposti è pari a svariate centinaia di milioni di lire;

in ordine a tali ipotesi si potrebbe configurare la commissione di un reato ex articolo 640 del codice penale, con il nesso della continuazione ai sensi dell'articolo 81 del codice penale, dato che l'induzione in errore, con artifici e raggiri, richiesta ai fini dell'integrazione della fattispecie *de qua*, è da verificarsi alla luce delle condizioni economiche, ma soprattutto tenendo presenti le oggettive limitazioni di carattere culturale dei soggetti destinatari dell'attività amministrativa d'occupazione e

d'esproprio, limitazioni delle quali la pubblica amministrazione non può approfittare essendo tale ultimo comportamento pienamente censurabile non solo da un punto di vista penalistico, ma anche da un punto di vista amministrativo, essendo la legalità, l'imparzialità e la buona amministrazione le direttive necessariamente informanti l'azione amministrativa —:

se non sia opportuno verificare tempestivamente ed urgentemente la legittimità del comportamento tenuto dalla ditta Leadri, che ha sempre e in ogni caso agito in rappresentanza di un ente pubblico, quale l'Anas;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere nel caso in cui si riscontrasse la commissione di un illecito e/o reato da parte delle succitate ditte e, comunque, quale intervento si intenda assumere per garantire certezza di diritto ai cittadini interessati. (4-13161)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti delle varie scuole italiane hanno annualmente protestato, attraverso manifestazioni pubbliche, i loro dissensi nei confronti di normative scolastiche che gli stessi ritenevano non condivisibili e, comunque, lesive dei propri diritti;

quando le manifestazioni erano fatte nei confronti dei vari Ministri della pubblica istruzione, alternatisi nei Governi nazionali precedenti, esse venivano sopportate, senza provvedimento alcuno, dai vari organi direttivi e docenti, nel rispetto della piena libertà di opinione che dovrebbe guidare qualsiasi società democratica;

per il 16 ottobre 1997 sono state indette, da Azione giovani e da Zero in condotta, manifestazioni studentesche, in varie località italiane, contro la riforma Berlinguer e per affermare la necessità del mantenimento della cultura nazionale;

proprio in occasione delle citate manifestazioni il provveditore agli studi di

Catanzaro ha inviato a tutti i presidi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della provincia una circolare contenente alcune gravi determinazioni da assumere in relazione ad eventuali astensioni dalle lezioni organizzate dagli studenti;

la citata circolare impone ai consigli di classe l'assunzione di immediati provvedimenti disciplinari per gli alunni che dovessero assumere comportamenti omisivi della frequenza delle lezioni;

alcuni studenti sono stati costretti, il 15 ottobre 1997, a fare riferimento alle forze dell'ordine per contrastare l'impedimento che qualche preside di istituzione scolastica della città di Roma opponeva loro nella distribuzione di volantini tesi a dare informativa sulla manifestazione indicata per il giorno successivo —:

quali urgenti iniziative intendano assumere perché venga garantito il rispetto della libertà democratica che proprio la scuola, nel suo compito di istruire e formare uomini e cittadini, dovrebbe offrire ai giovani. (4-13162)

NOCERA, FRONZUTI e MANZIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i treni Eurostar non fermano nella stazione di Nocera inferiore, centro ferroviario dell'agro sarnese-nocerino che interessa circa trecentomila persone;

addirittura in alcune fasce orarie è impossibile da Salerno raggiungere i comuni dell'agro sarnese-nocerino;

il primo treno che passa da Nocera inferiore per Salerno (linea circumsalernitana) non riesce a collegarsi con l'Eurostar del mattino, che è l'unico treno utile per tutti coloro (e sono tanti) che per motivi di lavoro devono trovarsi a Roma per le ore 9;

appare strano che la ormai tanto decantata « circumsalernitana » non abbia previsto questo collegamento che riguarda l'intero agro sarnese-nocerino —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere tale disfunzione, che peraltro penalizza migliaia di cittadini italiani. (4-13163)

CENTO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 agosto 1997 l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, nella persona del direttore generale dottor Proietti, dopo contatti intercorsi con i cittadini residenti nel comune di Campagnano, località Stracciaccappa, che protestavano per l'inizio dei lavori dell'elettrodotto, emanava il decreto di sospensione dei lavori perché privi della necessaria autorizzazione ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 e comunque modificativi ed alterativi delle caratteristiche della località stessa, sottoposta a vincolo paesaggistico;

detto decreto era notificato al prefetto di Roma, affinché potesse provvedere alla notifica del documento all'Enel;

lo stesso, poi, veniva notificato al comune di Campagnano affinché potesse adottare provvedimenti previsti dalla normativa vigente e idonei a garantire la salvaguardia dei luoghi;

in questi giorni alcuni cittadini hanno constatato che gli addetti ai lavori violano il decreto di sospensione, effettuando lavori nella linea di elettrodotto interessata dal provvedimento —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano assumere, ciascuno per le proprie competenze, affinché sia salvaguardata e tutelata la località in oggetto. (4-13164)

ANEDDA e ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Corrado Dodaro, 33 anni, genovese, ex agente di polizia, imputato con tre ma-

rescialli dei carabinieri e altri quattro imputati « civili » nel processo che ha dato il via all'indagine sul caso Riccio, è detenuto da 750 giorni in regime di isolamento, 23 ore al giorno con solo mezz'ora « d'aria »;

le motivazioni di questo trattamento, per il quale il Dodaro è tra l'altro tenuto solo e senza contatti con altri detenuti, sono di sicurezza, in quanto l'imputato è un *ex* poliziotto;

il 14 giugno 1997, la direzione del servizio carceri aveva dato il via libera al trasferimento del Dodaro da Pontedecimo, ma la procura ha chiesto altri documenti. Inoltre il pubblico ministero Anna Canepa ha dichiarato che il controllo dei detenuti non è di competenza della procura e che l'isolamento è giustificato da esigenze di sicurezza, in quanto sarebbe troppo rischioso trasferire l'imputato tra i detenuti comuni —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti allo scopo di porre fine quanto prima al disumano trattamento riservato al Dodaro che, giustificato con motivi di sicurezza, si è trasformato in un autentico calvario per l'imputato, il quale, da oltre due anni, subisce un regime detentivo pesantissimo. (4-13165)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla sesta Conferenza europea dell'Aids, tenutasi ad Amburgo, si è parlato con soddisfazione ed ottimismo dei nuovi farmaci e delle nuove vie terapeutiche da esplorare per la cura di questa malattia;

il professor Mauro Moroni, direttore dell'istituto delle malattie infettive dell'università di Milano, ha denunciato che i ricercatori italiani da un anno sono tagliati fuori dalle nuove sperimentazioni cliniche che vengono invece fatte negli ospedali di tutta Europa, poiché il ministero della sanità bloccherebbe le autorizzazioni, non per una precisa volontà politica, ma per

una cattiva gestione degli uffici competenti, dove sarebbero accumulate ormai quaranta mila domande. Con tali tempi di attesa, i nuovi farmaci per l'Aids sarebbero disponibili solamente nel 2005;

secondo una dichiarazione del ministero della sanità, tali affermazioni sarebbero del tutto infondate, in quanto soltanto nel 1997 le autorizzazioni a sperimentazioni cliniche rilasciate dal ministero sarebbero cinquecento e i tempi di attesa per le sperimentazioni proposte da organismi pubblici di ricerca non supererebbero attualmente i quattro mesi, con la previsione di ridurli a circa due entro l'inizio del 1998 —:

se non ritenga utile illustrare compiutamente la situazione dinanzi a dati così fortemente contrastanti, al fine di fare conoscere le reali attività che si svolgono in Italia in tema di sperimentazione contro l'Aids. (4-13166)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « *La Stampa* » del giorno 29 settembre 1997 riportava il seguente servizio: « È un mal di testa, e muore. Vittima una donna è stata chiesta l'autopsia ». È stata una morte inspiegabile, una tragedia che si è consumata in poche ore. Tutto era cominciato con un mal di testa persistente, in casa, con dolori che via via erano diventati sempre più insopportabili. Poi la corsa all'ospedale, la visita dei medici del pronto soccorso, con un responso tranquillizzante. Infine il rientro nella sua abitazione, e la morte, improvvisa. È spirata dopo qualche ora di atroci sofferenze, Maria Ruggeri 51 anni, residente a Borgaro Torinese, in via Lanzo 170. La donna si era svegliata sabato mattina con un mal di testa feroce, insopportabile, uno di quelli che sembra debbano far scoppiare il cranio da un momento all'altro. Dopo un breve consulto il marito Francesco Maiorana e i figli decidevano di farla visitare all'ospedale. Meglio essere prudenti, devono avere pensato mentre in auto rag-

giungevano il San Giovanni Bosco. « L'abbiamo portata al pronto soccorso — racconta il figlio, che ancora non riesce a capacitarsi dell'accaduto, distrutto dal dolore — per essere più sicuri, ma soprattutto nella speranza che potessero trovare una soluzione efficace. Lì, le hanno fatto una radiografia al collo e poi le hanno somministrato qualche goccia di un tranquillante, del valium ». Nulla di grave, dunque, e così la famiglia è stata rinvia a casa. « Ci hanno detto — prosegue il figlio — che si trattava di cefalea e che sarebbe stato sufficiente un po' di riposo. E in effetti, sul referto dell'ospedale, ora nelle mani dei carabinieri della compagnia di Venaria, c'è scritto « cefalea cervicale da radiocolonevrite cervicale », un modo complicato per descrivere una cefalea causata da un'inflammatione alla cervicale. « Appena arrivati a casa, la mamma ha deciso di coricarsi e dormire un po' — racconta ancora il figlio — ma appena un'ora dopo era già morta ». Quando i famigliari si sono accorti dello stato della donna hanno fatto intervenire un'ambulanza del 118. A nulla, tuttavia, sono valse i tentativi dei medici per rianimarla. Maria Ruggeri ha cessato di vivere alle 14,35 di sabato. Come sia successo è difficile dirlo. La causa resta per ora ignota (...) « Non diciamo assolutamente che ci siano responsabilità — dice ancora il figlio — Non vogliamo accusare nessuno, ma credo che sia un nostro diritto conoscere la causa di una morte tanto improvvisa e inattesa ». Un desiderio tanto forte, dettato da un dolore lancinante e forse anche dal terribile sospetto che avrebbe potuto essere evitata. Per questo la famiglia si è rivolta ai carabinieri per la richiesta dell'esame autoptico del corpo. E infatti sabato in tarda serata la salma della donna è stata trasportata dall'abitazione alla camera mortuaria del cimitero di Borgaro a disposizione del magistrato, che disporrà l'esame. Nessun commento dal San Giovanni Bosco sull'accaduto » —:

se siano stati disposti, da parte del ministero della sanità, ovvero se risultino attivati dalla regione Piemonte, idonei controlli volti ad accertare le cause del decesso della signora Maria Ruggeri, nonché se vi

siano state omissioni colpevoli, ovvero comportamenti censurabili da parte dei sanitari chiamati a visitare la povera vittima. (4-13167)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 124/2 del 24 giugno 1997, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha previsto la soppressione graduale del liceo scientifico di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), dipendente dal liceo classico di Cittanova;

il territorio del comune di Oppido Mamertina, molto vasto con le frazioni di Messiguadi, Castellace e quella montana di Piminoro, costituisce un potenziale e molto ampio bacino di utenza, anche perché da sempre punto di riferimento dei paesi vicini — per fisionomia geografica e principalmente per realtà socio-economica e culturale —, quali Santa Cristina d'Aspromonte, Varapodio, Molochio, Terranova Sappo Minulio, Cosoleto, Scido, Delianuova, Sitizano, tutti classificati montani, in zone depresse e facenti parte della stessa comunità montana operante nel territorio;

l'annosa mancanza di mezzi pubblici di collegamento tra i paesi sopra menzionati ed il comune di Oppido Mamertina ha costituito nel tempo un condizionamento di fondo non trascurabile per il decremento degli alunni che negli anni lo stesso liceo ha dovuto registrare, condizionamento che in tempi recentissimi è stato in gran parte superato grazie all'impegno delle realtà comunali, impegno che ha consentito di realizzare varie possibilità di collegamento mediante mezzi pubblici di linea tra i vari paesi ed il comune in questione;

il liceo scientifico opera in Oppido Mamertina da quasi trenta anni nel corso dei quali ha subito varie forme di aggregazione ad altri licei della piana di Gioia Tauro, dipendenza spesso incomprensibile ed ingiustificata che ha fortemente penalizzato nel tempo la scuola gestita a gran

distanza da sedi centrali site in altri territori, e che necessariamente hanno dovuto curare prima gli interessi della sede centrale rispetto alla sede periferica;

oltre alle necessità ed alle esigenze sopra esposte, data la particolare realtà territoriale, dal punto di vista sociale è utile, se non indispensabile, che il territorio sia quanto più ricco possibile di ogni mezzo che possa evitare problemi di devianza giovanile e minorile, per cui il mantenimento di una così importante struttura può incidere in maniera determinante e positiva sulle condizioni sociali dei giovani di Oppido e dei paesi vicini, che hanno sempre più bisogno di elementi di crescita e di sviluppo;

il comune di Oppido Mamertina è sede del vescovado della diocesi Oppido-Palmi;

l'amministrazione comunale di Oppido Mamertina, con deliberazione n. 2473 dell'11 marzo 1997, si è espressa contro la graduale soppressione del liceo scientifico ed ha proposto la creazione di un polo autonomo di scuola secondaria di secondo grado, costituito dal liceo scientifico e dalla scuola coordinata dipendente dall'Itis di Polistena o l'aggregazione del liceo alla scuola media autonoma, esistente nella stessa città;

lo stesso liceo classico di Cittanova, dal quale attualmente dipende il liceo scientifico di Oppido Mamertina ha dichiarato che l'attuale aggregazione risulta « pernicioso per la valorizzazione del liceo Scientifico di Oppido »;

il consiglio d'istituto, nella seduta straordinaria svoltasi il 21 marzo 1997, ha ribadito la necessità di mantenere il liceo scientifico, valutato il complesso sociale in cui opera lo stesso;

sempre il consiglio d'istituto, in data 15 settembre 1997, ha chiesto l'applicazione dell'articolo 1, comma 2 del decreto, per quanto si riferisce alla non formazione della nuova classe prima ricorrendone a favore tutti gli estremi previsti dal disposto;

in data 10 ottobre 1997, il comitato dei genitori pro-liceo, costituitosi in Oppido Mamertina, ha chiesto il mantenimento del liceo scientifico quale contributo fondamentale ed essenziale per la lotta contro la criminalità organizzata, divenuta sempre più preoccupante nell'ultimo periodo;

gli studenti, in data 10 ottobre 1997, sono scesi in piazza per protestare energicamente contro la decisione del provveditore agli studi, unitamente a tutti gli studenti della città preaspromontana, ai genitori, alle autorità locali ed alla cittadinanza —;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ottenere una indispensabile ed urgente deroga al provvedimento assunto dal provveditore agli studi di Reggio Calabria per eliminare il palese disagio cui vanno incontro gli alunni minorenni e le famiglie in una realtà socio-culturale ed economica, quale quella del comune di Oppido Mamertina. (4-13168)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato modificato l'articolo 26, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 con il decreto-legge n. 669 del 1996 convertito con la legge n. 30 del 1997 [articolo 2, comma 1, lettera c)-bis];

la legge 28 maggio 1997, n. 140, di conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, recante misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica, con l'articolo 13-bis, ha soppresso le parole « dell'avvio » da tale disposizione;

il testo attuale della norma è il seguente: « Se una operazione per la quale sia stata emessa fattura ... viene meno in tutto o in parte, in conseguenza di ... o per mancato pagamento a causa di procedure concorsuali o di procedure esecutive rimaste infruttuose ... il cedente ... ha diritto di portare in detrazione ... l'imposta ... »;

l'eliminazione dell'inciso « dell'avvio » pone il problema, di assoluto rilievo, dei comportamenti da tenere per le procedure già iniziate prima dell'entrata in vigore della legge n. 140 del 1997 —:

il parere, sul punto, dell'amministrazione finanziaria al fine di poter accettare correttamente le relative « note di variazione Iva ».

(4-13169)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Biella - reparto 03, stanza 13, con lettera 1° settembre 1997 protocollo 209, ha comunicato al signor Giovanni Gigliotti, residente in Biella, codice fiscale GGLGNN34E13I665D, che l'amministrazione finanziaria ha proceduto alla elaborazione degli elementi indicativi di capacità contributiva forniti dal contribuente per i periodi d'imposta 1989 e 1990, in risposta ai questionari modelli 55/sintl, notificati il 3 febbraio 1993;

attraverso la elaborazione dei dati, l'ufficio, utilizzando i criteri stabiliti dai decreti ministeriali 10 settembre 1992 e 19 novembre 1992, ha accertato un reddito complessivo netto che divergerebbe « per almeno un quarto dal reddito imponibile dichiarato »;

il signor Gigliotti ha ampiamente documentato all'ufficio che, per gli anni 1988 e 1989, non ha potuto svolgere alcuna attività a seguito di coronarosclosi per intervento di rivascolarizzazione miocardica con una storia clinica di angina mista instabile, diabete, dislipidemia, ulcera gastrica ed asma bronchiale e con intervento nel 1988 di angioplastica seguito da ulteriore intervento in data 30 maggio 1989 di triplice « *bypass* » con arteria mammaria sinistra su discendente anteriore e con grafts venosi su coronaria destra e margine ottuso;

l'eccezionale gravità della malattia, dimostrata dalla rilevanza degli interventi

subiti, ha reso del tutto impossibile l'esercizio dei qualsivoglia attività per gli anni 1988 e 1989;

appare dunque *ictu oculi* vessatoria la pretesa di calcolare il maggior reddito imponibile sia pure applicando i parametri ed i criteri stabiliti dai già citati decreti ministeriali —:

se non ritenga di dover intervenire in ragione della particolarità del caso ed in ragione della evidenza documentale della situazione rappresentata dal contribuente signor Giovanni Gigliotti;

se non ritenga di dover in qualche modo intervenire, con apposita circolare, affinché situazioni di tal genere siano affrontate non con la matematica applicazione di criteri astrattamente predeterminati, ma con attenta analisi individualizzata.

(4-13170)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

notizie di cronaca hanno riferito di un'azione di intimidazione, fortunatamente conclusa senza gravi conseguenze, nei confronti di una docente della scuola media statale Tommaso Grossi di Roma (nel quartiere Centocelle);

nel quartiere romano di Centocelle il problema della sicurezza pubblica è avvertito sempre più dai cittadini per il ripetersi di episodi di microcriminalità che coinvolgono anche alcuni minorenni;

l'educazione scolastica, intesa come momento di crescita umana e personale, dovrebbe trasmettere, tra gli altri, valori fondamentali come quello della pace, della convivenza civile e del rispetto reciproco —:

se non ritengano opportuno avviare una efficace azione di prevenzione, rafforzando la sorveglianza anche davanti alle scuole;

se non sia il caso di programmare una campagna di informazione/preven-

zione in tutte le scuole come opera di sensibilizzazione degli studenti. (4-13171)

SUSINI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle verifiche previste dalla legge n. 425 del 1996, articolo 4, comma 1 (e dell'autocertificazione al 30 novembre 1996), il ministero del tesoro sta comunicando in questi giorni la sospensione delle provvidenze economiche a oltre 150.000 persone, a partire dal mese di novembre, cioè a tutti quegli invalidi che non avrebbero presentato la dichiarazione di responsabilità entro il 30 novembre 1996;

vista la particolare categoria dei beneficiari non si è tenuto conto di diverse situazioni ostative, relative a persone che, per vari motivi, hanno cambiato indirizzo e non hanno mai ricevuto il modello di autocertificazione; e persone che, per motivi di salute (ad esempio handicappati psichici) pur avendo ricevuto il modello, non lo hanno riconsegnato;

c'è da rilevare che l'avviso di sospensione di pensione è invece pervenuto nell'unico modo efficace e già sperimentato in precedenza, cioè nell'ufficio postale, luogo dove gli invalidi vanno a ritirare la pensione e dove sarebbe stato senz'altro più opportuno consegnare il modello di autocertificazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che, insieme ad una opportuna ed ineccepibile azione di individuazione di coloro che non hanno i requisiti idonei a ricevere le provvidenze in questione, si salvaguardino anche i diritti di quelle persone che, sopportando notevoli sofferenze fisiche e psichiche, possiedono indiscutibilmente tali requisiti.

(4-13172)

BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, ROSCIA e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al*

Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

« Forza Italia » ha organizzato un convegno sul tema « Per una scuola di qualità e di libertà; le tesi di Forza Italia per la scuola », da svolgersi nei giorni 23 e 24 ottobre 1997;

il ministero della pubblica istruzione ha concesso l'autorizzazione all'esonero dal servizio (prot. 49/169-R P del 9 ottobre 1997) del personale direttivo e docente delle scuole statali di ogni ordine e grado che partecipi al convegno in oggetto;

il 23 e il 24 ottobre 1997 sono giorni feriali nei quali il personale suddetto è impegnato nell'espletamento della normale attività didattica che costituisce un servizio di pubblico interesse —:

quali siano le ragioni per le quali si sia disposto l'esonero del personale direttivo e docente dalle proprie funzioni per permettere allo stesso di partecipare ad un convegno organizzato da un partito politico nell'ambito del quale, tra l'altro, non è previsto l'intervento, né il patrocinio, di alcuna autorità governativa;

se, dunque, il Ministro interrogato non consideri eccessivo privare, per ben due giorni, gli studenti delle scuole statali di ogni ordine e grado della presenza dei propri docenti, provocando in tal modo notevoli disagi organizzativi ed economici;

se vi siano stati altri precedenti in tal senso. (4-13173)

PIVETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla fine della guerra del Golfo, l'embargo petrolifero all'Iraq, che solo in parte è stato modificato dalla risoluzione dell'Onu n. 986 « Oil for food », continua a produrre effetti disastrosi sulla popolazione civile, che soffre per mancanza di alimenti, di assistenza sanitaria e di medicine: al riguardo si calcola che in questi anni siano morti per fame e malattia

circa settecentocinquantamila bambini e quattrocentomila adulti e la situazione continua a peggiorare;

nel nostro Paese sono diverse le associazioni di volontariato, fra cui si segnala l'associazione romana « Un ponte per... », le quali da tempo sono impegnate in iniziative di solidarietà e di denuncia di questa gravissima situazione umanitaria —:

quale sia la politica del Governo italiano in ordine all'*embargo* all'Iraq e quali iniziative concrete siano attualmente in corso per alleviare in ogni caso le sofferenze della popolazione civile;

a quali soggetti si faccia riferimento, per tali iniziative di solidarietà, all'interno dell'Iraq. (4-13174)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i cittadini di Grosseto hanno ricevuto una lettera anonima, scritta in inglese, nella quale si descrivono i programmi di privatizzazione delle compagnie statali e parastatali (Structural adjustment programme - Sap) avviati dal governo militare del generale Ibrahim Babangida della Nigeria. Nella lettera è descritto il ruolo svolto da uno speciale comitato tecnico per la privatizzazione e la commercializzazione (Tcpc);

in particolare, si afferma che il comitato avrebbe accantonato ingenti somme di denaro, che intenderebbe trasferire all'estero. A questo scopo si chiede ai cittadini italiani di favorire questa operazione di trasferimento, aprendo conti esteri e ricevendo per tale servizio un compenso monetario in percentuale delle somme di cui è stato consentito il trasferimento —:

se possano essere acquisite informazioni su questo comitato tecnico per la privatizzazione e la commercializzazione (Tcpc) incaricato a suo tempo dal governo militare della Nigeria del programma di aggiustamenti strutturali Sap;

quali misure possano essere prese per tutelare i cittadini italiani di fronte a queste iniziative di chiara natura fraudolenta. (4-13175)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Modugno, in provincia di Bari, è una realtà popolosa molto attiva, in fase di espansione. Per questa ragione, da tempo è avvertita la generale esigenza di una sede di commissariato di pubblica sicurezza, che il Ministro dell'interno *pro tempore* Maroni riconosceva in un apposito decreto, istitutivo, appunto, di questa struttura;

ad oggi risulta che il commissariato di pubblica sicurezza di Modugno non sia stato ancora istituito e che le suddette disposizioni siano rimaste lettera morta; ciò nonostante che l'intera popolazione e le forze politiche che la rappresentano nel consiglio comunale all'unanimità ne facciano continua richiesta —:

per quali ragioni non sia stato ancora istituito il commissariato di pubblica sicurezza a Modugno, in provincia di Bari;

se sia stata avviata una iniziativa in merito, a che punto essa sia arrivata e quale sia la reale volontà del ministero dell'interno di avviarla in termini urgenti. (4-13176)

PIVETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei profughi ruandesi che si trovano ancora nella repubblica democratica del Congo ed in Congo Brazzaville continua ad essere drammatica;

secondo una recente denuncia dell'associazione « medici senza frontiere », che svolge un lavoro di altissima solidarietà *in loco* con numerosi volontari, i profughi non hanno ancora « nessuna protezione, nessun diritto di asilo », mentre il problema dell'impunità delle persone sospet-

tate di aver commesso crimini contro l'umanità resta tuttora senza soluzione;

richieste molto importanti rivolte dalla suddetta associazione alle autorità delle Nazioni unite, come la elaborazione di un registro di tutti i profughi e l'organizzazione di una commissione di indagine sui massacri della popolazione, sono rimaste lettera morta;

quali siano le iniziative in corso da parte del Governo italiano per collaborare nella salvaguardia delle popolazioni civili minacciate di genocidio nei territori della repubblica democratica del Congo ed in Congo Brazzaville;

quali iniziative siano state assunte dal Governo italiano nell'ambito delle Nazioni unite per impedire che in quei territori siano annullati diritti fondamentali e la stessa vita umana;

quali rapporti di collaborazione il Governo italiano abbia in corso con associazioni di volontariato altamente meritorie nella difesa delle vite umane come l'associazione « Medici senza frontiere » in quella parte dell'Africa particolarmente martoriata. (4-13177)

PIVETTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* n. 104 del 1992 prevede, fra l'altro, all'articolo 9 e all'articolo 13, lettera *b*), comma 1, la messa a disposizione degli studenti sordi e sordomuti di particolari attrezzature tecniche e sussidi didattici per consentire loro di seguire le lezioni nelle facoltà universitarie: in particolare, si fa riferimento anche alla messa a disposizione della figura professionale dell'interprete per facilitare la frequenza e l'apprendimento da parte degli studenti non udenti;

a cinque anni dalla emanazione della legge n. 104 del 1992, risulta che le iniziative di sostegno agli studenti non udenti sono rimaste inattuato, con la conseguenza

che si moltiplicano i casi di studenti costretti ad abbandonare i corsi e, quindi, a non poter esercitare il loro diritto allo studio. In tal senso sono numerose le segnalazioni e le denunce che pervengono, in modo preciso e documentato, dall'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti —:

quale sia lo stato di reale attuazione della legge n. 104 del 1992, con riferimento agli studenti non udenti e, più in generale, agli studenti sordomuti;

quali iniziative in tal senso siano state assunte, in particolare, presso gli atenei di Pisa e di Lecce, dove si sono registrati i casi più recenti di abbandono del corso di studi da parte degli studenti non udenti, come segnalato dall'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, a causa della totale indisponibilità di strutture e di personale di appoggio;

con quali iniziative ed in quali tempi e termini si intenda dare piena attuazione alla citata legge n. 104 del 1992 per gli studenti sordi e sordomuti. (4-13178)

LUCIDI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da stime compiute, svolte in relazione ai consumi di Coumadin e Sintrom, i soggetti affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare in trattamento anti-coagulante orale sono in Italia circa quattrocentomila;

i due farmaci succitati sono considerati « salvavita » e, in quanto tali, i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante orale sono esentati, dal 1994, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica;

l'assunzione del Coumadin e del Sintrom è vincolata all'individuazione del loro giusto dosaggio giornaliero, derivante dall'analisi periodica (normalmente mensile) del tempo di coagulazione ematica;

il decreto del Ministro della sanità del 1° febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991, ha previsto, inoltre, l'esenzione, per i soggetti sottoposti a trattamento anticoagulante orale, affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria, limitatamente alle analisi del tempo di protrombina (Pt) e tempo di tromboplastina parziale (Ptt), senza ricomprendere le visite specialistiche, quali l'assegnazione del dosaggio del farmaco e la prescrizione della terapia, tra un controllo e l'altro;

L'applicazione delle suddette leggi, peraltro, avviene in modo difforme non solo tra una regione e l'altra, ma anche tra Asl della stessa città;

è ormai indiscusso e acclarato che il Pt e il Ptt assumono valori diversi a seconda del luogo in cui vengono effettuati e, quindi, ne rendono i risultati poco affidabili. Al contrario, l'esame dell'Inr (International normalized ratio) rende i risultati molto più affidabili soprattutto dal punto di vista della loro ripetibilità a qualunque latitudine e con qualunque temperatura venga effettuato il prelievo ematico;

l'esame dell'Inr non è stato ricompreso tra le prestazioni esenti dal *ticket* e, per di più, non viene utilizzato da tutte le strutture;

su sollecitazione dei pazienti, riuniti in associazione nazionale (Aipa), in alcune strutture ospedaliere sono sorti, soprattutto nel centro e nel nord d'Italia, ad opera e per iniziativa di alcuni medici volenterosi e sensibili dei centri di sorveglianza per anticoagulati;

detti centri sono attualmente in numero di 150, per l'80 per cento situati al centro-nord, e controllano, per mancanza dell'informazione necessaria e della loro disomogeneità sul territorio nazionale, appena il 30 per cento dei pazienti —

se intendano rivedere l'intera problematica inerente il controllo del paziente anticoagulato e la relativa profilassi della malattia tromboembolica come un pro-

blema di medicina sociale, assimilandola alla disciplina prevista per il diabete mellito;

quali iniziative, il Ministro della sanità, nel frattempo intenda assumere:

a) per la realizzazione di nuovi centri di sorveglianza, soprattutto nel sud Italia, e per la loro conseguente istituzionalizzazione;

b) per l'adozione del metodo Inr, in quanto più evoluto, affidabile ed efficace, da parte di tutti i centri d'analisi pubblici o convenzionati;

c) per ricomprendere il metodo Inr tra le analisi svolte in regime di esenzione del *ticket*;

d) per assicurare i controlli specialistici (l'assegnazione del dosaggio, la prescrizione della terapia) in regime di esenzione del *ticket* omogeneizzando i trattamenti su tutto il territorio nazionale.

(4-13179)

RUZZANTE e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che stanno attraversando gli istituti penitenziari padovani è piuttosto grave sia dal lato della carenza di personale e delle risorse, sia dal lato del sovraffollamento della popolazione detenuta, « ammassata » in cameroni (presso la casa circondariale), senza il rispetto delle più elementari norme igieniche e di riservatezza dell'individuo;

per quanto riguarda la casa circondariale, il personale di polizia penitenziaria amministrato è di 161 unità, di cui: 11 unità distaccate ad altri uffici dell'amministrazione penitenziaria; 11 unità del nucleo operativo del provveditorato; 14 unità nucleo traduzione e piantonamento; 1 unità sospesa dal servizio; 1 unità in missione in altro istituto;

delle 123 unità rimaste, 25 sono impiegate in servizi amministrativi e logistici di supporto per la mancanza di figure professionali adeguate;

quindi, solo 98 unità reggono il servizio dell'istituto che, strutturato per 120 detenuti, ne ospita stabilmente 230;

nell'ultimo periodo sono avvenute alcune aggressioni a carico del personale di custodia, in alcuni casi con gravi conseguenze fisiche e psichiche per gli aggrediti;

ad aggravare questa situazione è intervenuto, nell'aprile del 1996, l'affidamento al corpo di polizia penitenziaria del servizio di traduzioni — già affidato ai carabinieri —, senza un reale aumento degli organici, con risorse ridicole e senza una vera formazione professionale;

per quanto riguarda la casa di reclusione, il personale di polizia penitenziaria amministrato è di 367 unità, di cui: 48 unità distaccate al nucleo traduzione e piantonamento; 17 unità distaccate ad altri uffici dell'amministrazione penitenziaria; 6 unità in servizio di missione in altri istituti; 1 unità sospesa dal servizio; 26 unità presso le scuole di formazione per corso;

delle 269 unità rimaste, ben 65 sono impiegate in servizi amministrativi e logistici di supporto per la mancanza di figure professionali;

il servizio d'istituto vero e proprio è svolto da poco più di 200 unità per una presenza costante di altri 500 detenuti, molti dei quali ad alto indice di sicurezza (articolo 41-bis), che richiedono misure di sorveglianza particolare;

con organici così sotto dimensionati anche i più elementari diritti dei lavoratori vengono negati. Infatti, i riposi settimanali e le ferie sono subordinati alla copertura dei posti di servizio ed alle esigenze del servizio traduzioni che è in grado di programmare il servizio del giorno successivo solo con qualche ora di anticipo. In media, un agente effettua 40 ore di straordinario al mese e i turni notturni sono almeno 7 o 8 al mese per la casa circondariale;

le piante organiche della polizia penitenziaria — stabilite nel 1993 e da attuarsi al completamento dell'organico nazionale avvenuto nel 1996 —, fissate in 42.000 unità, assegnavano rispettivamente 180 e 472 agenti da destinare alla casa circondariale e alla casa di reclusione —:

se intenda accertare con quali criteri sono stati assegnati gli agenti, data la carenza degli istituti padovani e visto che l'organico nazionale è quasi completo;

quale sia il motivo per cui un così alto numero di agenti viene utilizzato in compiti non propri, presso gli istituti e uffici dell'amministrazione (DAP, provveditorati e CSSA),

se non consideri possibile e opportuno utilizzare, in compiti di natura prettamente amministrativa e di supporto, personale in esubero nelle altre pubbliche amministrazioni a seguito dell'applicazione della cosiddetta legge Bassanini, oppure i contratti relativi ai lavori socialmente utili, come già fatto dall'Amministrazione giudiziaria nel 1996, liberando notevoli risorse di uomini professionalmente preparati e retribuiti per svolgere compiti di polizia;

in caso contrario, in quale modo intenda risolvere i problemi sopra esposti.
(4-13180)

SAONARA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della X Commissione permanente della Camera dei deputati tenutasi il 10 settembre 1997, il presidente dell'Enel, dottor Enrico Testa ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Gli inceneritori sono tutti previsti nella Cip 6: non ci sono inceneritori tra le eccedenze »; « Tra i fornitori di energia in eccedenza non ci sono impianti inceneritori di rifiuti: non abbiamo bloccato nulla; se ce n'è qualcuno sta in Cip 6 e quindi continuiamo a ritirare l'energia »;

in due lettere raccomandate che l'Enel ha inviato all'Amniup, azienda speciale per l'ambiente di Padova con impianto di incenerimento rifiuti su due linee e produzione energia elettrica, negli ultimi giorni del mese di luglio, si fa presente all'azienda stessa che « in relazione... alle nuove esigenze gestionali... il ritiro dell'energia eccedente di cui alla convenzione in atto con Voi stipulata, non risulta... coordinabile... con le esigenze di esercizio del sistema... Tanto premesso, verranno... sospesi i ritiri dell'energia di eccedenza di cui alla... vigente convenzione... salvo riesame della situazione... qualora vengano meno i presupposti che rendono... economicamente pregiudizievoli per l'Enel i suddetti ritiri » (Venezia, 22 luglio 1997); ed ancora, « nel confermarVi la sospensione dei ritiri delle eccedenze... Vi comunichiamo che eventuali immissioni di energia nella nostra rete, effettuate... contro la nostra volontà, saranno considerate al di fuori degli impegni contrattuali e non daranno luogo al riconoscimento di alcun corrispettivo... » (Venezia, 25 luglio 1997);

sembra pertanto che, non solo le suddette dichiarazioni del presidente Enrico Testa, siano smentite da fatti antecedenti, ma che l'Enel abbia ritenuto di modificare unilateralmente i termini di un accordo contrattuale stipulato, effettivo e vigente;

peraltro, nel caso di specie, le norme sullo smaltimento dei rifiuti obbligano aziende come l'Amniup a produrre energia elettrica con l'incenerimento, ed i ritiri delle eccedenze, che quindi si rendono fisiologicamente necessari, sono, o dovrebbero essere, garantiti da contratti regolarmente sottoscritti; senza considerare che la sospensione dei ritiri determinerebbe pesanti danni economici derivanti, oltre che dalla minore potenzialità degli inceneritori (potenziati di recente dietro accordo con l'Enel, in funzione del quale sono stati versati allo stesso 472 milioni su 709 di preventivo), dagli investimenti non ripagati e da non precisabili necessità di riconversione e riadattamento, dal momento che

inceneritori senza recupero energetico sono praticamente vietati dalle norme sui rifiuti;

risulta all'interrogante che in un recente parere l'autorità garante della concorrenza ha ritenuto l'obbligo dell'Enel non solo di ritirare, ma anche di acquistare le eccedenze di energia elettrica, il che dovrebbe valere a maggior ragione nel caso di aziende come l'Amniup, la cui attività è fisiologicamente ed indissolubilmente legata alla produzione di energia elettrica per ragioni fattuali e normative —:

quale valutazione diano del problema descritto e delle situazioni contrattuali che implicano l'adempimento di convenzioni valide e vigenti nell'attuale;

quale ulteriore valutazione diano di conseguenza delle iniziative intraprese dall'Enel e se concordino quindi con il senso delle dichiarazioni rese dal suo presidente, Enrico Testa, presso la X Commissione permanente, e riportate in premessa.

(4-13181)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al momento della costituzione dell'Inpdap — Istituto nazionale previdenza dipendenti amministrazioni pubbliche — confluirono nel suddetto istituto le quattro casse-pensioni gestite dagli istituti di previdenza che facevano capo all'apposita direzione generale del Ministero del tesoro: la Cassa pensioni Cpdel (per i dipendenti degli enti locali), la Cps (per i sanitari), la Cpi (per gli insegnanti di scuole parificate e di asili), la Cpug (per gli ufficiali giudiziari). Negli anni precedenti al passaggio di suddette casse all'Inpdap avvenuto il 18 febbraio 1993, la Corte dei conti registrò in requisitorie e memorie che dal 1983 le suddette casse erano state gravate di « oneri impropri » a titolo di contributo di solidarietà da parte dei dipendenti pubblici nei confronti dell'intero sistema pensionistico italiano. È da ricordare che le sud-

dette quattro casse di previdenza funzionavano con il sistema della capitalizzazione e quindi non gravavano sui contribuenti italiani. Stime presunte consentono di valutare in particolare che dal 1983 al 1993 il contributo di solidarietà dei pubblici dipendenti sia stato pari a circa 5.500 miliardi di lire. « Si tratta di una sorta di esproprio — denunciò il procuratore generale della Corte dei conti, con riferimento all'articolo 43 della Costituzione, nella memoria 1988-1989, pagine 7 e 8 — perché i fondi che affluiscono sul conto (- conto corrente delle quattro casse presso la tesoreria centrale dello Stato -) non provengono dal bilancio dello Stato ma dai contributi versati dagli iscritti... si è posto così a carico degli istituti un onere improprio che sottrae alle quattro casse pensioni la disponibilità di ingenti mezzi finanziari che avrebbero dovuto essere destinati alla riserva tecnica, strumento irrinunciabile, questo, di difesa del patrimonio. Nella sostanza i dipendenti pubblici facenti riferimento alle suddette casse hanno per anni contribuito a ripianare il disavanzo dell'Inps mettendo a rischio la loro posizione costruita con parsimonia, intelligenza e saggezza. Poiché nell'attuale situazione è realistica la possibilità che si continui a chiedere ai dipendenti pubblici un contributo di solidarietà che in base alle previsioni correnti arriverebbe alla cifra complessiva di 11.000 miliardi di lire, è necessario, secondo l'opinione dell'interrogante, che si conosca esattamente l'ammontare del contributo versato finora dai dipendenti pubblici a sostegno dell'intero sistema previdenziale italiano —:

qual fosse il bilancio dell'Inpdap al momento dell'assunzione della gestione delle casse facenti capo alla direzione generale del Ministero del tesoro, Cpdel, Cps, Cpi, Cpug, il 18 febbraio 1993;

quale sia stato l'andamento degli oneri impropri, così come definiti dalla Corte dei conti, sulle suddette casse nel decennio 1983-1993;

quale sia il contributo di solidarietà che i pubblici dipendenti stanno attual-

mente versando a salvaguardia dell'intero sistema pensionistico italiano. (4-13182)

GIANCARLO GIORGETTI, PAGLIARINI, BIANCHI CLERICI, ROSCIA, PAOLO COLOMBO e FORMENTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della Finmeccanica spa secondo talune indiscrezioni sta per approvare una relazione semestrale per il 1997 che indica un *deficit* di circa 2.200 miliardi rispetto ad un volume di affari di 7.000;

i vertici della Finmeccanica hanno subito recentemente grandi cambiamenti, con polemiche circa la missione strategica del gruppo;

le decisioni strategiche di riagggregazione per aree omogenee del *business* aziendale stanno per essere prese anche in base alle risultanze contabili aggiornate;

si discute in particolare di una trattativa con la « Daewo » per la cessione dell'Ansaldo, i cui assetti verrebbero giudicati a valore zero, sì che l'IRI dovrebbe comunque farsi carico del debito dell'Ansaldo;

il buco di bilancio troverebbe riferimento in particolare nella scorretta valutazione di bilancio delle rimanenze di magazzino, pari a 27.000 miliardi a fine 1997;

il bilancio di esercizio 1996 approvato segnalava una perdita del gruppo di soli 543 miliardi, peraltro attribuiti a fattori straordinari di gestione, e ampiamente recuperabile nel corso del 1997 —:

se il Governo intenda intervenire a mezzo di direttive circa la definizione strategica del gruppo Finmeccanica, con particolare riferimento all'Ansaldo e alla prospettata cessione alla Daewoo;

in tal caso, quale futuro si prefiguri per l'insediamento produttivo di Legnano;

quali misure il Governo intenda assumere verso amministratori, collegio sindacale e « certicatori » del bilancio 1996 del gruppo Finmeccanica, qualora le indiscrezioni venissero confermate;

quale contributo a tale situazione reddituale possa essere attribuita a un'anomala percentuale di personale con qualifica dirigenziale nel gruppo Finmeccanica e in particolare all'Ansaldo. (4-13183)

RAVA, TATTARINI, ROSSIELLO, CARUANO, PENNA e TRABATTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante misure tributarie urgenti, contiene, tra l'altro, le nuove aliquote Iva in vigore dal 1° ottobre 1997;

con tale decreto i beni di prima necessità, precedentemente assoggettati ad aliquota del 16 per cento, trovano allocazione tra quelli per cui si applica l'aliquota del 10 per cento;

tra i beni di prima necessità non ha trovato posto il vino, per il quale l'aliquota è passata dal 16 per cento al 20 per cento, come per i beni voluttuari e di lusso;

il vino non è un bene voluttuario o di lusso, ma fa parte integrante dei consumi alimentari delle famiglie italiane;

l'aumento dell'aliquota porterà ad un rincaro del prodotto sul mercato e ad una conseguente contrazione dei consumi, aggravando la situazione di crisi e di depauperamento del settore vitivinicolo che rappresenta ancora un elemento trainante della nostra agricoltura e della conservazione ambientale, particolarmente nelle zone collinari;

il settore vitivinicolo svolge anche una funzione di traino per altri prodotti e, più in generale, per la valorizzazione del territorio, come è evidenziato dall'esame delle proposte di legge sulla disciplina delle

strade del vino, già discusse alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati —:

se non intenda riconoscere al prodotto vino le caratteristiche di ordinarietà nel consumo alimentare, nonché il valore di traino per l'economia di molte zone rurali e, quindi, favorirne lo sviluppo con l'applicazione dell'Iva nella misura del 10 per cento, anziché del 20 per cento.

(4-13184)

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2275/FPC del 1° giugno 1992 emessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si provvedeva al finanziamento degli interventi finalizzati alla bonifica del sito ex-Ecolibarna, in Serravalle Scrivia (Alessandria);

il progetto di bonifica prevedeva il macro-incapsulamento della cosiddetta discarica delle melme acide ed il recupero dei rifiuti interrati nella discarica denominata di « Sud-Est », con successiva inertizzazione *in loco* e smaltimento presso poli esterni;

a tutt'oggi sono stati ultimati i lavori relativi alla discarica delle melme acide come da progetto iniziale, mentre la bonifica della discarica di « Sud-Est » è stata eseguita solo parzialmente, mantenendo *in loco* un'ingente quantità di rifiuti altamente tossici e quindi un perdurante pericolo per l'ambiente e la pubblica incolumità;

questa situazione genera uno stato di giustificato allarme e preoccupazione nella cittadinanza dei comuni interessati, che si è peraltro concretizzata in un ordine del giorno deliberato dal comune di Serravalle Scrivia;

se non intenda attivare una verifica della situazione sopra descritta e quindi tutte le procedure atte a raggiungere gli obiettivi fissati nell'ordinanza n. 2275/FPC del 1° giugno 1992. (4-13185)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 2 ottobre 1997 comunica la notizia della approvazione da parte della Commissione igiene e sanità del Senato del disegno di legge governativo che istituisce albi e ordini professionali per le professioni sanitarie ausiliarie;

tale provvedimento riconosce a dette professioni una pienezza professionale « fatte salve le competenze del medico » (dichiarazione del sottosegretario alla sanità, Bettoni);

in conseguenza della piena autonomia professionale verranno istituite lauree brevi, mentre gli operatori sanitari in attività godranno di una sanatoria;

il decreto legislativo n. 541 del 1992, che recepisce la direttiva 92/28/Cee, obbliga le aziende farmaceutiche ad assumere, per la mansione di informatore scientifico del farmaco, esclusivamente laureati in chimica, farmacia, C.TF. medicina, scienze biologiche, veterinaria: pertanto, gli informatori scientifici possono iscriversi all'ordine professionale relativo alla disciplina nella quale si sono laureati, cioè ad un albo professionale che regola prevalentemente attività che essi non svolgono, ma non possono avere un ordinamento professionale relativo alla specifica attività di fatto svolta, ordinamento tra l'altro necessario anche in base al regio decreto-legge 24 gennaio 1924, n. 103 ed in seguito all'istituzione di diploma di laurea triennale in informazione scientifica, già approvato dal ministero della sanità ai fini della congruità col dettato del decreto legislativo n. 541 del 1992, per l'autorizzazione a svolgere la professione di informatore scientifico-farmacologo;

l'ordine professionale degli informatori scientifici-farmacologi darebbe loro quella pienezza di responsabilità professionali che, similmente all'ordine dei gior-

nalisti, costituisce l'unica garanzia per la collettività nazionale di un corretto svolgimento della informazione scientifica sui farmaci, funzione estremamente delicata per i risvolti sanitari ed economici ad essa collegati;

inoltre, il Ministro della sanità potrà, nel contesto della legge di istituzione dell'ordine professionale dei farmacologi, assumere gli opportuni provvedimenti per risolvere definitivamente gli aspetti controversi e di difficile interpretazione contenuti nel decreto legislativo n. 541 del 1992, sui quali è stato presentato un ricorso al Consiglio di Stato —:

se non ritengano opportuno avviare una analoga iniziativa legislativa per gli informatori scientifici del farmaco, trattandosi di professionisti dipendenti che svolgono un'attività sanitaria non medica essendo in possesso del diploma di laurea in chimica, farmacia, scienze biologiche, veterinaria, nonché del titolo di laurea breve triennale in « informazione scientifica » e non godono a tutt'oggi di alcuna tutela professionale prevista dalle leggi vigenti (regio decreto-legge 24 gennaio 1924, e seguenti). (4-13186)

BAGLIANI. — *Al Ministro della finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, al comma 1, recita testualmente: « Gli uffici delle imposte procedono entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione alla liquidazione delle imposte dovute »;

lo stesso articolo, al comma 2, cita testualmente: « il contribuente è invitato anche a mezzo telefono o a mezzo posta, a fornire chiarimenti »;

la Corte di cassazione, sezione civile I, sentenza n. 7088 del 9 maggio 1997, depositata il 29 luglio 1997, ha stabilito che il termine di cui all'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica

n. 600 è da intendersi stabilito a pena di decadenza, e pertanto perentorio, e deve essere riferito alla iscrizione a ruolo;

la Corte ha ribadito un concetto già noto all'amministrazione finanziaria in base a due sentenze della commissione tributaria centrale nello stesso senso e, più precisamente, la n. 3513 del 27 ottobre 1994 e la n. 1605 del 10 aprile 1996;

il centro di servizio di Venezia, noncurante di tali sentenze avverso l'amministrazione finanziaria, ha inviato milioni di cartelle esattoriali relative all'anno 1991 e anche per l'anno 1992;

eventuali ricorsi presso le competenti commissioni tributarie causerebbero la paralisi delle stesse —:

quali concrete iniziative intenda assumere a tutela del diritto già sancito dalla Corte di cassazione a tutti i contribuenti;

quali iniziative intenda assumere presso i componenti dei centri di servizio al fine di bloccare l'emissione di tali cartelle esattoriali;

quale concetto di legalità abbia l'amministrazione finanziaria che a parole dice di essere dalla parte dei cittadini (citando la creazione del difensore civico) e poi bastona i poveri contribuenti con multe e soprattasse degni di uno Stato vessatorio;

quale difesa intenda assumere tale amministrazione nei confronti dei cittadini lavoratori e pensionati, tanto cari a questo Governo, visto che mai il centro di servizio di Venezia ha richiesto a mezzo telefono o a mezzo posta, se non in rarissimi casi, documentazione o altro a prova del comportamento del contribuente;

se infine non intenda far applicare il principio, peraltro scritto in tutte le aule giudiziarie, per cui la legge è uguale per tutti, dal momento che essa pare ora più uguale per lo Stato che non per il cittadino. (4-13187)

ANGELICI. — *Ai Ministri del tesoro e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 30 del disegno di legge contenente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, collegato alla legge finanziaria per il 1998, si prevede un ampliamento dei servizi offerti dall'Ente poste;

a partire dal 1° gennaio del 1998 l'Ente verrebbe autorizzato alla distribuzione e vendita diretta dei biglietti delle lotterie nazionali, titoli e documenti di viaggio, di tutti i valori bollati, eccetera;

tali misure finirebbero per incidere fortemente sulla categoria dei tabaccai, che si vedrebbe pesantemente penalizzata per la negativa incidenza che tali misure determinerebbero sulle attività e sui loro redditi già decurtati dalla sempre più aspra concorrenza dei venditori abusivi di tabacchi, che l'azione di vigilanza dello Stato non riesce a contenere se non in modo insignificante —:

se non ritenga di adottare le iniziative di carattere normativo idonee a correggere la norma indicata, e se non si ritenga altresì, considerata la volontà di eliminare la marca per patenti attualmente distribuita dai tabaccai, che provocherebbe un ulteriore salasso ai ricavi della categoria, di prevedere disposizioni che consentano ai tabaccai di raccogliere il pagamento di altri cespiti dello Stato, in modo da compensare tale perdita. (4-13188)

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanto si spenda ogni anno in tutta la pubblica amministrazione per il pagamento del lavoro « straordinario », ed in particolare quanto spenda lo Stato e quanto spendano rispettivamente le regioni, e specificatamente ciascuna regione, i comuni con popolazione superiore ai cinquecento mila abitanti, e le province. (4-13189)

DEL BARONE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è ormai a conoscenza di tutti che le poste italiane non funzionano, costano

troppo e non riescono a consegnare la corrispondenza in tempi ragionevoli;

il Governo, per far fronte a questo disservizio, cerca di sanare la situazione con l'apparente inventiva di qualche espediente, che non risolve il problema, ma incrementa ulteriormente tale situazione deficitaria, ai danni di altre categorie, ed in particolare dei tabaccai;

risulta all'interrogante che il disegno di legge collegato alla finanziaria affiderebbe alle poste la vendita al pubblico di valori bollati, di biglietti ed abbonamenti per gli autobus e di biglietti delle varie lotterie;

in questo modo sarebbe pregiudicata l'attività delle tabaccherie, che non sopporterebbero l'onere della concorrenza dell'Ente poste;

il consumatore sarebbe disorientato e il servizio sarebbe sicuramente reso inefficiente;

risulta inoltre che il ministero del tesoro vorrebbe affidare la raccolta del lotto alle poste, cosicché sarebbe snaturata l'attività della categoria dei tabaccai —

quali provvedimenti si intendano assumere per escludere questo tipo di soluzioni, che gravano onerosamente sulla suddetta categoria dei tabaccai, in considerazione altresì della necessità di evitare al pubblico file infinite, tipiche di un altro « disservizio » postale, quello dei conti correnti;

se non si ritenga, invece, di consentire alle tabaccherie di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici, come all'Acì e alle poste, anche in considerazione del fatto che si vuole eliminare la marca per patenti, la cui vendita assicurava alla categoria dei tabaccai un piccolo reddito.
(4-13190)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del gravissimo episodio avvenuto presso l'Istituto profes-

sionale commerciale Bosso di Torino, dove un giovane, pur essendo stato picchiato duramente da alcuni alunni per aver rifiutato una dose di marijuana, pur avendo riportato un politrauma ed una distorsione rachide cervicale, non è stato creduto dalla direzione della scuola, la quale, come si può rilevare da un articolo su *La Stampa* del 16 ottobre 1997, si è giustificata dicendo che « i nostri studenti arrivano da una zona sana e consolidata ». La scuola — a quel che risulta all'interrogante — teme che l'immagine del Bosso possa « essere sciupata » e per questo sta valutando se mandare una diffida alla madre dell'alunno pestato, colpevole di « esagerare »; l'interrogante ritiene che andrebbe piuttosto censurato l'operato della giunta comunale dell'Ulivo di Torino che, pronunciandosi sorprendentemente a favore della liberalizzazione delle droghe leggere, è moralmente responsabile del pestaggio subito da chi, invece, le droghe « leggere », ed anche quelle pesanti, ripudia;

se non ritenga opportuno, al di là dell'inchiesta del commissariato San Paolo, aprire un'indagine per verificare, al di là dell'apparenza tanto cara alla direzione della scuola, come veramente si siano svolti i fatti;

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa affinché non si proceda alla diffida nei confronti dell'incolpevole madre dell'alunno pestato.
(4-13191)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Frosinone, al fine di chiarire i rapporti di convenzione con la società Italcogim in merito alla fornitura di gas metano ed alla realizzazione della rete di distribuzione di accertare eventuali inadempienze contrattuali e verificare il rispetto delle norme di sicurezza in materia, dava incarico con atto deliberativo n. 1950 del 30 dicembre 1988 ad un gruppo di esperti di esperire le necessarie indagini;

dalle tre relazioni tecniche depositate in data 12 giugno 1988, 12 giugno 1989 e 26 giugno 1990, si evince quanto segue: *a*) è stata apportata, da parte della società, una modifica dei meccanismi di calcolo degli aumenti revisionali sulle opere di allaccio, da legarsi secondo convenzione agli indici Istat di aumento del costo della vita, applicate invece secondo il metodo revisionale delle opere pubbliche (legge 21 giugno 1964, n. 463). Tale fatto ha comportato un aumento dei prezzi in misura più che raddoppiata rispetto al dovuto; *b*) per allacci superiori a « 20 becchi », la concessionaria ha unilateralmente modificato le modalità di determinazione del contributo, passando da un sistema a preventivo ad un sistema forfetizzato; *c*) la convenzione impegnava la società Italcogim alla realizzazione delle opere di ampliamento della rete di distribuzione accertata la condizione di un utente ogni dieci metri. Per la realizzazione di tali opere, l'Italcogim impegnava un finanziamento pubblico (legge n. 784 del 1980), destinato alla realizzazione della estensione della rete, in zone dove mancava il parametro di rapporto uno a dieci; *d*) come si evince dalle relazioni, sono inoltre palesi le gravi inadempienze della concessionaria in merito: al calcolo del canone annuale dovuto al comune per la concessione; le modalità di applicazione della quota fissa in sede di addebito in bolletta per gli utenti; la tecnica di esecuzione dei « reinterri »; assoluta mancanza di controllo sia in ambito tecnico sia relativo al potere calorico e alla pressione di erogazione del gas; illecita richiesta di pagamento dei misuratori installati, il cui costo era già coperto dal finanziamento pubblico;

malgrado le evidenti irregolarità individuate nelle relazioni, il comune di Frosinone non ha mai contestato alla società alcunché, né ha mai assunto iniziative tendenti a ripristinare la corretta gestione del rapporto, determinando così il rischio di una compromissione del diritto degli utenti ad un importante servizio pubblico e ponendo in pericolo la stessa sicurezza dei cittadini;

le relazioni tecniche sono state acquisite agli atti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone in data 12 luglio 1991 —:

quali iniziative si intendano assumere, in merito alla situazione rappresentata, al fine di tutelare i diritti dell'utenza del comune di Frosinone;

se si intenda accertare il rispetto delle norme di sicurezza in materia di erogazione di gas metano nel comune di Frosinone e se sono stati effettuati controlli dalle autorità competenti;

se si intenda accertare la responsabilità in merito al presunto illecito utilizzo di finanziamenti pubblici;

se si intenda accertare le responsabilità e le condizioni che hanno determinato maggiori oneri a carico di enti pubblici dipendenti statali e regionali, considerato che, tra l'altro, è stata chiesta indebitamente allo Iacp di Frosinone, a titolo di contributo, una somma di lire quarantamilioncini circa per gli allacci e lire trentacinquemilioncini per i misuratori per due edifici. (4-13192)

MICHIELON. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'approvazione della legge n. 362 del 1991 è iniziata una strategia, da parte dei Governi che si sono succeduti, tesa a smantellare in maniera sistematica le farmacie, ma soprattutto la figura professionale del farmacista stesso;

già la scorsa legislatura il Governo Dini aveva ventilato la proposta di liberalizzare la vendita dei farmaci da banco anche nei grandi centri di distribuzione; in quell'occasione l'interrogante aveva (in data 8 novembre 1995) presentato un atto di sindacato ispettivo, riproposto in questa legislatura (il 5 giugno 1996) e sollecitato in ulteriore interrogazione in data 26 febbraio 1997, i quali a tutt'oggi non hanno avuto risposta;

da ultimo, con la legge n. 127 del 15 maggio 1997, recante « Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo », al comma 61 dell'articolo 17, si è abrogato l'articolo 7 della legge n. 1084 del 1° ottobre 1951; cioè le aziende speciali per l'esercizio delle farmacie comunali o le società per azioni comunali non hanno più l'obbligo di porre alla loro direzione un farmacista iscritto all'albo professionale;

risulta incomprensibile l'abolizione dell'obbligo della figura del farmacista alla direzione solo per le farmacie comunali e non anche per quelle private, quasi a voler annullare nell'ente locale la professionalità di una laurea in farmacia per porre alla direzione delle farmacie stesse persone meno competenti, ma forse più funzionali alle giunte comunali di turno —:

se non ritengano incostituzionale discriminare la figura del direttore di farmacia, tra farmacisti e non, semplicemente in base al fatto che una farmacia sia comunale oppure no;

quale vantaggio trarranno le amministrazioni comunali dall'aver un direttore di farmacia non laureato;

se non ci sia il rischio che questa norma prelude una parificazione delle farmacie e dei farmacisti a qualunque esercizio commerciale;

se non intenda adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze in materia, presso l'amministrazione di Bologna, che all'interrogante risulta aver affittato, con delibera del consiglio comunale del 9 giugno 1997, tutte le farmacie comunali per 99 anni ad una costituenda società per azioni, nonostante la cessione in « affitto » dell'impresa farmacia sia espressamente vietata dalla legge n. 362 del 1991.

(4-13193)

MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Andreatta, Ministro della difesa, il 10 ottobre 1997 mentre si trovava

a Pechino in visita ufficiale affermava tra l'altro: « Ai cinesi l'estremismo di Rifondazione Comunista ricorda quello delle guardie rosse di epoca maoista ». « Ad essi la crisi, per il suo carattere ideologico, sembra essere il frutto di battaglie simili a quelle che in Cina si sono dovute combattere in passato contro l'estremismo » —:

se e quali autorità cinesi abbiano espresso i giudizi riportati dall'onorevole Andreatta e che cosa abbia mai spinto un Ministro della Repubblica italiana a discutere, con il governo cinese, di vicende politiche interne al nostro Paese;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che le dichiarazioni del Ministro Andreatta — primo titolare della difesa italiano a visitare la Cina dopo il massacro di piazza Tienanmen — siano compatibili con le funzioni di un membro del Governo italiano in un viaggio ufficiale all'estero. (4-13194)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1997 Roberto Boiardi, nato a Roma il 5 febbraio 1962, condannato alla pena di anni 12 di reclusione con sentenza della Corte di assise di Roma del 22 novembre 1995, passata in giudicato in data 8 luglio 1997, presentava domanda di sospensione della pena ai sensi dell'articolo 147, comma 1, del codice penale;

in data 22 agosto 1997 il magistrato di sorveglianza di Roma ordinava il differimento dell'esecuzione della pena fino alla decisione del tribunale di sorveglianza, fissando l'udienza per il giorno 18 novembre 1997;

in data 16 settembre 1997 il vicepresidente del tribunale di sorveglianza anticipava al 15 ottobre 1997 l'udienza in

camera di consiglio, già stabilita per il 18 novembre 1997, a seguito di istanza della parte civile;

l'interrogante esprime perplessità sull'ammissibilità, in base alle disposizioni vigenti, di un'istanza della parte civile volta ad ottenere l'anticipazione di un'udienza alla quale tale parte civile non ha interesse —:

se non ritenga di attivare le iniziative di sua competenza per verificare se il comportamento del vicepresidente del tribunale di sorveglianza di Roma sia stato conforme a legge ed a regolamenti interni.
(4-13195)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Verona è nato ed ha sede un « comitato per la celebrazione del bicentenario delle Pasque veronesi » al cui interno operano personaggi legati alla estrema destra cattolica e integralista, e leghisti oltranzisti (camice verdi, « serenissimi ») spesso aventi cariche istituzionali di un certo rilievo;

tale comitato si adopera per diffondere una cultura antidemocratica ed eversiva strumentalizzando un episodio storico minore come quello delle Pasque veronesi, per infondere nella popolazione culturalmente meno difesa l'idea che vi sia un parallelismo e quindi una legittimazione tra la rivolta dei veronesi contro Napoleone allora, e la rivolta (secessione) del Veneto contro l'Italia adesso;

in occasione della fiera del riso, la più grande fiera del paese, che attira decine di migliaia di partecipanti da tutta la provincia di Verona e dalle province limitrofe, dal 26 settembre al 5 ottobre 1997, il comune di Isola della Scala (retto da una maggioranza leghista, guidata dal sindaco Massimo Brugnellini, ex senatore della Repubblica) assieme al « comitato per le celebrazioni del bicentenario delle Pasque veronesi » hanno presentato una mostra fotografica sulle Pasque veronesi, che è stata esposta al pubblico, con il patrocinio della regione Veneto,

in un edificio di proprietà comunale, suscitando molte polemiche e prese di posizione tra la popolazione allibita di fronte ai contenuti della mostra —:

quali valutazioni esprima sulla opportunità che istituzioni della Repubblica quali i comuni e le regioni collaborino e promuovano iniziative antidemocratiche, che, come quella richiamata, appaiono in sintonia con orientamenti propri della destra eversiva, anche in considerazione del fatto che non si è trattato di un episodio isolato, in quanto tale mostra verrà nelle prossime settimane ospitata da altre amministrazioni comunali del veronese, come annunciato dagli organizzatori;

se non ritenga di doversi adoperare, per quanto di sua competenza, al fine di evitare che persistano tali atteggiamenti.
(4-13196)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Foti n. 4-13131, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Morselli.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Berselli n. 5-02898 del 17 settembre 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta Simeone:

- n. 4-12581 del 22 settembre 1997;
- n. 4-12582 del 22 settembre 1997;
- n. 4-12583 del 22 settembre 1997;
- n. 4-12584 del 22 settembre 1997;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1997

n. 4-12585 del 22 settembre 1997;	n. 5-03047;
n. 4-12586 del 22 settembre 1997;	n. 5-03048;
n. 4-12587 del 22 settembre 1997;	n. 5-03049;
n. 4-12588 del 22 settembre 1997;	n. 5-03050;
n. 4-12589 del 22 settembre 1997;	n. 5-03051;
n. 4-12590 del 22 settembre 1997;	n. 5-03052;
n. 4-12591 del 22 settembre 1997;	n. 5-03053;
n. 4-12592 del 22 settembre 1997;	n. 5-03054;
n. 4-12593 del 22 settembre 1997;	n. 5-03055;
n. 4-12594 del 22 settembre 1997,	n. 5-03056;
in interrogazioni con risposta in Com-	n. 5-03057;
missione:	n. 5-03058,
n. 5-03045;	(ex articolo 134, comma 2°, del
n. 5-03046;	Regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACCIARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Palio di Siena causa ormai l'uccisione di quasi due cavalli all'anno;

così è successo anche nelle ultime due edizioni del 1996;

secondo notizie di stampa, tutti gli esposti e le denunce presentati da singoli cittadini ed associazioni per la protezione degli animali sono stati archiviati —:

quante e quali siano state le richieste di aperture di procedimento giudiziario su presunti maltrattamenti ed uccisioni dei cavalli;

quante siano state le archiviazioni e con quali motivazioni. (4-09094)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Presso la Procura della Repubblica di Siena dal 1990 ad oggi sono stati iscritti 45 procedimenti per il reato di cui all'articolo 727 c.p. in relazione a presunti maltrattamenti ed uccisioni di cavalli nel corso del Palio di Siena.

Alcuni di essi si trovano ancora nella fase delle indagini preliminari. Altri sono stati riuniti e definiti con decreto di archiviazione o sentenza assolutoria. L'orientamento giurisprudenziale dell'Autorità Giudiziaria di merito è espresso in un decreto di archiviazione (n. 6083/90) in data 6 aprile 1993 del giudice per le indagini preliminari presso la pretura di Siena che aveva definito alcuni procedimenti penali riguardanti presunti maltrattamenti e uccisioni di cavalli. Si legge tra l'altro in tale decreto: « le corse di prova e la corsa del Palio, non sono configurabili nelle fasi preparatorie e in quella conclusiva della gara

quali tipi di condotta alternativamente descritti dal legislatore nel primo comma dell'articolo 727 del codice penale sotto le specie dell'incrudelimento e delle torture, che presuppongono (in particolare la prima) la volontà dolosa di infliggere ad un animale gravi sofferenze soltanto a sfogo di brutalità o per ira sfrenata, oppure di sottoporlo senza necessità a tormenti, inflitti con sevizia brutale e disumana.

Ed infatti simili comportamenti non corrispondono alle finalità del Palio, che costituisce una solenne celebrazione cittadina, e sono antitetici allo spirito che anima il Palio, al quale l'articolo 8 del Regolamento "(Regolamento comunale per il Palio approvato con delibera consiliare del 2.2.1949 e succ. modif.)" assegna anche una specifica valenza normativa.

Si deve, per altro, accertare se durante le corse di prova e la corsa del Palio i cavalli che vi partecipano patiscano sofferenze non necessarie, non prodotte da comportamenti intenzionalmente volti ad incrudelire contro di essi o a sottoporli a tormenti, ma imputabili ad incuria, a trascuratezza o a negligenza, sintomatiche di colpevole indifferenza per i patimenti degli animali e, comunque, inquadrabili nell'ambito degli altri tipi di condotta previsti e puniti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 727 del codice penale ».

In una successiva decisione, definendo il procedimento 6115/93 a cui erano stati riuniti numerosi altri reati da denunce di singoli cittadini e associazioni il G.I.P. presso la Pretura Circondariale di Siena ha poi escluso la sussistenza del reato di cui all'articolo 727 c.p. nel caso di Palio del 2.7.1993, a seguito di articolata indagine preliminare del P.M. nell'ambito della quale attraverso una consulenza tecnica era stato appurato che tutti i cavalli selezionati per la Corsa al Campo erano idonei per sanità fisica, caratteristiche morfo strutturali, età, tipo e assiduità di allenamento, comportamento durante le prove.

Naturalmente, lo scrivente non ha la veste istituzionale per esprimere valutazioni sul merito delle decisioni in questione, nelle quali sono passate in disamina in modo

articolato le questioni su cui si è sviluppato il dibattito sulla corsa al Campo.

Al giugno 1997 risultavano pendenti 22 procedimenti (di cui tre riuniti al n. 4364/96) in fase di indagini preliminari presso la Procura della Repubblica della Pretura circondariale di Siena.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom svolte un servizio pubblico a favore dell'utente nella vendita delle schede telefoniche;

in Italia, la Telecom ha il monopolio del servizio telefonico e sta sempre più investendo nell'installazione di cabine telefoniche con accesso tramite scheda;

in nessun altro Paese europeo esistono le tessere con la data di scadenza riportata sulla scheda telefonica —:

se esista uno sportello atto al ricambio delle schede telefoniche in scadenza o scadute e se si intenda pubblicizzare tale sportello o servizio da rendere all'utente;

se non intenda sollecitare i vertici della Telecom a cambiare atteggiamento nei confronti del consumatore al fine di rispettare le vigenti normative dell'Unione europea;

se non si intenda assumere iniziative perché siano eventualmente adottati provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari che hanno permesso l'emissione delle tessere con la data di scadenza;

se non intenda risarcire del danno subito, rimborsando o cambiando le tessere a tutti gli utenti che presentino, entro termini da definire con Telecom, le tessere scadute. (4-05906)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V.*

on.le nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che tutti gli apparecchi telefonici a scheda accettano oltre alla carta di credito telefonica anche le schede telefoniche prepagate e, in alcuni specifici casi — quali stazioni, aeroporti e alberghi — anche le carte di credito commerciali.

In particolare, ha proseguito la medesima concessionaria, su una consistenza complessiva di apparecchi telefonici a disposizione del pubblico pari a 384.300 impianti in tutto il territorio nazionale, solo n. 58.800 (ovvero il 15,3%) sono abilitati al pagamento esclusivamente tramite carte di credito o schede prepagate.

Ciò premesso, si significa che le schede telefoniche hanno attualmente una validità media di due anni e mezzo; tale validità è determinata dalla capacità tecnica di mantenimento del segnale magnetico impresso sulla banda della scheda, in quanto oltre tale periodo non è tecnicamente possibile garantire la lettura del livello minimo del segnale che consente una corretta accettazione della scheda stessa.

D'altra parte, i tempi di distribuzione e la vendita, consentita fino a sei mesi prima della data di scadenza, nonché il periodo di validità della scheda, sono tali da lasciare al cliente ampi margini temporali di utilizzo.

Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle esigenze dell'utenza, la concessionaria ha in corso di studio le modalità operative che consentiranno alla clientela di ottenere il rimborso o la sostituzione della scheda telefonica scaduta sia presso ogni filiale, sia presso il corrispondente negozio sociale.

A completamento di informazione si evidenzia che l'utilizzo delle schede telefoniche risulta particolarmente comodo e gradito alla clientela ed, inoltre, ha permesso alla ripetuta Telecom di limitare i continui atti vandalici perpetrati su telefoni a disposizione del pubblico, con conseguente maggiore disponibilità operativa degli apparecchi stessi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Brescia si è creata una situazione di grave disagio che coinvolge circa trecento famiglie le quali, avendo avviato l'acquisto della prima casa (a Collebeato, Roncadelle, Capriano del Colle, Padenghe e Desenzano) con imprese controllate dall'ingegner Severino Belleri, ora si trovano coinvolte nel clamoroso fallimento di tutte e sette le aziende del gruppo;

la vicenda vede coinvolti uomini d'affari ed amministratori locali molto noti e già protagonisti, in altre occasioni, delle cronache giudiziarie bresciane;

a seguito dei fallimenti Belleri (verificatisi nel 1993), l'intera questione è finita nelle mani del curatore fallimentare, Pier Franco Aiardi;

tale curatore è stato informato in maniera documentata già nel 1993 circa presunti reati di evasione fiscale che il Belleri avrebbe commesso e in merito al fatto che moltissimi acquirenti non hanno mai ottenuto la fattura relativa ai versamenti effettuati;

a quanto consta all'interrogante, tale curatore non ha mai ritenuto di dover informare il giudice delegato dei fatti che gli sono stati segnalati, anche in vista del possibile esercizio dell'azione penale, né si è preoccupato di valutare le conseguenze per l'erario del comportamento tenuto dagli amministratori di tale gruppo nella gestione delle imprese;

tale comportamento del curatore fallimentare, che non ha esaminato in maniera analitica le posizioni contabili delle varie società del gruppo, sta arrecando danni enormi — di natura economica e non solo — alle trecento famiglie coinvolte nei fallimenti Belleri;

presso il tribunale di Brescia sono stati presentati quattro esposti ed una denuncia su iniziativa di cittadini che, a vario titolo, sono stati coinvolti dalle attività

immobiliari di Belleri; gli esposti e la denuncia, in cui si fa riferimento ad irregolarità di varia natura (fiscale, amministrativa, urbanistica, anche inerenti alla « legge Martelli » sull'emigrazione), a tutt'oggi non hanno dato alcuna soddisfazione a chi ha richiesto l'intervento dei magistrati, dato che tre dei quattro esposti sono già stati archiviati mentre per il quarto esposto e per la denuncia — questa presentata nell'aprile del 1993 — si ignora se le indagini siano ancora in corso;

l'intera documentazione di cui sopra è stata fatta pervenire anche alla Guardia di finanza di Milano e di Brescia e, in seguito alle indagini condotte dalla Guardia di finanza nel novembre 1996, il Belleri ha patteggiato la condanna inflittagli per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio;

tra le molte stranezze ed irregolarità, tutte provate documentalmente, riscontrabili nell'operato di Belleri e di altri protagonisti di questa vicenda — e tra essi anche di pubblici amministratori e funzionari — ve ne sono alcune facilmente riscontrabili, anche senza sviluppare analisi urbanistiche o contabili di natura complessa, fuori luogo nella presente interrogazione;

a Capriano del Colle, dove era sindaco Santo Possi, il 28 febbraio 1985 viene approvato il piano di lottizzazione « La Longarola » con una deliberazione cui è allegata una relazione illustrativa, anch'essa protocollata il 28 febbraio 1985, ma datata 20 giugno 1985; insomma, si allega a febbraio un documento che viene redatto soltanto a giugno; come se non bastasse, lo stesso 28 febbraio 1985 presso il comune di Capriano del Colle viene protocollato, sempre in merito a questa vicenda, un nulla osta della provincia di Brescia datato 26 giugno 1985, e quindi concesso circa quattro mesi dopo essere stato protocollato; a Collebeato, il consorzio Cerepii, gestito dal Belleri, sottoponeva agli acquirenti una tipologia di progetto con « ville a schiera » di dimensioni modeste e concezione economica del costo di 140 milioni di lire mentre, in fase esecutiva, venivano realiz-

zate « ville trifamiliari », dal costo decisamente superiore rispetto al preventivo originario, ciò che ha portato gli acquirenti a trovarsi in una situazione debitoria assolutamente imprevista e li ha costretti a pagare cifre ingenti;

in data 6 febbraio 1987, il consiglio comunale di Collebeato ha deliberato, all'unanimità l'approvazione della cessione, al prezzo di lire 32.500 al metro quadrato di alcune aree: ventimila metri quadrati circa al consorzio Cerep, amministrato da Belleri, e ventimila metri quadrati circa alla società immobiliare « La Pendolina » società a responsabilità limitata, il cui presidente è l'ingegner Riccardo Pisa; ma l'area acquisita dalla società immobiliare « La Pendolina » viene tuttavia ceduta nell'arco di pochi mesi ad un prezzo notevolmente superiore, come attesta il fatto che, in alcuni atti di compravendita, risulta essere di lire 99.200 al metro quadro; va aggiunto che — nonostante ripetute richieste da parte di cittadini — il comune di Collebeato, a tutt'oggi, non ha messo a disposizione copia della concessione, oltre che alcuni elaborati grafici e la convenzione urbanistica, così che rimane difficile definire con precisione la situazione, mentre appare comunque evidente che in questa vicenda vi sono aspetti poco chiari e pesanti sospetti di violazioni della legge;

a Roncadelle, nei lavori di recupero della Cascina San Bernardino, condotti da un'impresa del Belleri, sono stati compiuti vari e gravissimi abusi urbanistici con aperte violazioni delle convenzioni stipulate; tali abusi sono stati riconosciuti anche dall'assessore all'edilizia privata del comune di Roncadelle, Angiolina Spagnoli, a cui l'ingegner Priuli ha fatto pervenire un'analisi dettagliata dell'ufficio tecnico, datata 26 maggio 1993; a ciò non ha peraltro fatto seguito alcuna iniziativa giudiziaria; a seguito di una serie di esposti firmati — tra gli altri — da Alberto Sabatoli, il curatore fallimentare ha richiesto ed ottenuto l'intera documentazione inerente a queste iniziative, ma nonostante questo e nonostante le espresse sollecitazioni ricevute dagli stessi firmatari degli esposti e

dal legale di alcuni di loro, avvocato Tullio Castelli, il curatore non ha informato il giudice delegato di quanto ha così appreso e ha anzi presentato presso il comune, per gli immobili di sua competenza, una richiesta di concessione di sanatoria non conforme al reale stato in cui gli immobili si trovano a seguito delle irregolarità commesse, tutte puntualmente riscontrate dal tecnico degli autori dell'esposto, ingegner Marco Priuli, il quale nella primavera del 1995 ha subito anche un attentato di incendio doloso presso lo studio professionale —:

quali iniziative intendano assumere per porre rimedio a questa situazione di grave e perdurante illegalità che getta discredito sullo Stato e sulle istituzioni pubbliche;

quali provvedimenti urgenti giudichino necessario intraprendere a tutela di centinaia di famiglie che stanno pagando le conseguenze di una situazione di cui non sono in alcun modo responsabili e di cui ad altri va addebitata la responsabilità;

quali inchieste ed eventuali iniziative disciplinari ritengano doveroso disporre, anche in relazione a quei pubblici ufficiali di cui risulti che non abbiano svolto interamente ed efficacemente il proprio dovere. (4-08619)

RISPOSTA. — Circa i cosiddetti fallimenti Belleri menzionati dall'On. Borghesio, risulta presso la Procura della Repubblica di Brescia iscrizione al n. 2494/94 del mod. 21 (n. 1652/95 G.I.P. Trib.) a carico di Amigoni Anna, amministratore unico della società « Le Colline del Garda » e « Brixia Immobiliare s.r.l. », e Belleri Severino, amministratore di fatto delle medesime società, nonché inoltre a carico di quest'ultimo, quale amministratore delle società SO.GE.-RES, SO.G.E.DIL, SO.F.INVEST, Consorzio Costruttori Bresciani, CO.C.IM., e CEREP Servizi s.r.l. (tutte dichiarate fallite dal Tribunale di Brescia), per i reati di cui agli artt. 216, comma 1 n. 1 e 2, 219, n. 1, 223 R.D. 16.4.1942 n. 267, 2630 c.c., 1, comma 2, e 4 Legge 7.8.1982, n. 516.

Tale procedimento risulta definito:

1. quanto alla posizione di Belleri Severino con sentenza di patteggiamento ex articolo 444 e segg. c.p.p., pronunciata dal Tribunale di Brescia in data 7.11.1996, che gli applicava la pena della reclusione per anni due con il beneficio della sospensione condizionale della pena;

2. quanto alla posizione di Amigoni Anna con sentenza 6.6.1995 del G.I.P. del Tribunale di Brescia, che dichiarava non luogo a procedere per non avere commesso il fatto.

Circa il curatore fallimentare Aiardi Pier Franco va detto che a suo carico risulta iscrizione n. 1887/94 Mod. 21 per i reati di cui agli artt. 361 C.P., 56-317 C.P., 612 C.P., definita con decreto di archiviazione pronunciato il 26.9.1994 dal G.I.P. del Tribunale in sede per infondatezza della notizia di reato.

Relativamente alle cessioni di aree al Consorzio CEREP e alla società immobiliare La Pendolina di cui pure è menzione nella sopra richiamata interrogazione, risulta:

1) iscrizione al n. 1730/93 Mod. 21 a carico dell'allora sindaco, Barbieri Gianfranco, di Collebeato per il reato di cui all'articolo 323 C.P., definito con decreto di archiviazione pronunciato in data 25.3.1997 dal G.I.P. del locale Tribunale su conforme richiesta di questa Procura;

2) iscrizione n. 1737/96 Mod. 21 a carico di Belleri Severino, Pedrali Gianpietro, Greotti Costanzo e Aliprandi Giovanni per i reati di cui agli artt. 216 R.D. 16.3.1942 n. 267, 323 c.p. e 2621 c.c. in relazione al fallimento della cooperativa Edilizia Roncadelle, dichiarato dal Tribunale di Brescia in data 16.11.1994, procedimento tuttora pendente nella fase delle indagini preliminari.

Da parte del Tribunale di Brescia Sezione Fallimentare si rileva che i fatti addebitati al curatore possono essere riassunti nei seguenti:

a) l'aver omesso di informare il Giudice delegato dei fatti (di evasione fiscale)

segnalatigli, anche in vista del possibile esercizio dell'azione penale, e di non essersi preoccupato di valutarne le conseguenze per l'Erario;

b) l'aver, in conseguenza di tale comportamento, e del non avere esaminato in maniera analitica le posizioni contabili delle varie società del gruppo, arrecato danni enormi, di natura economica e non, a trecento famiglie;

c) l'aver omesso di informare il Giudice delegato del compimento, da parte delle imprese fallite, di vari e gravissimi abusi urbanistici, presentando anzi presso il Comune, per gli immobili di sua competenza, una richiesta di concessione in sanatoria non conforme al reale stato in cui gli immobili si trovavano a seguito delle irregolarità commesse.

A tale proposito l'A.G. riferisce che:

a) quanto al primo punto, risulta che tutte le notizie di reato relative alla commissione di illeciti tributari (così come di violazione di norme urbanistiche, antinfortunistiche ed amministrative) sono state portate alla conoscenza del G.D. e della competente Procura della Repubblica, in sede di relazioni ex articolo 33 L.F., depositate nel febbraio 1994 a seguito di rituale proroga del termine da parte del G.D.; peraltro la valutazione dei danni erariali non rientra tra i compiti del curatore (spettando ai competenti Uffici accertatori valutare le conseguenze patrimoniali degli illeciti segnalati dal curatore, al fine di ottenere l'ammissione al passivo dei conseguenti crediti relativi ad imposte evase);

b) per quel che riguarda il secondo punto in esame, l'estrema genericità della doglianza non consente di individuare in concreto le circostanze asseritamente trascurate dal curatore, né di quale danno si lamenti: pertanto allo stato appare impossibile una puntuale risposta;

c) quanto al terzo profilo sollevato dal parlamentare interrogante, effettivamente risulta l'avvenuta sottoscrizione, in data 22.9.1993, da parte del curatore, e per

quanto di competenza, di una richiesta di concessione in sanatoria già presentata il 22.7.1993 dalle persone che avevano acquistato, prima del fallimento, dalla s.a.s. Cocim, la gran parte delle unità immobiliari del complesso San Bernardino; risulta peraltro che tale comportamento fu debitamente autorizzato dal G.D. con decreto 20.9.1993, e che le difformità delle quali veniva chiesta la concessione in sanatoria rispecchiavano non soltanto il contenuto del verbale di accertamento 28.5.1993 da parte del tecnico comunale, ma anche i dati contenuti nella relazione depositata il 22.9.1993 dall'arch. Fantetti, esperto nominato dal G.D.

Peraltro risulta che accuse nei confronti del curatore (rivolte nel contesto di un esposto indirizzato al Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti) sono sfociate in un procedimento penale per calunnia a carico del denunciante, che, dopo una condanna in primo grado, si è risolto, in grado d'appello, con la sua assoluzione per insufficienza di prove sull'elemento psicologico.

Da parte del Ministero delle Finanze è stato portato a conoscenza che:

a. in data 7 giugno 1994, è pervenuto al Comando Gruppo di Brescia un esposto — a firma, tra gli altri, di tale Sabbatoli Alberto — con cui venivano richiesti accertamenti circa presunte violazioni urbanistiche e fiscali, connesse alla gestione delle società edili facenti parte del c.d. « Gruppo Belleri ».

Nello scritto veniva altresì evidenziato che i fatti erano già stati partecipati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale alla sede ed al curatore fallimentare del gruppo;

b. a seguito di diretti contatti con la locale A.G., si è appreso che presso:

1) la Pretura, era aperto un fascicolo processuale, originato da analoghe missive, inerenti violazioni urbanistiche;

2) il Tribunale, era in atto la procedura fallimentare del citato gruppo;

c. in data 19 settembre 1994, il Sostituto Procuratore del prefato Tribunale, a

seguito della presentazione della relazione generale del curatore fallimentare, ha delegato al Comando Nucleo PT di Brescia indagini circa presunte « operazioni in nero verosimilmente compiute al fine di evasione fiscale »;

d. l'attività investigativa svolta — che ha interessato n. 6 aziende inizialmente segnalate dal P.M., più di altre tre emerse nel corso degli accertamenti — ha consentito di:

1) individuare n. 165 soggetti, che hanno avuto rapporti con società del gruppo durante il periodo prefallimentare;

2) procedere ad accertamenti a scandaglio — per tutto il 1989 — nei confronti dei clienti di maggior rilievo delle società di che trattasi;

3) riscontrare — complessivamente — le seguenti irregolarità, opportunamente segnalate ai competenti Uffici Finanziari: elementi positivi di reddito non fatturati e non dichiarati L. 372.966.058; imposta non dichiarata a debito L. 14.605.176;

4) inoltrare una comunicazione di notizia di reato a carico di: Pedrali Gaetano nato a Nave (BS) il 21.7.1946 ed ivi residente, in qualità di presidente del consiglio direttivo del Consorzio Costruttori Bresciani, consigliere della Soceres e presidente della Cooperative Roncadelle S.r.l.; Belleri Severino anch'egli nato e residente a Nave il 9.2.1951, nella sua qualità di consigliere della citata Soceres, amministratore unico della Sogedil s.r.l. nonché della predetta Cooperativa e socioaccomandatario della Cocim s.a.s.;

e. il procedimento instaurato presso il Tribunale di Brescia nei confronti del predetto Belleri, per violazione tra l'altro degli artt. 1 - 2° comma, della legge 516/82; 8 della legge 4/1929M 2360 del c.c., 2° comma, si è concluso, come già detto, in data 7 novembre 1996, con la condanna dell'interessato a due anni di reclusione — pena sospesa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da organi di stampa è risultato che nella commissione centrale dei revisori contabili siedono rappresentanti di un'organizzazione, i quali si arrogano il diritto di parlare per tutti;

questo atteggiamento ha provocato la reazione decisa dell'associazione nazionale dei revisori contabili di Salerno che, con nota del 24 luglio 1997 ha inviato una missiva al ministro interrogato, lamentando l'accaduto —:

quale criterio sia stato adottato per la scelta dei due rappresentanti;

per quale motivo non sia stata interpellata l'associazione in premessa.

(4-12177)

RISPOSTA. — *Le disposizioni in merito alla composizione della Commissione centrale dei revisori contabili sono contenute nel Regio Decreto Legge 24 luglio 1936 n. 1548 convertito, con modifiche, dalla Legge 3 aprile 1937 n. 517. L'articolo 1 co. 3 di tale legge prevede che la Commissione sia così composta: a) un presidente nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia; b) il Direttore Generale degli affari civili presso il Ministero di Grazia e Giustizia; c) un funzionario del Ministero del Tesoro; d) da un funzionario del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; e) un funzionario del Ministero dell'industria e del Commercio e dell'Artigianato; f) un funzionario della Banca d'Italia; g) un rappresentante dell'Associazione fra le società italiane per azioni; h) un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri; i) un componente designato dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale in rappresentanza dell'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa delle professioni economico-amministrative.*

L'interrogante fa riferimento ai «rappresentanti di un'organizzazione» per rilevare che gli stessi «si arrogano il diritto di parlare per tutti», e per chiedere «quale criterio sia stato adottato per la scelta dei due rappresentanti», domandando il motivo

per cui non è stata interpellata l'associazione nazionale dei revisori contabili di Salerno.

Probabilmente l'interrogante si riferisce ai membri di cui alle lettere g) ed i) sopra indicate, per la cui scelta provvedono gli enti sopra indicati e non questo Dicastero. Agli enti competenti per la designazione vanno, quindi, rivolti i quesiti contenuti nell'interrogazione relativi ai criteri di scelta.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 30 aprile 1997, il camorrista Raffaele Cutolo è stato tradotto dal carcere di Baldenich (Belluno), dove si trova in stato di detenzione, al tribunale di Venezia per l'ennesima richiesta di attenuazione delle limitazioni imposte alla sua libertà personale dall'applicazione delle regole dell'articolo 41-bis della legge (Disciplina dell'ordinamento penitenziario) n. 344 del 1975;

lo spostamento da Belluno a Venezia e quindi nuovamente a Belluno ha causato un ampio impiego di forze dell'ordine, ovvero notevoli costi per la collettività, nonché problemi per garantire la massima sicurezza, e disagi per i veneziani e per i numerosi turisti in visita alla città lagunare;

i problemi di massima sicurezza hanno infatti causato tra l'altro la chiusura per un'ora del Canal Grande e la soppressione del transito di trasporti pubblici —:

a fronte di quanto avvenuto a Venezia, cioè l'enorme disagio che lo spostamento di tali persone causa sia alle forze dell'ordine sia alla cittadinanza, i problemi di sicurezza personale sia dei cittadini sia delle forze di polizia impegnate all'accompagnamento della persona tradotta, i gravi danni che notoriamente sono causati al patrimonio artistico ed architettonico di Venezia a causa del moto ondoso provo-

cato dal transito a velocità sostenuta e non controllata di natanti, l'immagine estremamente negativa che il paese e Venezia offrono al turista in visita alla città, in quanto si rammenta in modo visibile la presenza ancora ben viva della mafia anche in aree dove il turista non suppone essa possa esistere e nelle quali le stesse istituzioni locali garantiscono l'assenza della stessa, quali iniziative anche legislative intenda adottare al fine di superare questa antieconomica ed illogica pratica che impone lo spostamento di un pericoloso detenuto per una deposizione quando sistemi tecnologici, quale ad esempio la teleconferenza, adottati anche in altri paesi, permettono lo svolgimento dell'attività giudiziaria a distanza, garantendo massimi livelli di sicurezza e riservatezza.

(4-09685)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

In data 29 aprile 1997, il detenuto Raffaele Cutolo è stato tradotto presso il Tribunale di sorveglianza di Venezia per l'udienza fissata a seguito del reclamo proposto, ai sensi dell'articolo 14-ter Ordinarmento Penitenziario, avverso il provvedimento di sottoposizione al regime speciale di cui all'articolo 41-bis, 2° comma dello stesso Ordinarmento.

Tale traduzione ha avuto luogo, essendosi l'imputato avvalso della facoltà, prevista dalla legge, di partecipare all'udienza in questione.

Per quanto attiene al generale problema delle difficoltà di vario genere determinate dalla traduzione di detenuti connesse alla partecipazione al compimento di attività processuali, si rappresenta che le problematiche in questione potranno essere superate con l'approvazione definitiva del disegno di legge in tema di procedimento penale a distanza, che prevede il ricorso a strumenti tecnologici che consentono la comunicazione a distanza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

COSTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la città di Torino vanta, tra le sue istituzioni militari, la storica scuola di applicazione d'arma, fondata nel 1739;

dopo lo scioglimento dell'alto comando della regione militare nord-ovest, la città rischia di perdere tale importantissimo centro di formazione militare;

parimenti si sta prospettando la soppressione del distaccamento aeroportuale dell'aeronautica militare di Caselle;

quali siano le future determinazioni che s'intendano assumere in ordine a tali provvedimenti, la cui attuazione recherebbe un grave colpo allo sviluppo della città.

(4-11932)

RISPOSTA. — In merito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente che il progetto di riordinamento dell'area scolastico-addestrativa dell'Esercito, teso ad adeguare la formazione/addestramento del personale alle nuove esigenze operative che la Forza Armata dovrà soddisfare, non prevede alcun trasferimento di sede per la Scuola di Applicazione di Torino.

Per quanto attiene al Distaccamento aeronautico di Torino Caselle, esso come è noto, è costituito da un deposito logistico di materiali e da un Ufficio di Sorveglianza Tecnica. Trattasi di un tipo di organismo che di norma è ubicato negli aeroporti militari ove operano i velivoli oggetto di manutenzione. L'Aeronautica Militare nel procedere alla razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili imposte dal nuovo modello di Difesa ha attentamente verificato l'attività di detto Ente.

Tale esame ha evidenziato che l'organismo non ha alcuna valenza operativa in quanto l'Aeroporto di Torino Caselle è da considerare a tutti gli effetti « Aeroporto civile » (tabella A, legge 22 dicembre 1979, n. 635, articolo 2). A ciò si aggiunge che l'elevata informatizzazione raggiunta nel settore logistico, consentendo di attuare, direttamente dai Depositi Centrali per i Sistemi d'Arma, il controllo e la gestione dei materiali per la manutenzione dei velivoli, ha

notevolmente ridotto le funzioni dei Distaccamenti.

Da ciò è derivata la necessità di sopprimere l'Ente in parola anche al fine di conseguire l'importante obiettivo di recuperare significative risorse di personale qualificato da destinare ad altre prioritarie esigenze della Forza Armata.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

FINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la frazione Scalo del comune di Rossano (Cosenza) ha assunto, per numero di abitanti ed economia, maggiore importanza rispetto alle altre frazioni ed allo stesso centro storico;

come già evidenziato nella precedente interrogazione n. 4-07017 del 29 gennaio 1997, l'ufficio postale della frazione Scalo del comune di Rossano, per carenza di personale ed esiguità dei locali, non è in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini, tanto da richiedere l'istituzione di un secondo ufficio;

risulta che tale ufficio abbia soppresso il servizio mediante fattorini della consegna a domicilio dei telegrammi, per come riportato dalla stampa locale (*Il Quotidiano* del 6 giugno 1997) —:

se ciò corrisponda a verità, e quali siano i motivi della soppressione di un tale servizio, che per sua essenza può essere effettivamente svolto solo tramite ausilio di fattorini. (4-10851)

RISPOSTA. — Al riguardo non può che confermarsi quanto già comunicato con la nota prot. GM/104858/842/4-7017/int/FV del 4 agosto 1997, in risposta ad analogo atto parlamentare presentato dalla medesima S.V. on.le (interrogazione n. 4-07017 pubblicata in data 15/9/97 nell'allegato B della seduta n. 241).

In particolare, per quanto concerne la soppressione del servizio di consegna dei

telegrammi e degli espressi a mezzo fattorini nel comune di Rossano Calabro, si osserva che tale servizio è stato affidato ai portlettere esclusivamente per il periodo necessario ad una profonda riorganizzazione del servizio telegrafico: già dalla fine di luglio, infatti, la consegna degli espressi e dei telegrammi viene regolarmente effettuata dai fattorini.

Il Ministro delle comunicazioni: Antonio Maccanico.

FIORONI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Conselice (provincia di Ravenna) ha emanato un'ordinanza contingibile ed urgente con la quale ha ingiunto al proprietario di un albergo di cessare l'ospitalità a cinque persone dimesse definitivamente dall'ospedale psichiatrico di Imola ed affidate dall'azienda Usl di Imola, con regolare gara di appalto, ad una cooperativa sociale impegnata ad espletare un programma di riabilitazione e di reinserimento sociale di cittadini già internati per decenni in manicomio, due dei quali nati a Conselice, ed altri nei comuni limitrofi;

il medesimo sindaco, accampando eventuali motivi di carattere urbanistico, aveva precedentemente impedito al proprietario dell'albergo di eseguire opere di adattamento delle strutture ricettive al fine di eliminare barriere architettoniche e di garantire la messa a norma degli impianti secondo le più recenti disposizioni sulla sicurezza;

l'ordinanza sindacale, redatta a seguito di ispezione fatta eseguire dagli organi della polizia municipale senza grande considerazione per i più elementari principi di rispetto della persona umana, elenca inutilmente le generalità degli ospiti ex psichiatrici definendoli come tali, omettendo solamente quelle di altri ospiti dell'albergo, dimostrando, forse, di considerare i primi come cittadini non meritevoli dell'ordinario riguardo per la loro riservatezza, specie con riferimento a notizie concernenti le loro condizioni di salute. Tale provvedimento è tanto più criticabile in

quanto si affida, per l'esecuzione, agli organi di polizia ed è rivolto a persone che, nel passato, hanno dovuto subire analoghi provvedimenti di polizia volti al loro internamento psichiatrico;

il sindaco di Conselice, per impedire che nell'albergo cittadino si insediassero la comunità degli ex degenti, ha impugnato davanti al Tar perfino l'atto deliberativo con il quale l'azienda Usl affidava alla cooperativa sociale il progetto riabilitativo e di reinserimento sociale, senza tenere in alcun conto che la cooperativa ha provveduto ad acquistare l'albergo, che aveva in precedenza cessato, per ragioni economiche, l'attività ripristinando in pieno le funzioni di ospitalità e di ristorazione, riuscendo in tal modo a far rivivere sul piano commerciale ed occupazionale una struttura altrimenti destinata alla decadenza economica ed al degrado urbanistico. Questo atto tende ad interrompere un progetto riabilitativo e di reinserimento sociale di altissima rilevanza morale e culturale, attuato per il superamento dell'istituzione manicomiale, senza contrapporvi alcuna alternativa —:

quali iniziative intendano prendere per garantire il processo di deistituzionalizzazione, a garanzia di persone che attendono da anni questi provvedimenti, imposti perentoriamente dal Parlamento e dal Governo. (4-06893)

RISPOSTA. — *In merito al problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, pervenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Emilia-Romagna.*

Si è appreso, al riguardo, che per effetto della legge n. 724/94 — che ha stabilito la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici entro il 31 dicembre 1996 — l'Azienda U.S.L. di Imola, a seguito di regolare gara d'appalto, ha affidato ad una Società denominata « Ippogrifo » la gestione di una comunità protetta di sedici persone dimesse dal locale ex ospedale psichiatrico.

Tale società aveva individuato un immobile (l'« Hotel Selice » di Conselice che aveva già da tempo cessato la propria attività alberghiera), quale struttura ideale per accogliere i pazienti in questione e pare che abbia in tal senso interpellato, per il necessario parere di competenza, l'Azienda U.S.L. ed il Servizio di Salute Mentale interessato.

Successivamente, tuttavia, sarebbe intervenuto il Comune di Conselice, adducendo motivazioni urbanistiche per rifiutare alla Società « Ippogrifo » l'opportunità di apportare all'immobile le modifiche necessarie ad adeguare la struttura all'impiego previsto, in quanto contenute nel bando di gara indetto dalla Azienda U.S.L.

La stessa A.U.S.L., per non risultare inadempiente rispetto ai termini di applicazione, avrebbe allora stipulato un contratto transitorio per un periodo di nove mesi, per consentire, in breve tempo, il trasferimento nell'edificio dei sedici pazienti interessati.

Peraltro, avvenuto l'inserimento degli assistiti nell'ex Hotel Selice, — di certo realizzato in modo graduale e privo di traumi, anche nei confronti della Comunità locale — il Comune di Conselice ha emanato un'ordinanza di cessazione immediata dell'attività, ritenendo che, senza alcuna autorizzazione, fossero state, in realtà, modificate di fatto la destinazione d'uso e la funzione urbanistica dell'immobile.

Sospeso da parte del T.A.R. tale provvedimento, risulta che, a tutt'oggi, l'attività riabilitativa dei pazienti in quella sede prosegue efficacemente e, pertanto, sembra che la Regione, al momento, ritenga opportuno limitarsi ad un'attenta sorveglianza della situazione venutasi a creare, riservandosi di attivare tutte le iniziative ritenute idonee per non pregiudicare la tutela dei pazienti ed il processo di reinserimento sociale già avviato nei loro confronti.

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

FOTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

con decreto n. 11484 della direzione provinciale del tesoro di Piacenza, regi-

strato alla Corte dei conti di Bologna il 30 giugno 1991, veniva concessa alla signora Buscarini Ines [nata a Coli (Piacenza) il 4 gennaio 1930 e residente in Piacenza, via Guerra n. 4, orfana di guerra e riconosciuta permanentemente inabile a lavoro proficuo] la pensione privilegiata — tabella G — a far data dal 1° settembre 1988, oltre l'assegno di maggiorazione e l'assegno aggiuntivo di cui all'articolo 1 della legge n. 656 del 1986 (n. iscrizione 1473369R);

i benefici di cui al citato decreto venivano concessi a vita purché rimanessero, per l'interessata, le condizioni economiche di cui all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e successive modificazioni;

l'imponibile fissato per godere dei benefici di legge in premessa indicati risultava fissato, per il 1996, in lire 11.993.862 —:

se non si ritenga di dovere elevare, per il 1997, il predetto limite di imponibile a lire diciotto milioni, si da impedire, come nel caso della signora Buscarini Ines, di vedere privati dei benefici di legge cittadini che, nonostante le provvidenze statali, a mala pena riescono a sopravvivere. (4-08818)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, relativa alla Sig.ra Ines Buscarini titolare di pensione privilegiata di guerra iscrizione n. 1473369/R.*

Al riguardo, si fa presente che l'interessata, orfana maggiorenne inabile di Buscarini Giuseppe, percepisce sul trattamento pensionistico l'assegno di maggiorazione previsto dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, nonché l'assegno aggiuntivo di cui alla legge n. 656 del 1986, emolumenti che vengono corrisposti ai detentori di reddito inferiore al limite fissato dall'articolo 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e successive modificazioni, annualmente aggiornato secondo i criteri previsti dalla legge n. 656 del 1986.

Per quanto concerne, poi, la richiesta di elevare, per l'anno 1997, il limite di reddito

a L. 18.000.000 affinché l'interessata ed altri numerosi pensionati, non vengano privati dei predetti benefici, si fa presente che la Direzione provinciale del Tesoro di Piacenza ha comunicato che la Signora Buscarini percepisce regolarmente gli assegni in questione, in quanto nell'anno 1995 non ha superato il limite di reddito stabilito dalla vigente normativa.

Va, comunque, precisato che l'eventuale rideterminazione delle modalità di fissazione di detto limite deve essere disposta con provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: Laura Pennacchi.

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il settimanale Il medico d'Italia — edito alla federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri, organo sottoposto alla vigilanza e controllo degli atti da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale, come prevede il decreto del Presidente della Repubblica 221/196/5, articolo 37 — ha cessato, dopo oltre trenta anni, le pubblicazioni senza alcun preavviso e licenziando in tronco i quattro giornalisti professionisti alle dipendenze del settimanale;

gli editori — secondo notizie attendibili — hanno chiesto la cancellazione della testata, fatto che confermerebbe l'intenzione di non riprendere, in futuro, le pubblicazioni;

la chiusura della testata ed il licenziamento degli addetti è avvenuto senza che siano stati messi in atto quei provvedimenti necessari a salvaguardare, da un lato, la costante e sollecita informazione agli iscritti e a garantire, dall'altro, prospettive occupazionali per tutti coloro che, a vario titolo e per molti anni, hanno contribuito alla realizzazione della pubblicazione, che costituiva, ormai, un preciso punto di riferimento ed un indispensabile

e consolidato organo di notizie e opinioni nel mondo della sanità —:

se quanto su esposto corrisponda a verità;

se e quali provvedimenti intenda assumere o quali interventi di mediazione adottare presso gli ordini citati in premessa, sia per colmare un vuoto che priva 325 mila medici italiani di un indispensabile strumento di informazione per la categoria, sia per dare prospettive e garanzie occupazionali al personale licenziato dopo la cessazione della pubblicazione. (4-05048)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per conto del Dicastero del Lavoro e della Previdenza Sociale.*

La problematica sollevata investe rapporti e situazioni riguardanti la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (« FNOMCEO »).

Com'è noto, la disciplina normativa concernente l'organizzazione e l'attività degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie e delle rispettive Federazioni nazionali è fondata sul D. Leg.vo C.P.S. del 13 settembre 1946, n. 233 e sul suo regolamento di esecuzione, il decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221.

In base alla normativa testé citata, i poteri di vigilanza attribuiti al Ministero della Sanità sono circoscritti alla verifica di legittimità — con conseguente annullamento, con decreto motivato, in caso di vizi di legittimità — dei regolamenti di cui all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221/50.

Ulteriori poteri di intervento diretto di questo Ministero sono contemplati dall'articolo 6 del D. Leg.vo C.P.S. n. 233/46 e dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221/50, che disciplinano lo scioglimento dei Consigli Direttivi degli Ordini delle professioni sanitarie laddove essi non siano in grado di funzionare regolarmente, non osservino i deliberati delle rispettive Federazioni nazionali o risultino morosi nel pagamento dei contributi previsti.

Pertanto, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire in ordine alla vicenda contrassegnata dalla chiusura del settimanale « Il Medico d'Italia » e dalla condotta tenuta, in tale circostanza, dalla società tipografica modenese Arbe s.r.l. e dalla stessa « FNOMCEO ».

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, MUS-SOLINI e PORCU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere:*

se siano a conoscenza che Il Medico d'Italia, settimanale della Federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri (FNOMCeO), organo sottoposto alla vigilanza e controllo degli atti da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950, all'articolo 37, ha cessato senza alcun preavviso le pubblicazioni, licenziando in tronco i quattro giornalisti professionisti alle dipendenze del giornale di cui è stata chiesta addirittura la cancellazione della testata;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per non privare i trecentocinquanta mila medici italiani di questo indispensabile strumento per la categoria, esistente da oltre trenta anni. (4-04578)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per conto del Dicastero del Lavoro e della Previdenza Sociale.*

La problematica sollevata investe rapporti e situazioni riguardanti la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (« FNOMCEO »).

Com'è noto, la disciplina normativa concernente l'organizzazione e l'attività degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie e delle rispettive Federazioni nazionali è fondata sul D. Leg.vo C.P.S. del 13 settembre 1946, n. 233 e sul suo regolamento di ese-

cuzione, il decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221.

In base alla normativa testé citata, i poteri di vigilanza attribuiti al Ministero della Sanità sono circoscritti alla verifica di legittimità — con conseguente annullamento, con decreto motivato, in caso di vizi di legittimità — dei regolamenti di cui all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221/50.

Ulteriori poteri di intervento diretto di questo Ministero sono contemplati dall'articolo 6 del D. Leg.vo C.P.S. n. 233/46 e dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221/50, che disciplinano lo scioglimento dei Consigli Direttivi degli Ordini delle professioni sanitarie laddove essi non siano in grado di funzionare regolarmente, non osservino i deliberati delle rispettive Federazioni nazionali o risultino morosi nel pagamento dei contributi previsti.

Pertanto, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire in ordine alla vicenda contrassegnata dalla chiusura del settimanale « *Il Medico d'Italia* » e dalla condotta tenuta, in tale circostanza, dalla società tipografica modenese Arbe s.r.l. e dalla stessa « *FNOMCEO* ».

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GRAMAZIO, CARLESÌ, DELMASTRO DELLE VEDOVE, NICOLA PASETTO, CONTI e PORCU. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), sottoposta alla vigilanza e controllo degli atti da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale, come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950, articolo 37, ha chiuso il suo giornale periodico *Il Medico d'Italia* senza dare alcun preavviso ai 325 mila medici che lo ricevevano pagando con una parte della quota ordinistica, ed ha

licenziato i quattro giornalisti assunti per l'ufficio stampa —:

se risponda a verità che nel prossimo anno 1997 si intende realizzare un giornale sostitutivo de *Il Medico d'Italia*;

per quali motivi, in caso affermativo, si sia proceduto alla chiusura della precedente testata ed alla cancellazione presso l'elenco del tribunale, operazione che ha causato un grave danno alla categoria, privata di un importante organo di collegamento ed informazione;

perché non sia stata accettata la proposta, in modo temporaneo, di confezionare e spedire *Il Medico d'Italia* contestualmente al periodico dell'Empam (organo mutualistico dei medici italiani), evitando alla categoria un lunghissimo periodo di vuoto informativo;

se per la realizzazione di questo progetto siano state messe in essere le procedure per assicurare la massima trasparenza per la gara di appalto relativa all'affidamento;

se si intendano assumere le iniziative necessarie perché sia restituita a tutti i medici che hanno diritto la quota parte di abbonamento, pagata per ricevere il giornale e che invece non è stato più stampato e spedito dal maggio 1996. (4-05421)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per conto del Dicastero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

La problematica sollevata investe rapporti e situazioni riguardanti la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (« *FNOMCEO* »).

Com'è noto, la disciplina normativa concernente l'organizzazione e l'attività degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie e delle rispettive Federazioni nazionali è fondata sul D. Leg.vo C.P.S. del 13 settembre 1946, n. 233 e sul suo regolamento di esecuzione, il decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221.

In base alla normativa testé citata, i poteri di vigilanza attribuiti al Ministero della Sanità sono circoscritti alla verifica di legittimità — con conseguente annullamento, con decreto motivato, in caso di vizi di legittimità — dei regolamenti di cui all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221/50.

Ulteriori poteri di intervento diretto di questo Ministero sono contemplati dall'articolo 6 del D. Leg.vo C.P.S. n. 233/46 e dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221/50, che disciplinano lo scioglimento dei Consigli Direttivi degli Ordini delle professioni sanitarie laddove essi non siano in grado di funzionare regolarmente, non osservino i deliberati delle rispettive Federazioni nazionali o risultino morosi nel pagamento dei contributi previsti.

Pertanto, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire in ordine alla vicenda contrassegnata dalla chiusura del settimanale « Il Medico d'Italia » e dalla condotta tenuta, in tale circostanza, dalla società tipografica modenese Arbe s.r.l. e dalla stessa « FNOMCEO ».

Il Ministro della sanità: Rosy Bindi.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da qualche tempo imperversa uno spot pubblicitario della Telecom secondo la quale « una telefonata allunga la vita »;

nel settore telefonico di Bracciano, che raccoglie un bacino di utenza comprendente, oltre allo stesso comune lacuale, i comuni di Anguillara, Trevignano, Manziana, Oriolo Romano, Canale, Ladispoli e Cerveteri, ogni telefonata è tutt'altro che foriera di lunga vita, costando ogni scatto da e per il settore di Bracciano almeno dieci volte il costo di una comunicazione urbana a Roma e per Roma;

in tale situazione è diventato praticamente impossibile, oltreché proibitivo da

un punto di vista economico, svolgere i normali contatti di lavoro con la Capitale;

i suddetti comuni distano da Roma solo pochi chilometri in linea d'aria —:

se non sia il caso di porre rimedio a questa incresciosa situazione disponendo l'accorpamento del settore telefonico di Bracciano con quello di Roma, per porre così fine ad una chiara sperequazione che sta ormai da tempo esasperando decine e decine di migliaia di utenti. (4-07163)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si comunica che la struttura territoriale telefonica nazionale è tale che ogni singola area telefonica (rete urbana, settoriale, distretto, compartimento) non coincide necessariamente con aree amministrative da altri enti (regioni, province, comuni, comunità montane) in quanto il raggruppamento telefonico viene determinato, oltre che in relazione alla situazione geografica, tenendo conto dell'entità e del presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge nell'ambito di ogni singola rete urbana e tra essa e l'esterno.*

Ciò premesso, si significa che la configurazione territoriale del distretto telefonico di Roma è stata regolamentata dal PTCE (piano tecnico compartimentale esecutivo) n. 1.01 Cd 1996 di Roma approvato con decreto ministeriale 18 febbraio 1997.

Il citato distretto comprende complessivamente 12 settori e 18 reti urbane (che servono 72 comuni).

I comuni citati dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, pertanto, fanno parte del distretto telefonico di Roma e costituiscono due distinti settori, ovvero il settore di Bracciano (Bracciano, Anguillara Sabazia, Canale Monterano, Manziana, Oriolo Romano, Trevignano Romano) e quello di Ladispoli, centro del settore omonimo che comprende anche il comune di Cerveteri.

In proposito si osserva che, a decorrere dal settembre 1996, proprio per venire incontro alle esigenze dell'utenza, si è proceduto ad una ristrutturazione tariffaria (decreto ministeriale 20 settembre 1996) me-

diante la quale la tariffa settoriale (applicata alle comunicazioni tra abbonati appartenenti allo stesso settore telefonico) è stata equiparata - nei ritmi di tassazione - alla tariffa urbana a tempo (t.u.t.).

Le comunicazioni tra abbonati di settori diversi sono, invece, tariffate sulla base delle distanze - per scaglioni - tra le sedi dei centri delle due reti urbane interessate; allo stato attuale le tariffe telefoniche applicate sono quelle stabilite dal decreto ministeriale 28 febbraio 1997.

Per il futuro la concessionaria Telecom Italia, di concerto con questo Ministero, ha allo studio la possibilità di ampliare le dimensioni delle aree settoriali allo scopo di favorire le comunicazioni tra aree contigue.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

LECCESE. - Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. - Per sapere - premesso che:

è stato raggiunto un accordo tra Stati uniti ed Unione europea per la modifica della legge Helms-Burton;

l'accordo prevede, secondo quanto si è appreso da fonti della stampa, la sospensione del ricorso presentato dall'Unione europea presso l'organizzazione mondiale per il commercio (WTO) e la sospensione dell'applicazione extraterritoriale della legge Helms-Burton per tutta la durata del mandato del Presidente Clinton. L'Unione europea potrebbe accettare il divieto per le aziende di investire in proprietà espropriate dallo Stato;

il Parlamento europeo non è stato consultato in merito all'accordo ed ha approvato nella giornata del 15 maggio 1997 una risoluzione contro la legge per le sue caratteristiche di unilateralità ed extraterritorialità, esprimendo il dissenso della maggioranza dei suoi deputati per il ritiro del ricorso da parte della Unione europea;

l'accordo non può essere una soluzione per superare il mostro giuridico della legge Helms-Burton, che costituirebbe un

precedente pericoloso nei rapporti tra Stati sovrani, non risolve il problema politico dei rapporti con Cuba e l'inaccettabile sistema sanzionatorio imposto dagli Usa;

quali siano i caratteri dell'intesa, alla luce delle sue clausole e del suo dispositivo;

quale sia la posizione del Governo italiano. (4-10095)

RISPOSTA. - In merito alla questione segnalata dall'Onorevole Interrogante si fa presente che l'11 aprile 1997 è stata firmata un'intesa (understanding) tra la Commissione e gli Stati Uniti, i rispettivi firmatari sono stati il Vice Presidente della Commissione, Sir Leon Brittan e l'Ambasciatore americano Eizenstat. Il 18 aprile successivo essa è stata approvata dagli Stati membri dell'Unione Europea.

L'intesa contempla la prosecuzione della sospensione degli effetti del Titolo III della Helms-Burton per la durata del mandato del Presidente Clinton. Tale « impegno » (si tratta più precisamente di una presunzione) verrà rispettato da parte americana nella misura in cui continuerà lo sforzo dell'Unione Europea nel promuovere la democrazia a Cuba. Si deve pertanto ritenere che continuerà a non applicarsi quella sezione della legge Helms-Burton che dà la possibilità ai cittadini statunitensi di ricorrere ai propri tribunali per ottenere il risarcimento dei beni espropriati da parte di società o soggetti stranieri che abbiano acquisito o utilizzato tali proprietà.

Va peraltro detto che in seno al Congresso USA vi sono state reazioni contrarie all'intesa dell'11 aprile e che sono stati elaborati disegni di legge volti a restringere le possibilità per il Presidente Clinton di fare uso dei poteri di sospensione del Titolo III della Cuban Liberty and Democratic Solidarity (Libertad) Act.

Unione Europea e Stati Uniti hanno convenuto di avviare dei negoziati per sviluppare discipline in materia di protezione degli investimenti sia a livello bilaterale che nel contesto dei negoziati OCSE relativi all'Accordo Multilaterale sugli Investimenti o di altri fori internazionali. Tali discipline dovrebbero inibire, o quanto meno costi-

tuire un deterrente per futuri investimenti in uno Stato che ha agito in violazione del diritto internazionale riguardo alla nazionalizzazione di beni stranieri e risolvere i problemi di conflitti di giurisdizione che sorgono nei casi di investimenti in Paesi terzi. Il termine per la conclusione è fissato al 15 ottobre p.v.

L'Amministrazione statunitense avvierà consultazioni con il Congresso al fine di ottenere un emendamento al Titolo IV della Legge Helms-Burton per concedere al Presidente Clinton i poteri di sospendere l'applicazione di tale sezione della legge. La procedura è legata alla finalizzazione dell'accordo con l'Unione Europea di cui sopra. Nel frattempo il Titolo IV resterà in vigore e potrà essere applicato.

L'Unione Europea non ha modificato la sua posizione di netta condanna della legge Helms-Burton e del suo carattere unilaterale ed extraterritoriale. L'intesa dell'aprile scorso pone tuttavia le premesse per ricercare una soluzione del contenzioso attraverso l'elaborazione di discipline in materia di tutela degli investimenti e di conflitti di giurisdizione. Le trattative sono in corso: si tratta di un negoziato difficile e complesso che richiederà un notevole sforzo per giungere ad una soluzione accettabile per le parti. Il Governo italiano auspica che esse si concludano positivamente entro la suddetta data del 17 ottobre p.v.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il 22 settembre 1994, in occasione della visita del presidente Nazarbaev in Italia, furono sottoscritti dei documenti per la protezione e lo sviluppo degli investimenti italiani in Kazakistan;

tali accordi furono ratificati dal Governo kazakho il 21 aprile 1995 —:

quali siano i motivi per i quali non è stato dato seguito a quei liberi accordi e non sia pervenuto in Parlamento il relativo disegno di legge di ratifica, malgrado ope-

rino in quel paese grandi aziende pubbliche quali l'Eni, l'Agip, la Snam, Enimont ed una serie di piccole e medie imprese italiane. (4-11484)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole interrogante si fa presente che l'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti tra Italia e Kazakistan è stato firmato a Roma il 22 settembre 1994. Tale Accordo è stato ratificato dal Parlamento italiano con legge di ratifica n. 172 del 12 marzo 1996, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 marzo 1996, n. 76 (Supplemento ordinario n. 57).*

A seguito del perfezionamento dell'Accordo, avvenuto tramite lo scambio delle notifiche relative all'avvenuto espletamento delle procedure interne di ratifica, l'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti tra Italia e Kazakistan è entrato in vigore il 12 luglio 1996, secondo quanto indicato nella Gazzetta Ufficiale n. 187 del 10 settembre 1996.

Tale circostanza è stata peraltro ricordata anche nel recente incontro che il Sottosegretario On. Fassino ha avuto con il Primo Vice Ministro degli Esteri kazakho, Idrisov.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri. — Per sapere come mai l'Italia sia tanto generosa nella cooperazione, malgrado sia il Paese più indebitato d'Europa. L'Italia appare sempre una facoltosa protagonista della politica mediterranea. Non bastano i 1.187 miliardi di lire che annualmente vengono investiti nella cooperazione allo sviluppo, ma contribuisce con altri 1.350 miliardi di lire all'esecuzione del programma Meda, varato dalla commissione europea per la collaborazione tra Unione europea e Stati che si affacciano sul Mediterraneo. Viste le condizioni economiche del Paese, appare responsabile che l'Italia faccia una scelta, non potendo intervenire con più progetti per la cooperazione per i quali non ha le possibilità.* (4-06027)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la partecipazione dell'Italia alla cooperazione ed in particolare al programma Meda.

Al riguardo, si fa presente che l'ammontare dei fondi pubblici investiti annualmente dall'Italia nella cooperazione allo sviluppo ha subito negli ultimi anni significative oscillazioni.

In particolare, nell'ultimo triennio, l'importo degli stanziamenti è stato oggetto di un notevole ridimensionamento; nel 1995 gli aiuti pubblici allo sviluppo sono risultati pari allo 0,14% del PIL, percentuale inferiore a quella degli altri Paesi del G7 (la Francia investe lo 0,55%, la Germania lo 0,31%, il Regno Unito lo 0,29%) e, comunque, inferiore alla quota dello 0,70% assunta come impegno in sede internazionale.

L'Italia si colloca ai livelli più bassi tra i Paesi OCSE — 20° posto su 21 paesi donatori — avendo previsto per gli aiuti dei Paesi in via di sviluppo lo 0,14% del proprio PNL, inferiore alla media dello 0,29% dei Paesi OCSE. Nel 1995 gli aiuti italiani occupavano in volume il decimo posto in assoluto dopo Giappone, Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito, Canada, Olanda, Svezia e Danimarca.

Questa situazione, verificatasi a seguito della riduzione degli stanziamenti, nell'ordine dell'80% rispetto al 1992, sta indebolendo la posizione internazionale del nostro Paese. L'aiuto allo sviluppo, infatti, rientra nelle responsabilità internazionali accettate da tutti i paesi OCSE ed in particolare dai paesi appartenenti al G7.

Attualmente i vincoli di bilancio non consentono all'Italia un aumento degli stanziamenti, che dovrà essere preso in considerazione nel medio periodo, e pertanto le iniziative nel settore sono dirette a utilizzare al meglio le limitate risorse disponibili, puntando sulla concentrazione e l'efficacia degli interventi.

Per quanto concerne, in particolare, il programma Meda, l'importo complessivo dei fondi stanziati dall'Unione Europea a valere sul bilancio comunitario ammonta, per il quinquennio 1995-1999, a 3.424,5 milioni di ECU, pari a 6.500 miliardi di lire circa.

Considerato che l'Italia contribuisce a tale programma con la stessa quota proporzionale di partecipazione al bilancio comunitario (il 12-13% circa) ne deriva che l'impegno di spesa per il nostro Paese, per il periodo 1995-1999, non supera, in media, i 160 miliardi di lire annui.

Inoltre, il lancio, da parte dell'Unione Europea, del programma Meda, che, quindi, non comporta alcun aumento degli aiuti italiani ai paesi in via di sviluppo, canalizzati tramite Bruxelles, rispetto a quanto da tempo concordato in sede internazionale, consente di concentrare su una regione di particolare importanza, come il Mediterraneo, risorse superiori a quelle disponibili per i programmi bilaterali. Il contributo dell'Italia, relativamente modesto, al programma Meda, è significativo per la sinergia che si realizza insieme agli altri 14 partners europei. Si precisa, infine, che partecipano all'iniziativa intesa a sostenere lo sviluppo della sponda sud del Mediterraneo anche i Paesi dell'Europa settentrionale tradizionalmente meno interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.

MALGIERI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

agli abitanti di alcune zone del comune di Pisciotta e della frazione Rodio in provincia di Salerno non è consentita la ricezione dei programmi televisivi trasmessi dalla terza rete della Rai —:

se non ritenga di sollecitare le competenti strutture tecniche per adeguare e potenziare il già esistente ripetitore, installato in località Tartana di Rodio, per rendere fruibile un servizio pubblico per il quale gli utenti pagano il canone di abbonamento. (4-10661)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che, effettivamente, una parte dell'abitato di Pisciotta e la frazione di Rodio non ricevono i programmi della terza rete televisiva in quanto il ripetitore instal-

lato in località Tartana di Rodio non irradia il necessario segnale né è possibile in tali zone la ricezione dei segnali provenienti dall'impianto di Capo Palinuro.

La concessionaria, nel precisare che gli obblighi fissati dal contratto di servizio attualmente vigente sono stati ampiamente rispettati nell'area in questione, ha fatto comunque presente che l'estensione del servizio di Raitre dall'impianto di Rodio è prevista dagli obblighi del contratto di servizio relativo al triennio 1997-1999.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 29 marzo 1995 la stampa nazionale e quella locale di Reggio Calabria, hanno diffuso notizie su indagini della magistratura reggina relative ad una maxi richiesta affidata al giudice per le indagini preliminari di circa 500 misure cautelari personali;

la richiesta di misure cautelari sembra risalire al dicembre 1994;

la divulgazione delle notizie, con « fuga » delle stesse, può scaturire soltanto dagli ambienti informati, che erano tenuti al segreto istruttorio;

a tale fuga di notizie fa seguito la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura reggina (*Gazzetta del Sud* del 31 marzo 1995);

il sostituto procuratore nazionale antimafia dottor Vincenzo Macrì ha rilasciato al TG1 il 29 marzo 1995, edizione delle ore 20, dichiarazioni con le quali ha affermato l'esistenza di complicità della magistratura sulla vicenda dell'attentato al treno in Gioia Tauro (RC) nel lontano 1970, per poi proseguire col dire che ciò è quanto bisognerà accertare;

quanto precede, oltre a provocare angoscia, allarmismo ed inquietudine, ha già prodotto una durissima presa di posizione

del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Reggio Calabria;

tale situazione determina turbamento alla serenità, imparzialità ed indipendenza del magistrato chiamato a valutare ed assumere provvedimenti sulle richieste della procura;

se non si ritenga opportuno verificare le cause della fuga di notizie e della continua violazione del segreto istruttorio, disponendo un'accurata ispezione ministeriale volta ad accertare responsabilità e ad assumere gli indispensabili interventi nei confronti di quanti hanno proceduto a violazione di legge ed ai doveri d'ufficio.

(4-00911)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso la competente autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.

In ordine all'indebita diffusione di notizie concernenti la richiesta di emissione di circa 500 misure cautelari, la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria ha tempestivamente avviato indagini, all'uopo aprendo autonomo fascicolo processuale.

Per quanto attiene alle dichiarazioni rese dal magistrato dott. Vincenzo Macrì in ordine ad un'inchiesta sull'attentato ad un treno avvenuto a Gioia Tauro nel 1970, è stato rappresentato che la vicenda in questione non era più, all'epoca, coperta dal segreto giacché la notizia era divenuta pubblica a seguito del deposito degli atti del processo sulla strage di piazza Fontana.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MORSELLI. — Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 16 ottobre 1993 è stato dichiarato il fallimento della Mediogest Sim, con sede legale a Torino, società di intermediazione mobiliare controllata dalla holding Fincomid, a seguito di una memoria presentata al tribunale di Torino dal

dottor Trevisanutto, presidente del consiglio sindacale della stessa Mediogest;

esiste, ad avviso dell'interrogante, un intreccio irregolare fra i membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle società controllate e controllanti. Inoltre, il dottor Errani (azionista, ex presidente e membro del consiglio di amministrazione della Mediogest Sim), a quanto risulta all'interrogante, non aveva i requisiti di onorabilità richiesti dalla legge istitutiva della Sim;

durante la prima ispezione della Consob, e anche successivamente, sono state prelevate ingenti somme di denaro, investite dai clienti in pct, per acquistare a loro totale insaputa azioni Fincomid, al fine di creare un mercato fittizio per permettere la quotazione al mercato ristretto Fincomid;

la Consob ha effettuato due ispezioni, la prima nel settembre 1992 e la seconda nel maggio 1993, rilevando gravi irregolarità. Il dottor Errani (poi arrestato per il fallimento della Mediogest), a seguito delle ispezioni, affermava che la Consob non aveva rilevato niente di anomalo nella società. D'altro canto, inspiegabilmente, la Consob non aveva provveduto ad avvisare promotori e clienti, permettendo agli autori della truffa di perseverare a commettere il reato;

il fallimento è stato preceduto da commissariamento in data 17 settembre 1993. Il commissario incaricato dal ministro del tesoro, avvocato Cesare Coltro Ciampi, ha provveduto a riammettere la Sim alla negoziazione) lasciando ogni potere di firma al signor Busnelli (poi arrestato per bancarotta fraudolenta). Durante il periodo di commissariamento i responsabili hanno potuto proseguire nella raccolta di denaro, a pagare disinvestimenti, cercando di nascondere e sistemare, nel limite del possibile, le irregolarità. Alcuni testimoni riferiscono che il commissario, nel giorno di riammissione alla negoziazione, invitò numerosi promotori a stare tranquilli ed a proseguire nella raccolta poiché non esistevano problemi patrimoniali —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se la vigilanza svolta dalla Consob e dalla Banca d'Italia sia stata corretta e come si sia arrivati al fallimento della Mediogest Sim;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in proposito. (4-00733)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le cause del fallimento della Mediogest Sim. In particolare, nella stessa viene chiesto se la vigilanza svolta dalla CONSOB e dalla Banca d'Italia sia stata corretta.

Al riguardo, si fa preliminarmente presente, sentita la CONSOB, che la predetta società è stata iscritta all'albo ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 1 del 1991 ed è stata autorizzata, con delibera della stessa CONSOB del 17 dicembre 1991, all'esercizio delle attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a) e d) della citata legge, nonché all'esercizio delle attività di custodia ed amministrazione di valori mobiliari e di finanziamento dei contratti di borsa di cui all'articolo 2, comma 2, primo periodo, della medesima legge n. 1 del 1991.

Con riferimento al dottor Luciano Errani, si precisa che lo stesso è risultato in possesso dei requisiti di onorabilità richiesti dalla legge e documentati con le prescritte modalità.

Per quanto concerne la vigilanza della CONSOB, si rappresenta che nei confronti della Mediogest Sim è stata effettuata una prima verifica ispettiva nel dicembre del 1992, con lo scopo di accertare l'eventuale esistenza di violazioni delle regole di comportamento stabilite dall'articolo 6, comma 1, lettera g) della legge n. 1 del 1991, in tema di conflitti di interesse. Contemporaneamente un'altra ispezione ha avuto corso nei confronti della società controllante Mobivator S.p.A.

In merito, si comunica che l'ispezione ha evidenziato carenze organizzative e contabili, nonché violazioni di disposizioni legislative e regolamentari di diversa natura e gravità. Conseguentemente, nell'aprile del 1993, è stata inoltrata denuncia penale al-

l'Autorità giudiziaria, essendosi profilata un'ipotesi di abusiva commercializzazione di azioni di una SICAV di diritto lussemburghese.

Inoltre, ai fini dell'espletamento di ulteriori indagini nei confronti di società del gruppo e collegate non sottoposte ai poteri di controllo della Commissione, fra le quali la stessa Mobivalor S.p.A., a seguito della sua trasformazione da commissionaria in finanziaria di partecipazioni, è stato richiesto l'intervento della Guardia di Finanza, alla quale sono state segnalate sia operazioni sospette, rilevate in sede ispettiva, che in particolare, l'intensa operatività posta in essere sui titoli Fincomid e Every Fin.

Si fa, altresì, presente che la Fincomid S.p.A., controllante la Mobivalor e collegata al gruppo di società facenti capo alla Every Fin S.p.A., aveva ritirato, nel dicembre 1992, la domanda di ammissione al mercato ristretto dei propri titoli, in quanto non era stata in grado di integrare in maniera soddisfacente la relativa documentazione, secondo le richieste formulate dalla CONSOB.

A seguito dell'attivazione del procedimento sanzionatorio, in data 7 luglio 1993 è stata applicata alla Mediogest Sim la sanzione amministrativa pecuniaria, di cui all'articolo 5, comma 2, della legge n. 1 del 1991, nella misura di L. 40 milioni, in quanto dagli accertamenti svolti è emerso che la predetta società, per l'offerta dei propri servizi a domicilio, si è avvalsa dell'opera di persone non legittimate all'esercizio dell'attività di promotore di servizi finanziari.

In data 12 luglio 1993, in relazione ad altre violazioni legislative e regolamentari riscontrate in sede ispettiva, la CONSOB ha formulato proposta al Tesoro di irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria di sua competenza, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della citata legge n. 1 del 1991, nella misura di L. 200 milioni.

Va segnalato, inoltre, che la CONSOB ha ritenuto opportuno disporre una seconda verifica ispettiva nei confronti della Mediogest Sim, conclusasi il 13 luglio 1993, gli esiti della quale, data la particolare gravità delle violazioni riscontrate, hanno dato luogo ad un provvedimento, adottato dalla

Consob stessa in data 15 settembre 1993, di sospensione cautelare della succitata società dall'albo e dall'attività della durata di 60 giorni, nonché alla formulazione della proposta al Ministro del Tesoro, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, lettera b), della legge n. 1 del 1991, di sciogliere gli organi amministrativi e di nominare un commissario preposto alla gestione della Mediogest Sim.

Successivamente il Ministro del tesoro, con proprio decreto del 16 settembre 1993, ha sciolto gli organi amministrativi della MEDIOGEST SIM S.p.A. ed ha nominato il commissario incaricato della gestione della società nella persona dell'Avv. Cesare Coltro Campi.

Va precisato che il commissario, nominato dal Ministro del tesoro nei casi di sospensione di una Sim, opera tenendo costantemente informato sia il Ministro che l'autorità di vigilanza. Al commissario è attribuita la funzione di gestione della società oggetto dei provvedimenti di sospensione, in sostituzione dei relativi organi amministrativi. Pertanto, egli esercita tutti i poteri nell'ambito delle attività alle quali l'intermediario sospeso risulta essere autorizzato, con la conseguenza, però, che, nel proseguire tale attività di gestione dei patrimoni a tutela della clientela deve attenersi alle disposizioni contrattuali contenute nel mandato di gestione a suo tempo conferito dal cliente alla società temporaneamente sospesa.

Appare, quindi, possibile, in linea generale, che il commissario ministeriale provveda, con l'assenso del cliente e a seguito di una specifica modifica del mandato di gestione patrimoniale, ad un parziale disinvestimento della componente del portafoglio dei clienti investita in valori mobiliari ad alto rischio e ad un contestuale impiego delle somme in tal modo ottenute in titoli con un minore tasso di rischiosità.

Resta, comunque, l'obbligo per il commissario, in linea con quanto previsto dall'articolo 1711, comma 2, del codice civile e con il più generale principio di diligenza, correttezza e professionalità, di cui all'articolo 6, comma 1, lett. a), della citata legge n. 1 del 1991, di effettuare scelte d'investimento conservative anche difformi da quelle

specificatamente previste nel mandato, nelle particolari situazioni di mercato che richiedano un intervento tempestivo finalizzato alla tutela del patrimonio dei clienti.

Il commissario della *MEDIOGEST SIM S.p.A.*, avv. Cesare Coltro Campi, non ha, pertanto, bloccato l'attività della *Sim*, al fine di scongiurare le gravi ed immediate conseguenze che ciò avrebbe comportato sulla clientela, sui promotori e sulle società.

Si precisa, inoltre, che la *CONSOB*, a seguito della citata seconda ispezione, ha provveduto a presentare denuncia all'Autorità Giudiziaria relativamente ai fatti di rilevanza penale riscontrati e che il Tribunale di Torino, con sentenza del 16 ottobre 1993, ha accertato lo stato di insolvenza della *Mediogest Sim*, assoggettandola alla procedura fallimentare.

Conseguentemente, il Ministro del Tesoro, su proposta della *Consob*, con decreto del 15 novembre 1993, ha disposto la cancellazione della *Mediogest Sim* dall'albo delle società di intermediazione mobiliare, con decorrenza dalla dichiarazione di fallimento avvenuta con sentenza del 16 ottobre 1993, ed ha, in sostituzione dell'Avv. Cesare Coltro Campi, non più disponibile ad assumere l'incarico, nominato il dr. Vincenzo Curatella a commissario preposto alla tutela ed alla restituzione dei patrimoni di proprietà dei clienti della società predetta.

Per quanto attiene, infine, ai fattori che hanno determinato il fallimento, nonché all'individuazione delle responsabilità, anche penali, di componenti gli organi sociali, di soci ed eventualmente di estranei alla società, si rappresenta che questioni della specie attengono propriamente alla competenza degli organi della procedura fallimentare, ai sensi dell'articolo 33 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267 e degli organi giudiziari competenti.

Si soggiunge, infine, che il Tribunale ha dichiarato il fallimento della *Mediogest Sim*, per il suo stato di insolvenza, desunto dall'entità del passivo denunciato dal Collegio sindacale, dalle varie richieste di rimborso azionate con decreto ingiuntivo ed in via stragiudiziale, dalle notizie comunicate dal commissario ministeriale per la gestione, il quale non si è opposto alla pronuncia di

fallimento, riconoscendo ampiamente lo stato di decozione, nonché dalla dichiarazione formale dell'insolvenza di borsa della società in questione, pronunciata dal Consiglio di Borsa con avvio della procedura di liquidazione coatta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

sono all'esame del Consiglio supremo della magistratura circa 3.500 domande di trasferimento di magistrati;

ciò evidenzia l'assoluta mancanza di interventi per razionalizzare la politica dei trasferimenti e per completare gli organici;

nonostante le tante dichiarazioni e la ricca convegnistica sull'argomento, manca pure un monitoraggio costante della situazione degli uffici giudiziari italiani che permetta di affrontare con razionalità l'emergenza e non solo a seguito dei soliti eventi eclatanti;

l'enorme numero di richieste di trasferimenti presentate dai giudici è senz'altro indice del grave disagio in cui versano numerose sedi giudiziarie —:

se non ritenga di adottare provvedimenti nella direzione di un attento e continuo monitoraggio, insieme al completamento degli organici, che eviterebbe la situazione attuale, laddove molti magistrati chiedono di andare via da uffici difficili e disagiati. (4-01927)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Con decreto ministeriale del 30 giugno 1996 sono stati nominati 302 uditori giudiziari, vincitori del concorso bandito con decreto ministeriale del 5 ottobre 1993, che stanno svolgendo il tirocinio « mirato », avendo già scelto la sede di destinazione.

Con decreto ministeriale del 24 febbraio 1997, sono stati nominati altri 237 uditori, vincitori del concorso bandito con decreto

ministeriale del 25 febbraio 1994, che sono entrati in servizio nel marzo scorso.

Sono altresì in corso le prove orali del concorso indetto con decreto ministeriale del 25 ottobre 1996.

È stato infine indetto, con decreto ministeriale del 16 gennaio 1997, un ulteriore concorso a 300 posti, le cui prove scritte si sono svolte nello scorso mese di giugno.

Con la definizione di tali procedure concorsuali la pianta organica della magistratura sarà interamente coperta.

Si confida — inoltre — che l'attuazione della legge sul giudice unico recentemente approvata dal Parlamento possa consentire di attuare una razionale distribuzione ed una piena utilizzazione delle risorse disponibili.

Infine, a favorire la copertura di sedi meno richieste ed a far fronte alle scoperture temporanee dell'organico è indirizzato il disegno di legge governativo 3686/C che prevede incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sede disagiate e l'introduzione delle tabelle infradistrettuali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con sentenza del pretore di Cagliari n. 854 del 7 aprile 1995 di applicazione della pena su richiesta delle parti (articolo 444 del codice di procedura penale) nei confronti di Monzino Tullio e Melis Giorgio, rispettivamente committente e direttore dei lavori abusivi realizzati nella località costiera di Piscinni, in comune di Domus de Maria (Cagliari), venne disposto, tra l'altro, l'ordine di demolizione delle opere abusivamente realizzate e di rimessa in pristino (articoli 733 e 734 del codice penale; 20, primo comma, lettera c), legge n. 47/1985; 1-sexies legge n. 431/1985): si tratta di due moli frangiflutto, opere di viabilità entro la fascia dei trecento metri dalla battigia, scavi, sbancamenti e viabilità nell'arenile;

l'area di Piscinni è tutelata con vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi n. 1497/1939 (individuata con decreto ministeriale 27 dicembre 1980) e n. 431/1985; la fascia dei trecento metri dalla battigia è tutelata con vincolo di non trasformabilità ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale n. 23/1993, è classificata in buona parte zona « 1 » (conservazione integrale) nel vigente piano territoriale paesistico n. 14 (esecutivo con decreto del presidente della giunta regionale 6 agosto 1993, n. 279) ed è tutelata come sito di importanza comunitaria ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE (codici ITB002245, ITB002218, ITB002246);

né il comune di Domus de Maria, né gli assessorati regionali competenti in materia di tutela paesaggistica avrebbero provveduto a fermare la speculazione abusiva iniziata nel lontano 1989 (erano in progetto insediamenti immobiliare per oltre 80.000 mc di volumetria), anzi nei fatti l'avrebbero agevolata rispettivamente non annullando le concessioni edilizie illegittime (ciò è avvenuto soltanto in via sostitutiva con provvedimento assessoriale n. 180/SV del 28 febbraio 1984) e concedendo un nullaosta paesaggistico « in sanatoria » (nota assessoriale n. 3910 del 4 agosto 1993), anziché sanzionare l'abuso in area vincolata ai sensi dell'articolo 15 legge n. 1497/1939 (autorizzazione poi annullata con decreto ministeriale 4 ottobre 1993, da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali);

attualmente l'atteggiamento persisterebbe con la mancata demolizione degli abusi realizzati sancita anche dalla sentenza peritale sopra citata, mentre le opere abusive stanno provocando gravissimi fenomeni di degrado della raccolta Baia di Piscinni;

con sentenza della corte di cassazione, sezione III, 12 gennaio 1996, n. 50, confermativa della sentenza della corte d'appello di Cagliari, 7 luglio 1995, n. 117, a sua volta di parziale riforma della sen-

tenza della pretura di Cagliari, 7 giugno 1993, n. 1380, di condanna nei confronti di Antonioli Alfredo e Cossi Roberto, rispettivamente committente e direttore del cantiere dei lavori abusivi (un parcheggio coperto, un fabbricato-alloggio del personale, un campo da tennis, ampliamento di un ristorante, un vascone, una cabina di trasformazione Enel, locali-servizio, la *reception* del complesso alberghiero, un comparto alberghiero di cento camere, una pista di accesso alla spiaggia, tre pontili galleggianti, una barriera frangiflutti per complessivi mc. 15.600) realizzati nella località costiera di Portu Malu-Baia delle Ginestre, in comune di Teulada (Cagliari), è stato disposto, in particolare (articoli 20, lettere *b*) e *c*), della legge n. 47/1985, articolo 1161 codice della navigazione, 1-*sexies* legge n. 431/1985), l'ordine di demolizione e di ripristino ambientale;

L'area di Portu Malu-Baia delle Ginestre è tutelata con vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi n. 1497/1939 (individuata con decreto ministeriale 22 settembre 1980) e n. 431/1985, la fascia dei metri trecento dalla battigia è tutelata con vincolo di non trasformabilità ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale n. 23/1993, è classificata in buona parte zona « 1 » (conservazione integrale) del vigente piano territoriale paesistico n. 14 (esecutivo con decreto del presidente della giunta regionale 6 agosto 1993, n. 279), tuttavia né il comune di Teulada, né gli assessorati regionali competenti in materia urbanistica ed in materia di tutela paesaggistica avrebbero posto in essere alcune attività per eseguire l'ordine di demolizione degli abusi edilizi in esecuzione delle sentenze penali sopra citate;

analogamente, con sentenza del pretore di Cagliari - sezione Sinnai n. 146 del 18 giugno 1996 di applicazione della pena su richiesta delle parti (articoli 444 e seguenti) nei confronti di Loi Piergiorgio e di De Donato Vincenzo, rispettivamente committente e direttore dei lavori abusivi realizzati (una serie di ventinove unità immobiliari, ulteriori basamenti denominati « residence TRE P » di circa 12.900 mc di

volumetria) nella località costiera di Baccu Mandara, comune di Maracalagonis (Cagliari) è stato disposto, in particolare (articoli 20, lettera *b*), legge n. 47/1985, n. 734 del codice penale, 1-*sexies* legge n. 431/1985), l'ordine di demolizione e di ripristino ambientale;

L'area di Baccu Mandara è tutelata con vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi n. 1497/1939 (individuata con decreto ministeriale 21 luglio 1969) e n. 431/1985, la fascia dei metri trecento dalla battigia è tutelata con vincolo di non trasformabilità ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale n. 23/1993, è classificata in buona parte zona « 1 » (conservazione integrale) del vigente piano territoriale paesistico n. 13 (esecutivo con decreto del presidente della giunta regionale 6 agosto 1993, n. 278); tuttavia né il comune di Maracalagonis (la cui amministrazione sarebbe stata pesantemente coinvolta dall'inchiesta penale), né gli assessorati regionali competenti in materia urbanistica ed in materia di tutela paesaggistica avrebbero posto in essere alcuna attività per eseguire l'ordine di demolizione contenuto nella sopra citata sentenza penale;

le associazioni ecologiste gruppo d'intervento giuridico e Amici della Terra, nella loro attività di difesa delle coste sarde dalla speculazione immobiliare, hanno reiterato volte denunciato gli abusi edilizi sopra citati, costituendosi parte civile nei relativi processi penali, ed hanno più volte sollecitato le amministrazioni pubbliche e la magistratura competenti ad eseguire le opere di demolizione e ripristino ambientale in danno degli obbligati;

si deve purtroppo sottolineare come né i comuni costieri sardi, né la regione autonoma della Sardegna attualmente eseguirebbero, in via amministrativa, gli ordini di demolizione degli abusi edilizi (nel periodo 1986-1987 e nel 1994 ne vennero eseguiti oltre 1.200 per circa 300.000 mc « abusivi » demoliti), anzi si assisterebbe ad un'oggettiva « demolizione » del servizio regionale di vigilanza in materia edilizia dell'assessorato regionale all'urbanistica, l'uf-

ficio deputato agli accertamenti ed alla cura dell'attività regionale in materia;

la sentenza della corte di cassazione, sezioni unite, del 19 giugno-24 luglio 1996 ha definitivamente sancito che la cura dell'esecuzione degli ordini di demolizione e ripristino ambientale contenuti nelle sentenze penali spetta all'ufficio del pubblico ministero (articolo 655 del codice penale), tuttavia finora non risulta posta in essere alcuna attività per l'esecuzione delle sentenze suddette —:

se sia a conoscenza della situazione descritta;

se risulta quali motivazioni impediscano di porre in esecuzione le citate sentenze penali, la cui piena attuazione è essenziale al fine di conseguire il prevalente interesse pubblico alla tutela ambientale (articolo 9 della Costituzione). (4-07528)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Avverso la sentenza pronunciata dal pretore di Cagliari in data 7 aprile 1994 è stato proposto ricorso per Cassazione. In conseguenza, non essendo la pronunzia irrevocabile, non è possibile dar corso all'esecuzione dell'ordine di demolizione.

Peraltro, in ordine al medesimo fatto, il pretore di Cagliari ha emesso sentenza di condanna in data 4 dicembre 1995 nei confronti di altri tre imputati. Neppure tale pronunzia è ancora irrevocabile.

La sentenza del pretore di Sinnai in data 18 giugno 1996 è passata in giudicato.

Con atto in data 5 maggio 1997 è stata disposta la demolizione delle costruzioni abusive oggetto della pronunzia.

Copia della sentenza è stata pure inviata al Sindaco del Comune interessato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PEZZOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 132 del 1997 molti dottori com-

mercialisti e ragionieri, in virtù delle disposizioni di cui agli articoli 6 (esonero dall'esame per l'iscrizione al registro) e 13 (salvezza dei diritti acquisiti), attendevano una nota ministeriale che consentisse loro almeno il rinnovo negli incarichi sindacali già coperti, sulla base di una semplice autocertificazione attestante il possesso dei requisiti di iscrizione al registro dei revisori contabili —:

quale motivo impedisca che si assuma un semplice provvedimento di tal fatta, al fine di evitare un danno economico certo per migliaia di interessati. (4-11864)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare dell'On.le Pezzoli si fa presente che la ricorrenza dei presupposti e dei requisiti indicati e richiesti negli artt. 6 (esonero dall'esame per l'iscrizione nel registro) e 13 (salvezza dei diritti acquisiti) della L. n. 132/97, al fine di consentire l'iscrizione nel registro dei revisori contabili in alcune situazioni particolari, devono essere verificati da un'apposita commissione esaminatrice. A tal fine anche i soggetti di cui agli artt. 6 e 13 citati devono presentare apposita domandata, allegando la documentazione diretta a comprovare la ricorrenza delle condizioni richieste per l'iscrizione. Sulla base di ciò e tenuto conto della particolare delicatezza dell'attività svolta dai revisori contabili (il controllo legale dei conti, appunto) appare inopportuno consentire il rinnovo « ..negli incarichi sindacali. » sulla base di una semplice autocertificazione a coloro che attualmente svolgono attività di revisione contabile, prima che la competente commissione abbia esaminato le domande sopra citate.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PIVETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie attendibili risulta che il giorno successivo al passaggio di Hong

Kong dall'amministrazione della Gran Bretagna all'amministrazione della Repubblica popolare cinese, siano stati compiuti arresti di quattro sacerdoti cattolici che fino al giorno prima hanno svolto liberamente e pubblicamente la loro missione religiosa;

risulta che a carico di questi sacerdoti non siano imputati particolari reati ma che l'arresto sia legato, nella sostanza, alla nuova politica della Repubblica popolare cinese nei territori di Hong Kong tesa a limitare la libertà religiosa —:

se la notizia dell'arresto dei sacerdoti cattolici sia confermata;

quale sia la situazione reale della comunità cattolica nei territori di Hong Kong dopo l'insediamento della nuova amministrazione cinese;

se risultino particolari limitazioni o, peggio ancora, persecuzioni a danno dei fedeli cattolici o di altre comunità religiose.
(4-12230)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole interrogante si fa presente che, da informazioni raccolte tramite le nostre rappresentanze diplomatiche, nonché direttamente presso il Vescovato in Hong Kong ed altri ambienti cattolici della città, nulla risulta in merito al presunto arresto dei quattro sacerdoti cattolici che sarebbe avvenuto in Hong Kong il 2 luglio scorso. Né si può ipotizzare che un fatto come l'arresto di quattro sacerdoti, così rilevante per una piccola comunità religiosa come quella cattolica di Hong Kong, possa essere avvenuto senza che gli ambienti interessati ne venissero a conoscenza, soprattutto in un periodo in cui erano presenti nel territorio circa ottomila giornalisti provenienti da tutti i paesi del mondo.*

Non risulta che la politica delle Autorità del Governo locale (e quindi quella della Repubblica Popolare cinese) in tema di libertà religiosa ad Hong Kong abbia subito cambiamenti di sorta dopo il passaggio di sovranità dell'ex-colonia britannica, anzi l'articolo 32 della Basic Law garantisce in maniera esplicita a tutti i residenti nella

« Regione Amministrativa Speciale » (SAR) oltre « alla libertà di pregare, svolgere e partecipare ad attività religiose in pubblico ». Tale disposizione stabilisce — in favore degli abitanti di Hong Kong — una condizione di « specialità » rispetto ai residenti nella Cina continentale, i quali, invece, per poter aderire o praticare una religione devono sottoporsi ad una preventiva registrazione ed a successivi controlli delle competenti Autorità amministrative. L'impegno a rispettare la libertà religiosa nella SAR, è stato inoltre formalmente ribadito dalle Autorità cinesi all'atto del passaggio di sovranità di Hong Kong dalla Gran Bretagna alla Cina a fronte dei timori espressi da numerose associazioni religiose particolarmente attive nell'ex territorio britannico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

ORESTE ROSSI, CIAPUSCI, SANTANDREA e ANGHINONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

diverse volte in Parlamento si è discusso per equiparare le provvidenze previste per i ciechi totali anche agli invalidi totali al 100 per cento ed ai sordomuti;

il servizio sanitario nazionale riconosce agli invalidi la possibilità di sostituire le carrozzine per gli invalidi non deambulanti solo ogni sette anni, tempo eccessivamente lungo per coloro che lavorano o operano a livello sociale e che consumano tali ausili con maggior frequenza;

il rimborso sulle spese di allestimento dei comandi manuali sulle vetture per portatori di handicap è sceso dal 100 per cento al 20 per cento;

in alcune realtà locali è stata prevista la possibilità per gli invalidi di poter usufruire ad uso gratuito di telefonini portatili;

il Governo ha intenzione di emanare finanziamenti a favore dei disoccupati sotto forma di contributi di solidarietà di oltre 600 mila lire mensili;

le pensioni di invalidità per gli invalidi al 100 per cento sono nettamente inferiori al milione di lire e quindi non permettono agli stessi un'esistenza serena —:

se intendano:

a) provvedere, anche mediante adozione di apposito provvedimento legislativo al fine di equiparare dal punto di vista previdenziale gli invalidi al 100 per cento e i sordomuti ai ciechi totali;

b) provvedere a permettere la sostituzione delle carrozzine per gli invalidi non deambulanti ogni qualvolta il medico curante o una commissione eventualmente appositamente costituita consideri il mezzo obsoleto;

c) provvedere a riportare il contributo sull'allestimento auto per disabili al 100 per cento;

d) provvedere a livello nazionale a dotare i disabili gravi di telefono portatile e della possibilità di utilizzare lo stesso in modo gratuito per i numeri di prima necessità (ospedale, accompagnatore, emergenza). (4-08285)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati per equiparare, dal punto di vista previdenziale, gli invalidi al 100 per cento e i sordomuti ai ciechi totali e quali iniziative si intendano assumere in relazione alla concessione di alcune agevolazioni a favore di tali particolari categorie di cittadini.*

Al riguardo, si fa presente che, in base alla vigente normativa la competenza della Direzione Generale dei Servizi Vari e delle Pensioni di Guerra, è limitata al controllo, per il tramite delle Commissioni mediche

periferiche, dei verbali di visita emessi dalle Aziende sanitarie locali in relazione ad istanze intese ad ottenere i benefici di invalidità civile e all'effettuazione delle verifiche socio-sanitarie nei confronti dei minorati civili titolari di trattamento economico.

La liquidazione delle provvidenze economiche, invece, spettanti in seguito al riconoscimento delle malattie invalidanti, rientra nella competenza del Ministero dell'Interno, il quale vi provvede per mezzo delle dipendenti Prefetture.

Per quanto concerne, poi, le agevolazioni a favore dei portatori di handicap si segnala che le prestazioni sanitarie e protesiche mirate al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, sono erogate dalle Aziende sanitarie locali (legge n. 833 del 1978, articolo 26).

In merito, invece, alla richiesta parificazione delle provvidenze previste per ciechi civili assoluti con quelle degli invalidi totali e sordomuti, si fa presente che questa Amministrazione, in ordine ai disegni di legge tendenti a ridurre le diversità esistenti tra i vari trattamenti pensionistici (pensioni di guerra e benefici economici di invalidità civile) si è espressa favorevolmente.

Si è, comunque, dell'avviso che per l'equiparazione dei soggetti destinatari delle diverse provvidenze economiche di invalidità civile, sia necessario procedere al riesame dell'intero settore, in modo da ridefinire il quadro degli interventi assistenziali in rapporto alla gravità delle menomazioni e della riduzione dell'autonomia generale, allo scopo di istituire un sistema mirato a concedere una effettiva ed equa tutela a favore dei portatori di handicap fisico e/o psicofisico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.